



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità

Corso di Laurea Magistrale in
Filologia Moderna
Classe LM-14

Tesi di Laurea

I manoscritti medievali della Biblioteca Civica di Verona (segnature 209 – 659-661)

Relatore:

Chiar.ma Prof.ssa Nicoletta Giovè

Correlatore:

Chiar.mo Prof. Leonardo Granata

Laureando

Elena Ferraglio

n° matr.1060973 / LMFIM

INDICE

La storia della Biblioteca Civica di Verona	1
La catalogazione dei manoscritti medievali della Biblioteca Civica di Verona	3
Catalogo	19
Bibliografia	127
Indici	137
Indice dei manoscritti	139
Indice cronologico dei manoscritti	143
Autori, opere e <i>initia</i>	145
Nomi di persona e di luogo	155
Indice delle tavole	159
Tavole	163

LA STORIA DELLA BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA

In questa sede non verrà raccontata in modo approfondito la storia della Biblioteca Civica di Verona poiché l'argomento è stato già trattato esaustivamente da Maddalena Battaglia in un lavoro di recentissima uscita¹.

Si deve tuttavia almeno ricordare in questa sede che la Biblioteca Civica di Verona vide la luce sul finire del Settecento, secolo di fermenti culturali in cui la domanda di servizi bibliotecari si ampliò fortemente. Mancava allora alla città di Verona una Biblioteca comunale, a disposizione dei cittadini, che permettesse a questi ultimi un accesso facilitato ed egualitario alla cultura.

La Biblioteca Comunale (rinominata Civica nella seconda metà del XX secolo) venne istituita ufficialmente nel 1792 e fu inaugurata e dunque aperta al pubblico dieci anni dopo, nel 1802. Il suo nucleo librario originario fu il risultato dell'aggregazione, sancita nel 1790 dal Consiglio Municipale di Verona, di tre fondi riuniti nei locali dell'oratorio del soppresso Collegio dei Gesuiti nella chiesa di San Sebastiano: la libreria benedettina del monastero di San Zeno, la libreria degli stessi Gesuiti di San Sebastiano e la libreria del conte veronese Aventino Fracastoro.

La libreria del monastero di San Zeno si rese disponibile all'acquisto nel 1770 in seguito alla soppressione del monastero decretata dal Senato Veneto. Una

¹ Battaglia, *Per una storia*.

soppressione alla quale contribuirono svariati fattori tra i quali le politiche anticlericali proprie del periodo napoleonico ed un impoverimento generalizzato del monastero stesso.

La libreria dei Gesuiti e i locali del collegio e della chiesa di San Sebastiano vennero abbandonati nel 1774 in seguito al breve di papa Clemente XIV del 1773 che sanciva l'abolizione dell'Ordine Gesuitico. Il Consiglio Cittadino ebbe così la possibilità di acquistare queste due librerie a favore ed in nome della Città. L'acquisto non fu però immediato e le trattative con il Senato Veneto si protrassero all'incirca per un decennio. Uno dei cittadini che maggiormente contribuì alla formazione della biblioteca pubblica fu il conte Fracastoro, insigne cittadino veronese che, in qualità di Provveditore della Città di Verona, si occupò direttamente delle trattative con Venezia per fare in modo che la città di Verona si aggiudicasse il patrimonio del Collegio dei Gesuiti di San Sebastiano.

Il contributo del conte non fu solo di tipo istituzionale ma anche privato poiché Aventino Fracastoro era a sua volta possessore di un ricca libreria, composta da circa 1395 volumi, che decise di far diventare patrimonio cittadino tramite tre testamenti con la finalità ultima proprio dell'istituzione della Biblioteca Comunale.

Successivamente, grazie a lasciti testamentari, donazioni ed acquisti, il patrimonio della Biblioteca si è notevolmente ampliato fino a raggiungere le dimensioni odierne, che contano circa 3.500 manoscritti, 1.200 incunaboli, 8.000 cinquecentine, 20.000 edizioni dei secoli XVII-XIX, 700.000 volumi e opuscoli a stampa e 5.000 tra foto, disegni, incisioni e carte geografiche.

LA CATALOGAZIONE DEI MANOSCRITTI MEDIEVALI DELLA BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA

Il presente elaborato è incentrato principalmente sulla catalogazione dei manoscritti medievali della Biblioteca Civica di Verona a partire dalla segnatura 209 fino alla 659-661: si tratta, per la precisione, della continuazione del progetto di catalogazione generale avviato col già citato lavoro di Maddalena Battaglia, che ha recentemente catalogato i codici delle prime segnature, da 1 a 205.

In questa breve parte introduttiva verranno indicati i criteri che sono stati seguiti per la realizzazione del catalogo e verranno nel contempo offerte delle considerazioni generali riguardanti le specificità dei manoscritti descritti, che sono stati analizzati da diversi punti di vista.

La catalogazione dei manoscritti della Biblioteca Civica di Verona è stata effettuata secondo le regole seguite nella descrizione dei manoscritti datati quali sono state elaborate per l'impresa dei "Manoscritti datati d'Italia"², regole che nascono proprio dall'esigenza di trovare un metodo operativo comune e valido per chiunque decida di avvicinarsi a questo settore di ricerca.

Sono stati catalogati tutti i manoscritti in alfabeto latino prodotti entro la data convenzionale del 31 dicembre 1500. È opportuno specificare però che mentre le

² Cfr. *Norme*.

succitate *Norme* sono idealmente concepite per la realizzazione di cataloghi speciali quali quelli appunto dei manoscritti datati, cioè tutti quei manoscritti che presentano un dato cronico esplicito o un riferimento temporale convertibile in una data precisa, il presente lavoro intende realizzare una catalogazione generale, dunque sono stati censiti e descritti anche manoscritti non datati ma comunque prodotti entro lo stesso termine temporale del 31 dicembre 1500: *limite in cui la tradizione del libro medievale inizia ad esaurirsi e mutare di segno*³.

Prima di procedere alla compilazione delle schede, al fine di individuare i codici da descrivere, è stato necessario effettuare un censimento del materiale manoscritto conservato in biblioteca, ricordando che sono esclusi dalla catalogazione i manoscritti di natura amministrativa, contabile e archivistica, compresi statuti e costituzioni.

Gli strumenti che sono stati utilizzati per il censimento sono due: il *Catalogo descrittivo dei manoscritti della Biblioteca Comunale di Verona* di Giuseppe Biadego⁴ e l'*Inventario dei manoscritti della Biblioteca Civica di Verona*⁵.

Biadego nel suo *Catalogo* suddivide i manoscritti per aree tematiche e articola le schede di descrizione in: numero d'ordine; segnatura; autore e titolo; breve descrizione codicologica con informazioni riguardanti la materia scrittoria, la datazione, il numero di fogli, le dimensioni, le eventuali numerazione dei fogli e segnatura a registro, la legatura e la provenienza; breve storia del codice con la trascrizione di formule di sottoscrizione e note di possesso. Con lo scopo di evitare futuri fraintendimenti quali hanno invece caratterizzato molti testi inseriti nella bibliografia di questo elaborato, mi sembra opportuno specificare in questa sede che la numerazione dei manoscritti utilizzata dal Biadego nel suo *Catalogo* non costituisce una segnatura alternativa o precedente a quella tutt'ora in uso, bensì si tratta di un semplice numero d'ordine progressivo delle schede.

L'*Inventario dei manoscritti* è stato compilato a mano dai diversi bibliotecari che si sono succeduti in Biblioteca Civica scrivendo in un quaderno di grandi dimensioni dove sono registrati tutti i manoscritti presenti in biblioteca. Le voci dell'*Inventario* sono estremamente sintetiche e riportano, in rapida successione

³ *Norme*, XI.

⁴ Biadego, *Catalogo descrittivo*.

⁵ *Inventario dei manoscritti*.

per ogni manoscritto, alcune informazioni essenziali: segnatura; autore; titolo; lingua; datazione al secolo; materia scrittoria; suddivisione in volumi; formato; ubicazione; eventuale pubblicazione.

Dopo aver selezionato il materiale che potenzialmente poteva rientrare nel mio catalogo basandomi solo sulle descrizioni del *Catalogo* del Biadego e dell'*Inventario* è stato necessario esaminare concretamente i manoscritti per valutare la loro congruenza. Visitando il magazzino dove sono conservati i manoscritti, normalmente non accessibile al pubblico, ho potuto proseguire con il censimento del materiale già selezionato; opportunità questa che ha senza dubbio permesso di velocizzare le tempistiche di lavoro. Una volta in magazzino ho potuto verificare che le informazioni contenute nel *Catalogo* del Biadego e nell'*Inventario* corrispondessero al vero.

Le maggiori incongruenze che sono state trovate riguardavano soprattutto la questione delle datazioni. Due esempi possono essere il ms. 373 (scheda nr. 8), correttamente attribuito al secolo XIV da Biadego ed erroneamente attribuito al secolo XVI dall'*Inventario*, ed il ms. 429 (scheda nr. 16), collocato ancora una volta correttamente dal Biadego nel secolo XV mentre dall'*Inventario* nel sec. XIV.

Dopo aver terminato il censimento è stato possibile iniziare il lavoro di catalogazione vero e proprio. Si sono impiegate due diverse tipologie di schede di descrizione, a seconda che ci si trovi di fronte ad un manoscritto unitario o ad un manoscritto composito. Di seguito sono riportate le linee guida seguite sia nel primo sia nel secondo caso.

La scheda di descrizione di un manoscritto unitario si articola in nove punti:

1. Numero d'ordine progressivo.
2. Segnatura e data. La segnatura è quella attualmente in uso; il dato cronico è espresso, quando presente, nella forma: anno, mese, giorno e può essere accompagnato da un eventuale dato topico.
3. Contenuto. Gli autori e le opere sono indicati in forme normalizzate e nella successione attestata nel manoscritto. I nomi degli autori sono indicati in italiano mentre i titoli delle opere sono indicati nella lingua del testo. Di seguito al titolo, tra parentesi tonde, sono indicati i fogli che l'opera occupa all'interno del

manoscritto. Eventuali anomalie del testo dipendenti da cause meccaniche sono espresse con i seguenti termini: acefalo, mutilo, lacunoso, interrotto, incompleto, estratti. Eventuali opere adespote e non identificate sono introdotte da un titolo che dia un'indicazione generale del contenuto seguito dall'*incipit* del testo.

4. Descrizione esterna, che si articola a sua volta nelle seguenti voci:

- 4.1. Materia scrittoria.
 - 4.2. Numero dei fogli con indicazione di eventuali fogli bianchi.
 - 4.3. Eventuale numerazione antica.
 - 4.4. Fascicolazione.
 - 4.5. Eventuale presenza di richiami.
 - 4.6. Eventuale numerazione o segnatura dei fascicoli.
 - 4.7. Inizio del fascicolo lato carne o lato pelo (in caso di fascicolo membranaceo).
 - 4.8. Formato (in caso di fascicolo cartaceo).
 - 4.9. Dimensioni e schema di impaginazione: le dimensioni sono espresse in millimetri, altezza per base, e sono rilevate sul recto di un foglio ritenuto rappresentativo di tutto il manoscritto, foglio che viene indicato tra parentesi tonde.
 - 4.10. Rapporto tra righe tracciate e linee scritte.
 - 4.11. Tecnica di rigatura.
 - 4.12. Eventuale presenza di più copisti con indicazione dei fogli trascritti da ciascuno tra parentesi tonde.
 - 4.13. Eventuale presenza di note marginali coeve o posteriore e di *maniculae*.
 - 4.14. Decorazione.
 - 4.15. Legatura.
5. Eventuale formula di datazione e/o sottoscrizione. La trascrizione è in forma interpretativa.
6. Storia del manoscritto: sono presentate in rigoroso ordine cronologico tutte le informazioni relative al codice, ricavate sia da annotazioni presenti sul manoscritto (ad esempio: note di possesso, segnature antiche, stemmi) sia da fonti esterne (bibliografia).
7. Bibliografia espressa in forma abbreviata e in ordine cronologico.

8. Note, richiamate da uno o più asterischi, in caso si ritenga opportuno spiegare o approfondire quanto espresso in qualunque parte della scheda (esclusa la data in vedetta)

9. Rinvio alla tavola. Per ogni manoscritto è fornita un'immagine che sia esemplificativa delle sue caratteristiche codicologiche e paleografiche.

La scheda di un manoscritto composito si articola invece in dodici punti:

1. Numero d'ordine progressivo.

2. Segnatura del manoscritto.

3. Indicazione di "Composito".

4. Descrizione esterna generale, articolazione del manoscritto, storia del manoscritto.

4.1. Materia scrittoria.

4.2. Numero complessivo dei fogli.

4.3. Misure delle dimensioni massime espresse in millimetri, altezza per base.

4.4. Legatura.

4.5- Numero ed estensione delle sezioni che compongono il manoscritto: le sezioni sono distinte in numeri romani e l'indicazione dei fogli occupati da ciascuna sezione viene indicata tra parentesi tonde.

4.6. Contenuto di ogni sezione.

4.7. Storia generale del manoscritto. Sono riportate notizie riguardanti la confezione del codice, gli interventi dei lettori ed eventuali passaggi di proprietà.

5. Bibliografia generale espressa in forma abbreviata e in ordine cronologico.

6. Sezione e data: introdotta da un numero romano, corrispondente alla posizione occupata nel codice, con l'indicazione dei fogli che la stessa occupa. Di seguito vi è l'indicazione del dato cronico e dell'eventuale dato topico.

7. Contenuto della sezione.

8. Descrizione esterna della sezione, seguendo l'articolazione sopra indicata nel dettaglio.

9. Eventuale formula di datazione e/o sottoscrizione.

10. Storia della sezione.

11. Rinvio alla tavola della sezione.

12. Note generali collocate in fondo alla scheda.

È opportuno rendere esplicite alcune scelte che sono state fatte nel corso della catalogazione, scelte derivanti dalla necessità di menzionare determinate caratteristiche che tornavano identiche in diversi codici e per le quali si è reso necessario trovare una modalità di descrizione che fosse valida per tutti.

La prima scelta riguarda le indicazioni delle note presenti sulle legature dei codici. Quando queste indicazioni fanno parte della legatura originale o comunque antica del codice in quanto presenti su dei tasselli, la loro descrizione è inserita nella prima parte della scheda, quella dunque riguardante la descrizione esterna del codice, all'interno della descrizione della legatura. Quando invece il contenuto del codice è semplicemente scritto sul dorso della legatura, tale informazione viene descritta nella parte della scheda relativa alla storia del codice. Questo poiché si ritiene che un tassello con note sul suo contenuto incollato sul codice al momento della realizzazione dello stesso dimostri una chiara volontà progettuale. Le note scritte a inchiostro sono invece per lo più opera di possessori successivi del codice, i quali hanno così lasciato traccia del loro passaggio e per questo motivo sono inserite nella storia del manoscritto.

La seconda scelta riguarda invece come valutare i cartellini cartacei presenti sui codici che sono stati collocati in ordine cronologico, nella parte relativa alla storia del codice, in base alle indicazioni fornite dai bibliotecari.

Tutti i codici catalogati sono provvisti di un cartellino cartaceo, collocato alla seconda metà del secolo XX, che reca l'indicazione della segnatura attualmente in uso in cifre arabe, della precedente ubicazione dei manoscritti in vetrina e della loro classe d'appartenenza (*Let., Teol., Storia...*). Questi cartellini sono stati segnalati in ogni scheda di descrizione tramite la dicitura: "Cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX", di seguito alla quale è riportato per intero il contenuto del cartellino stesso.

Vi è un'altra tipologia di cartellino cartaceo con cifre arabe in rosso che torna in ben 26 manoscritti e del quale non è a tutt'oggi nota la funzione. Inizialmente si credeva che la numerazione in essa presente costituisse una precedente segnatura, in realtà però l'apposizione di quel tipo di cartellino è stata collocata dai bibliotecari nella prima metà del sec. XX. Considerando però il fatto che i manoscritti avevano già ai tempi del *Catalogo* di Giuseppe Biadego, dunque nel

1892, la segnatura attuale risulta quindi impossibile che la numerazione presente su quei cartellini costituisca una precedente segnatura e per questo, nelle schede, è stata semplicemente segnalata la loro presenza mediante la formula “Cartellino cartaceo con numero in cifre arabe in rosso della prima metà del sec. XX”.

Infine, il presente catalogo è corredato dalla bibliografia generale e da una serie di indici.

La bibliografia è organizzata in ordine alfabetico e contiene tutte le abbreviazioni bibliografiche utilizzate nelle schede con le rispettive citazioni integrali.

Gli indici sono cinque:

- Indice dei manoscritti: sono indicizzati tutti i manoscritti citati nelle schede dei quali vengono rese note le sedi di conservazione (città e biblioteche), i fondi di cui fanno parte e le segnature. Dopo ogni voce vi è il rinvio alla scheda e/o alla pagina in cui sono stati citati.

- Indice cronologico dei manoscritti: al suo interno i manoscritti sono indicizzati in ordine cronologico, dalla data più circoscritta alla meno indifferenziata. Sono indicizzati per primi i codici che hanno una datazione espressa e successivamente quelli con le datazioni al secolo. Per ogni data vi è il rinvio alla scheda.

- Autori, opere e *initia*: vengono indicizzati gli autori, le opere e gli *incipit* citati in qualunque sezione delle schede. Per ogni autore, opera o *incipit* vi è il rinvio alla scheda.

- Nomi di persona e di luogo: vengono indicizzati i nomi di persona citati in qualunque sezione del catalogo accompagnati dall'indicazione della responsabilità nei casi in cui si tratti di copisti, possessori o miniatori dei codici descritti. Sono indicizzati inoltre tutti i toponimi citati nel catalogo. Per ogni voce vi è il rinvio alla scheda e/o alla pagina.

- Indice delle tavole: disposto su quattro colonne, in cui i manoscritti sono organizzati in ordine di segnatura. Nella prima colonna vi è il numero di tavola; nella seconda è espressa la datazione, nei casi in cui questa sia nota, con eventuale ulteriore indicazione del luogo di copia e del nome del copista; nella terza colonna vi è la segnatura completa ed infine, nella quarta colonna, il rinvio alla scheda di descrizione.

Alcune considerazioni generali.

Prima di passare al catalogo vero e proprio, penso sia opportuno fornire delle informazioni e dei dati precisi riguardanti i codici descritti, che possano aiutare nel mettere ordine in questo variegato materiale.

Datazione e copisti

I manoscritti datati sono dieci su un totale di cinquanta, con una percentuale quindi del 20%. Il codice più antico è il ms. 256 (scheda nr. 5), datato al 1324, che riporta un commento in latino di Francesco di Meyronnes al *Liber Sententiarum* di Pietro Lombardo.

Il secondo manoscritto più antico è successivo al primo di quasi un secolo: è infatti datato al 26 febbraio 1408 ed è il ms. 651-653 (scheda nr. 49), il quale contiene le *Vite dei Santi Padri* di Domenico Cavalca, inframmezzate da una raccolta di laudi spirituali.

Il ms. 543 (scheda nr. 36) è invece datato al 17 marzo 1435 e contiene anch'esso un'opera di Domenico Cavalca, cioè *La medicina del cuore, ovvero Trattato della Pazienza*. Nella sottoscrizione si ha in questo caso anche l'indicazione del copista, un non meglio identificato Amedeo Bomporti.

Il ms. 512 (scheda nr. 26) è datato al 19 dicembre 1442 e conserva un'opera di Giovanni Boccaccio, il *Corbaccio*. Anche qui si ha l'indicazione del copista, Iacopo Barbo, ma in più si ha anche la menzione del luogo di copia, che è Firenze.

Il ms. 624 (scheda nr. 46) è datato al 9 giugno 1459 e contiene anch'esso un'opera di Giovanni Boccaccio, il *Filocolo*. In questo caso non si ha l'indicazione del copista ma solo quella del luogo di copia, che è Mantova.

Il ms. 357 (scheda nr. 7) è datato al 13 maggio 1464: si tratta di un testimone dell'*Expositio super Praedicabilia et Praedicamenta* di Paolo Veneto, trascritto dal frate Tommaso da Tolentino a Padova.

Il ms. 443-444 (scheda nr. 17) è stato copiato il 24 gennaio 1467 a Villafranca di Verona da Cristoforo Griffio e contiene un volgarizzamento ad opera di Stefano

Maconi della *Leggenda minore di santa Caterina da Siena* di Tommaso Caffarini, oltre a poesie religiose, i *Versi della morte* di Iacopo Alighieri ed un esorcismo contro il maltempo.

Nel ms. 540 (scheda nr. 35), un codice che riporta un trattato di retorica in volgare intitolato *Fiori di retoricha*, si indica, oltre alla data di fine del lavoro di copia, il 9 aprile 1471, anche quella di inizio, e cioè il 16 marzo dello stesso anno. Nella sottoscrizione sono menzionati anche il nome del copista ed il luogo di copia: Iacopo Snigo e Ravenna.

Il ms. 520 (scheda nr. 29) è datato al 9 gennaio 1472 e contiene il trattato *Della coscienza*, attribuito a Bernardo di Chiaravalle.

L'ultimo codice in cui abbiamo un'indicazione temporale precisa è il ms. 643 (scheda nr. 47), nella cui sottoscrizione viene indicato solo l'anno di copia, senza ulteriori specificazioni. Il codice è stato copiato a Verona nel 1482 per suor Girolama Maffei, badessa del monastero di San Martino di Avesa e contiene le *Cento meditazioni sulla vita di Gesù Cristo*, opera di Giovanni de' Cauli ma che nel manoscritto è attribuita a Bonaventura di Bagnoregio.

Vanno segnalati infine tre volumi che non hanno una datazione espressa ed esplicita ma dei quali sono però noti i copisti: si tratta dei mss. 374 (scheda nr. 9), 473 (scheda nr. 21) e 476 (scheda nr. 22). Il copista del primo di questi codici è stato riconosciuto nel famoso Felice Feliciano, il quale è stato identificato anche in assenza di una chiara sottoscrizione grazie alle particolarità che caratterizzano la sua raffinata scrittura. Per gli altri due codici il copista è un non meglio identificato Pietro Bevilaqua, il quale ha sottoscritto soltanto il ms. 473 (scheda nr. 21), ma che ha con tutta certezza copiato anche il ms. 476 (scheda nr. 22).

Provenienze

È stata identificata la provenienza di ben 45 codici. Soltanto 5 infatti non recano alcuna indicazione al riguardo e sono i mss. 212 (scheda nr. 4), 303 (scheda nr. 6), 391 (scheda nr. 10), 498-503 (scheda nr. 24), 532-533 (scheda nr. 32).

La maggior parte dei codici, 33 su 50, proviene dalla Libreria di Paolino Gianfilippi. Si tratta dei mss. 209-211 (schede nr. 1-3), 256 (scheda nr. 5), 373

(scheda nr. 8), 374 (scheda nr. 9), 398 (scheda nr. 12), 416 (scheda nr. 14), 421-423 (scheda nr. 15), 429 (scheda nr. 16), 443-444 (scheda nr. 17), 467 (scheda nr. 20), 473 (scheda nr. 21), 476 (scheda nr. 22), 504-507 (scheda nr. 25), 512 (scheda nr. 26), 514 (scheda nr. 27), 517-519 (scheda nr. 28), 520 (scheda nr. 29), 528-529 (scheda nr. 30), 531 (scheda nr. 31), 537 (scheda nr. 33), 538-539 (scheda nr. 34), 540 (scheda nr. 35), 543-544 (schede nr. 36-37), 564-566 (scheda nr. 39), 573 (scheda nr. 40), 616 (scheda nr. 45), 624 (scheda nr. 46), 643 (scheda nr. 47), 645 (scheda nr. 48), 651-653 (scheda nr. 49).

Tra questi spiccano senza dubbio i 4 testimoni delle opere di Giovanni Boccaccio (473, 476, 512, 624), i 5 manoscritti con opere di Domenico Cavalca (429, 504-507, 543, 564-566, 651-653) e i 5 codici con testi riguardanti la vita di san Girolamo (537, 538-539, 544, 564-566, 645): è facile dunque intuire quanto interessassero alla famiglia Gianfilippi questi autori e questo soggetto. I manoscritti appartenenti a Gianfilippi sono stati comprati dalla Biblioteca Civica (all'epoca denominata Comunale) di Verona nel 1849. Per alcuni di questi 33 codici è però possibile ricostruire una storia anteriore al loro ingresso nella Libreria Gianfilippi. I mss. 209 (scheda nr. 1), 211 (scheda nr. 3), 374 (scheda nr. 9), 429 (scheda nr. 16), 512 (scheda nr. 26), 573 (scheda nr. 40) appartenevano precedentemente alla Libreria Saibante⁶ e furono acquistati da Paolino Gianfilippi nel secondo decennio del sec. XIX.

Ci sono poi 11 manoscritti per i quali si sono identificati i possessori precedenti proprio grazie alle note di possesso presenti sui codici stessi, come nel caso dei mss. 398 (scheda nr. 12), appartenuto a Galeazzo Canossa nel sec. XV; 517-519 (scheda nr. 28), scritto e posseduto da frate Alberto Dalle Falci alla fine del sec. XV; 531 (scheda nr. 31), appartenuto ad Angelo di Zanobi Gaddi nel sec. XV; 538-539 (scheda nr. 34), appartenuto a Carlo Dati, accademico della Crusca, nel sec. XVII. Tre mss. risultano invece provenire da diverse istituzioni religiose veronesi: il 616 (scheda nr. 45), proveniente dal convento di San Fermo maggiore; 643 (scheda nr. 47), proveniente dal monastero di San Martino di Avesa; 645 (scheda nr. 48), proveniente dal monastero di Santo Spirito. Gli ultimi quattro

⁶ Giulio Saibante fu un patrizio veronese vissuto nel sec. XVIII, possessore di una ricchissima biblioteca che contava all'incirca 1300 volumi.

codici un tempo appartenenti invece alla Libreria Gianfilippi sono i mss. 210 (scheda nr. 2), 429 (scheda nr. 16), 467 (scheda nr. 20) e 544 (scheda nr. 37), i cui possessori, pur essendo indicati, non sono stati identificati con precisione. Per il ms. 210 (scheda nr. 2) sono indicati come possessori don Ambrogio Fraideri e don Fortunato; per il ms. 429 (scheda nr. 16) sono indicati *Iacoba de Alzenago Morantium* e *Curius Bolderius*; per il ms. 467 (scheda nr. 20) è indicato Primasera Moraro mentre per il ms. 544 (scheda nr. 37) sono indicati frate Lamio e frate Ludovico.

I libri che provengono dal monastero di San Zeno sono 7, e precisamente i mss. 448 (scheda nr. 18), 463-465 (scheda nr. 19), 491-494 (scheda nr. 23), 545-554 (scheda nr. 38), 575-578 (scheda nr. 41), 615 (scheda nr. 44), 659-661 (scheda nr. 50); si tratta di codici di contenuto religioso comprendenti principalmente vite di santi, sermoni, omelie, opere dei padri della Chiesa.

Gli ultimi 5 codici dei quali è nota la provenienza sono i mss. 357 (scheda nr. 7); 395-397 (scheda nr. 11), 415 (scheda nr. 13), 579-584 (scheda nr. 42), 591 (scheda nr. 43). Il ms. 357 (scheda nr. 7) proviene dal convento di San Bernardino a Verona e venne utilizzato da un frate di cui conosciamo il nome, cioè Ludovico da Torre. Del ms. 395-397 (scheda nr. 11) è noto il nome del possessore che rimane però non identificato: Francesco Brugnolo. Il ms. 415 (scheda nr. 13) appartenne invece all'abate veronese Giuseppe Venturi, il quale donò come lascito testamentario i suoi 5700 codici alla Biblioteca Comunale nel 1841. Il ms. 579-584 (scheda nr. 42) appartenne a Giovanni Girolamo Orti Manara, personaggio di spicco della Verona del XIX secolo che ricoprì per un certo periodo (1838-1850) anche la carica di podestà e i cui libri vennero acquistati dalla Biblioteca Comunale nel 1859. Infine il ms. 591 (scheda nr. 43) appartenne ad un non meglio identificato Alessandro Volpi, vissuto nel sec. XVIII.

Contenuti

La maggior parte dei codici, 31 su 50, ha un contenuto di tipo religioso e moralistico-didascalico. I testi con contenuto agiografico sono quelli più diffusi. Si trovano però anche testi di tipo liturgico come un lezionario (ms. 615, scheda

nr. 44) e un messale francescano (ms. 573, scheda nr. 40) e testi con regole e rituali dei diversi ordini (mss. 373, scheda nr. 8; 421-423, scheda nr. 15; 467, scheda nr. 20; 545-554, scheda nr. 38). Non mancano nemmeno codici che riportano orazioni e sermoni: mss. 415 (scheda nr. 13), 421-423 (scheda nr. 15), 491-494 (scheda nr. 23), 517-519 (scheda nr. 28), 564-566 (scheda nr. 39), 659-661 (scheda nr. 50). Spiccano inoltre diversi codici che conservano le epistole degli pseudo Cirillo, Agostino ed Eusebio riguardanti san Girolamo e la vita dello stesso (mss. 532-533, scheda nr. 32; 537, scheda nr. 33; 538-539, scheda nr. 34; 544, scheda nr. 37; 564-566, scheda nr. 39; 645, scheda nr. 48). Non mancano infine testi patristici e di autori cristiani (mss. 429, scheda nr. 16; 498-503, scheda nr. 24; 514, scheda nr. 27; 520, scheda nr. 29; 528-529, scheda nr. 30; 616, scheda nr. 45; 643, scheda nr. 47).

I codici di contenuto letterario sono invece 9. Tra questi vi sono quattro codici con opere di Giovanni Boccaccio: i mss. 473 (scheda nr. 21) e 512 (scheda nr. 26) con *Il Corbaccio*, 476 (scheda nr. 22) con la *Comedia delle ninfe fiorentine*, 624 (scheda nr. 46) col *Filocolo*. Vi sono poi un codice con la *Lettera di Prete Gianni* (ms. 398, scheda nr. 12); un codice con *I Trionfi* e la *Canzone alla Vergine* di Petrarca (ms. 374, scheda nr. 9); un codice col *Trattato del Governo della famiglia* dello pseudo Pandolfini (ms. 531, scheda nr. 31) ed infine un codice colle *Favole* di Esopo (ms. 528-529, scheda nr. 30).

I codici con testi di carattere filosofico sono 4: i mss. 211 (scheda nr. 3), 212 (scheda nr. 4), 357 (scheda nr. 7), 579-584 (scheda nr. 42, sezione I).

Soltanto due i testi di contenuto storico: i mss. 209 (scheda nr. 1) e 579-584 (scheda nr. 42, sezione II) e due i libri di carattere medico-scientifico: i mss. 391 (scheda nr. 10) e 591 (scheda nr. 43).

Particolarità codicologiche

Come si è già detto precedentemente nella parte dedicata all'introduzione alla catalogazione, quando si analizza un manoscritto bisogna innanzitutto capire se ci si trovi di fronte ad un manoscritto unitario o ad un manoscritto composito. La decisione, all'apparenza scontata, è in realtà più insidiosa di quanto si possa

pensare. Si ricorda innanzitutto che un codice composito è un codice risultante da un assemblaggio di sezioni prodotte in tempi e modi diversi riunite sotto la medesima legatura soltanto in un secondo momento. È quindi un'associazione di unità codicologiche indipendenti, laddove per unità codicologica s'intende *un volume, una parte di volume o un insieme di volumi la cui esecuzione può essere considerata come un'operazione unica, realizzata nelle stesse condizioni di tecnica, di luogo e di tempo*⁷.

Al variare della tipologia di manoscritto varia anche la tipologia di scheda di descrizione da utilizzarsi. La maggior parte dei codici catalogati è di tipo unitario mentre sono soltanto quattro i codici che possono essere definiti compositi. Questi ultimi sono i mss. 209 (scheda nr. 1), 448 (scheda nr. 18), 491-494 (scheda nr. 23), 579-584 (scheda nr. 42). Il primo di questi è un codice composito di grandi dimensioni, suddiviso al suo interno in ben 11 sezioni di cui soltanto la sesta è medioevale, l'unica quindi ad essere stata descritta. Tutte le altre sezioni sono per lo più costituite da testi di carattere cronachistico e documentario risalenti all'incirca al secolo XVI. Il ms. 448 (scheda nr. 18) è invece costituito da due sezioni di cui è soltanto la prima ad essere analizzata e descritta nel catalogo, poiché la seconda sezione è costituita da un incunabolo datato 16 dicembre 1490, stampato a Venezia da Bernardino Benali e Matteo da Parma. L'opera tramandata a stampa è attribuita a Bernardo di Chiaravalle: si tratta dell'*Epistola ad sororem de modo bene vivendi in Christianam religionem*, il cui titolo risulta essere stampato proprio sull'ultimo foglio del manoscritto (f. 21r), incorniciato dalle linee di testo dell'opera trascritta a mano. Il ms. 491-494 (scheda nr. 23) è un codice composito formato da 5 sezioni e proveniente dal monastero di San Zeno. Le cinque sezioni sono tutte medievali e recano tutte testi di carattere religioso. Dopo aver analizzato tutte le parti è stato possibile definire il codice come composito grazie alle evidenti difformità presenti non solo a livello di scritte e mani, ma anche per quanto riguarda il loro supporto cartaceo, gli schemi di impaginazione e gli inchiostri utilizzati. Forti differenze sono state inoltre notate nell'apparato decorativo: molto ricco nelle prime due sezioni, limitato alle iniziali filigranate nelle successive due e totalmente assente nell'ultima sezione. Tutti

⁷ Maniaci, *Terminologia*, 76.

indizi che dimostrano che le parti del codice sono state prodotte in momenti diversi e da persone diverse, accorpate sotto la medesima legatura (per rispondere forse ad un'esigenza di comodità) solo in un secondo momento. L'ultimo codice composito è il ms. 579-584 (scheda nr. 42), formato da due sezioni medioevali. Anche in questo caso sono evidenti le differenze tra le due parti, che rendono il codice facilmente classificabile come composito. Le difformità, ancora una volta, spaziano dalla scrittura allo schema di impaginazione e all'apparato decorativo (nella prima sezione vi è un'alta densità di iniziali e segni di paragrafo in rosso e in blu, mentre nella seconda sezione vi sono soltanto tre iniziali e qualche segno di paragrafo in rosso). Inoltre, se da un lato la carta su cui sono trascritte le due sezioni può trarre in inganno essendo pressoché identica per entrambe, dall'altro la struttura dei fascicoli ci fa propendere definitivamente per il suo essere composito. Infatti la prima sezione è formata da cinque fascicoli di 12 carte ciascuno mentre la seconda sezione è formata da un unico fascicolo composto da 20 carte. Infine vi è un ultimo caso di un manoscritto che, dopo una lunga riflessione, è stato considerato unitario nonostante le forti differenze interne che lo caratterizzano. Si tratta del ms. 651-653 (scheda nr. 49), che contiene le *Vite dei Santi Padri* di Domenico Cavalca suddivise in quattro libri. Vi è però una netta cesura tra i primi due libri e gli ultimi due. Una cesura accentuata poi dalla presenza di una raccolta di laudi spirituali seguite da numerose pagine bianche che vanno definitivamente a dividere il primo e secondo libro dell'opera dal terzo e quarto. Si aggiunga poi che nella prima parte la trascrizione del testo è su due colonne e i fascicoli sono cartacei mentre nella seconda parte il testo è disposto a piena pagina e i fascicoli sono misti. Le due parti dunque sono state realizzate in momenti diversi ma, considerato il fatto che il copista ha realizzato entrambe le parti e che nella seconda parte vi sia la continuazione dell'opera trascritta nella prima parte, è possibile riconoscere nel codice un'unica volontà progettuale. Per questa ragione il manoscritto non è stato considerato composito.

Abbiamo appena sottolineato, in questo ultimo manoscritto, la presenza di una caratteristica codicologica riscontrata anche in altri manoscritti: la fascicolazione mista. I fascicoli misti sono dei fascicoli cartacei che hanno però i bifogli esterni e/o interni membranacei i quali, essendo di gran lunga più resistenti degli altri,

fungono da protezione, copertura e sostegno del fascicolo stesso. Tale caratteristica è presente, secondo modalità differenti, in 5 codici: i mss. 210 (scheda nr. 2), 514 (scheda nr. 27), 616 (scheda nr. 45), 651-653 (scheda nr. 49) e 659-661 (scheda nr. 50). Nel ms. 210 (scheda nr. 2) è membranaceo soltanto il bifoglio esterno del fascicolo 1 mentre tutto il resto del codice è cartaceo. Il ms. 514 (scheda nr. 27) è completamente misto, stessa modalità ritrovata successivamente nel ms. 659-661 (scheda nr. 50). Per quanto riguarda il ms. 616 (scheda nr. 45) invece si ha un caso ancora diverso: sono misti tutti i fascicoli escluso il primo, che invece è interamente membranaceo. Del ms. 651-653 (scheda nr. 49) abbiamo già detto.

CATALOGO

209

Composito.

Cart.; ff. III, 346 (351)*, II'; 283 × 211. Legatura recente con piatti in cartone con riuso dell'antica coperta in pergamena.

Il ms. si compone di 11 sezioni di cui solo la VI è medioevale. Le altre sezioni sono costituite da documenti e testi cronachistici del sec. XVI riguardanti principalmente le città di Brescia e Padova.

Al f. IIIr prove di penna di mano del sec. XVI. Al f. IIIv annotazioni varie di mani moderne. Il codice appartenne alla Libreria Saibante, come indica, sul dorso, precedente segnatura in rosso del sec. XVIII di mano di Scipione Maffei: 240. Il codice venne acquistato da Paolino Gianfilippi nel secondo decennio del sec. XIX. Sul dorso annotazioni ottocentesche circa il contenuto. Il codice venne acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1849. Al f. 1r, nel margine interno, timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Sul contropiatto anteriore cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: 209 St. 90. 9.

Zanotti, *Inventario*; Biadego, *Catalogo descrittivo*, 574; *Inventario dei manoscritti*, 16; Bertolini, *Morte di Attila*, 233-241; Babbi, *Recensione a «Quaderni di lingue e letterature»*, 86*-87*; Babbi, *Recensione a Bertolini*, 12*;

Babbi, *Recensione a Etoire d'Atile*, 26*-27*; Necchi, *Guerra di Attila*, 90-91; *Recensione a Necchi*, 608.

VI. ff. 141-206

sec. XV prima metà

Historia regis Dardani, acefalo (ff. 141r-148v)

Historia Atilae (ff. 149r-169r)

GIOVANNI DA NONO, Visio Egidii regis Patavie (ff. 170r-175v)

GIOVANNI DA NONO, De generatione, acefalo** (ff. 176r-206r)

Ff. 66; numerazione antica in cifre arabe nel margine superiore esterno; 1⁸, 2-3¹⁰, 1 f., 4-6¹⁰, 7⁷; richiami (nei fasc. 2-6, di cui decorati nei fasc. 2 e 3); in-folio; 283 × 212 = 30 [188] 65 × 26 [131] 55, rr. 40 / ll. 40 (f. 167r); rigatura a colore. Rare note marginali coeve; *maniculae*. Iniziali maggiori e minori semplici in rosso e blu; rubriche in rosso.

Il f. 169v contiene delle annotazioni di mano di Antonio Beffa Negrini***. Dal f. 206v inizia un testo cronachistico di mano moderna.

* Nella numerazione sono presenti i ff. 136bis, 205a, 205b, 324a, 324b.

** Manca il primo libro.

*** Antonio Beffa Negrini (1532-1602), mantovano, fu un erudito, letterato e storico la cui vasta produzione, principalmente di carattere storico, è ora quasi interamente perduta.

Tav. 1

210

sec. XV prima metà

Fioretti di san Francesco, lacunoso (ff. 1rA-54vB)

Considerazioni sulle stimmate di san Francesco, lacunoso e mutilo (ff. 54vB-72vB)

Cart. e membr. (membr. il bifolio esterno del fasc. 1); ff. I, 77, I'; bianchi i ff. 27, 69-71, 73-77*; 1¹⁰, 2¹¹, 3¹⁰, 4⁸, 5-6¹⁰, 7⁹, 8⁴, 9⁵; richiami (decorati ai fasc. 2-5, 7); in-folio; 281 × 207 = 35 [165] 81 × 23 [64 (20) 64] 36, rr. 33 / ll. 32 (f. 19r); rigatura a colore. Rare note marginali antiche. Al f. 1r iniziale grande vegetale policroma su fondo in oro con fregio vegetale nel margine interno con oro; iniziale media e iniziali piccole filigranate in rosso e blu; rubriche in rosso, al f. 54v titolo in oro; maiuscole toccate in giallo; spazi riservati. Legatura recente in assi ricoperte in cuoio.

Al f. 2r, nel margine inferiore, nota di possesso in inchiostro di mano del sec. XVI: *Questo libro sie de don Ambrosio Fraideri /. Questo liber sie di don [...] Fortunado. Sotoscrito don [...]**.* Il codice proviene dalla Libreria di Paolino Gianfilippi (sec. XIX). In una busta inserita in fondo al manoscritto sono conservati cinque foglietti del secolo XIX: uno attesta che il codice era di proprietà di Paolino Gianfilippi il quale lo prestò al sacerdote Antonio Cesari; negli altri quattro foglietti note di prestito e annotazioni riguardanti le lacune del testo. Il codice venne acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1849. Al f. 1r, nel margine inferiore, timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di

Verona. Nella busta inserita in fondo al manoscritto due cartellini cartacei con segnatura della seconda metà del sec. XX: *210 Storia 82.b3* e strisce di fogli rifilate durante il restauro. Sul piatto anteriore cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: *210 Storia*.

Zanotti, *Inventario*; Biadego, *Catalogo descrittivo*, 527; *Inventario dei manoscritti*, 16; Petrocchi, *Inchiesta*, 325; BAI, 277, 281; Contò - Polloni, *Ragionar de' santi*, 8; NBM, *Verona, Biblioteca Civica* (scheda di Susanna Polloni).

* I fogli bianchi sono stati inseriti nel Settecento per colmare le lacune che presentava il manoscritto.

** Il nome non è più visibile a causa di una macchia sul foglio.

Tav. 2

211

sec. XV prima metà

ARISTOTELE, *Ethica Nicomachea*, trad. lat. di Leonardo Bruni (ff. 2v-48v), precede il prologo di Leonardo Bruni (ff. 1r-2v)

Cart.*; ff. I, 49, I**; bianco il f. 49; 1-3¹², 4¹³; richiami; in-folio; 289 × 217 = 36 [198] 55 × 55 [116] 46, rr. 2 / ll. 34 (f. 6r); rigatura a colore. Note marginali di mano del copista; *maniculae*. Iniziali maggiore e minore filigranate in rosso e in blu; spazi riservati. Legatura moderna floscia in carta.

Il codice appartenne alla Libreria Saibante e venne acquistato da Paolino Gianfilippi nel secondo decennio del sec. XIX. Al f. Iv nota ottocentesca in inchiostro riguardante il contenuto del manoscritto: *Leonardo Bruni di Arezzo, detto comunemente Leonardo Aretino, fu uno dei più dotti uomini del suo tempo. Questa trascrizione di Aristotele dal greco in latino è nominata pure dal Tiraboschi nella Storia della letteratura italiana, tomo VI, parte II, volume VIII dell'edizione Venezia 1795. Sono libri X tradotti.* Sul piatto anteriore titolo di mano ottocentesca: *Traduzione dell'Etica d'Aristotele*. Il codice venne acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1849. Al f. 1r, nel margine inferiore, timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Sul dorso e sul piatto anteriore cartellino cartaceo con numero in cifre arabe in rosso della prima metà del sec. XX: *III*. Su piatto e contropiatto anteriori cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: *211 Fil. 15 168. 6 84^a/5*.

Mazzuchelli, *Scrittori d'Italia*, 2208 n. 111; Zanotti, *Inventario*; Biadego, *Catalogo descrittivo*, 282; *Inventario dei manoscritti*, 16; Hankins, *Repertorium Brunianum*, 216; Vesentini, *Catalogo*, 16-17; NBM, *Verona, Biblioteca Civica* (scheda di Valentina Nonnoi).

* Membranacei i fogli di guardia.

** Numerazione antica 2-5 ai ff. 3-6.

Tav. 3

212

sec. XIV seconda metà

BOEZIO, Consolazione della filosofia, volg. di Bonaventura da Demena, mutilo (ff. 1r-51v)

Cart.*; ff. II, 51 (48)**, I¹; 1-6⁸, 7³; richiami decorati; in-folio; 290 × 220***, rr. 1 / ll. 33 variabili; rigatura a secco. Iniziale maggiore e iniziali minori filigranate in rosso e blu; rubriche e segni di paragrafo in rosso; maiuscole toccate in giallo. Legatura recente con piatti in cartone ricoperti in cuoio (Laboratorio di restauro del libro di S. Maria di Rosano, Firenze, 1994).

Al f. 1r, al centro del margine inferiore, all'interno di un tondo filigranato in rosso e in blu trigramma bernardiniano in blu. Al f. IIv sequenze alfabetiche in inchiostro di mano coeva. Al f. 1r, nel margine inferiore, timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Sul contropiatto anteriore cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: *212 Fil. 82. 4* e cartellino recente con informazioni sul manoscritto.

Biadego, *Catalogo descrittivo*, 212; *Inventario dei manoscritti*, 16; Babbi, *Boezio, Consolatio Philosophiae*; BAI, 200.

* Membranaceo il f. II.

** Nella numerazione in matita recente sono presenti i ff. 6bis e 18bis. Un foglio non numerato tra 29 e 30.

*** Tracciata solo la rettrice superiore. La ripartizione approssimativa della mise en page è la seguente: 31 [181] 78 × 40 [114] 66 (f. 5r).

Tav. 4

256

1324, Parigi

FRANCESCO DI MEYRONNES, *Commentarius in secundum Sententiarum* (ff. 1rA-27vA)

Membr.*; ff. I, 27, I'; numerazione coeva in cifre arabe nel margine superiore esterno; 1-3⁸, 4^{3**}; richiami; inizio fascicolo lato carne; 302 × 202 = 25 [211] 66 × 26 [69 (14) 72] 21, rr. 47 / ll. 47 (f. 19r); rigatura a secco. Note marginali di mani coeve; *maniculae* e segni di lettura. Al f.1r iniziale maggiore con fregio nel margine interno e iniziali minori filigranate in rosso e blu. Legatura moderna con piatti in cartoncino.

Al f. 27vA: *Explicit lectura magistri Francisci de Mayronis ordinis Minorum super secundum librum Sententiarum reportata Parisiis, eo legente, scripta anno Domini M^oCCC^oXXIII^o, Deo gratias amen.*

Al f. 1r, nel margine superiore interno, nota in inchiostro di mano moderna: *Pagine scritte 27*. Il codice proviene dalla Libreria di Paolino Gianfilippi e venne acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1849. Al f. 1r, nel margine inferiore, timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Sul dorso cartellino cartaceo della prima metà del sec. XX: 13, cancellato. Su piatto e contropiatto anteriori cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: 256 *Teol. Vetrina n. 8*.

Zanotti, *Inventario*; Biadego, *Catalogo descrittivo*, 398; *Inventario dei manoscritti*, 20; Deimichei, *Manoscritti datati*, 250-251.

* Cartacei i fogli di guardia.

** Nell'ultimo fascicolo il secondo foglio è stato tagliato senza intaccare la corretta sequenza del testo.

Tav. 5

303**sec. XV seconda metà**

Miscellanea poetica umanistica (ff. 1r-12v)

Cart.; ff. 12; 1¹²; in-folio; 309 × 214*, rr. 0 / ll. 44. Iniziale maggiore e iniziali minori semplici in inchiostro. Legatura recente in carta**.

Al f. 1r, nel margine inferiore, timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Sul piatto anteriore nota a inchiostro di mano ottocentesca: *Scripta varia*. Sul dorso e sul piatto anteriore cartellino cartaceo con numero in cifre arabe in rosso della prima metà del sec. XX: 85. Su piatto e contropiatto anteriori cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: *303 Pol. 10 168.7 18^a/5*.

Biadego, *Catalogo descrittivo*, 196; *Inventario dei manoscritti*, 22; Vesentini, *Catalogo*, 18-20.

* Non esiste specchio rigato. La ripartizione approssimativa della mise en page è la seguente: 20 [253] 36 × 45 [134] 35 (f. 4r).

** Per la coperta è stato utilizzato un foglio di una rivista.

Tav. 6

357

1464 maggio 13, Padova

PAOLO VENETO, *Expositio super Praedicabilia et Praedicamenta* (ff. 5rA-130rB)

Cart.; ff. I, 132, I^{*}; bianchi i ff. 1r-4v, 42-43, 130v-132v; 1⁴, 2⁶, 3-5¹⁰, 6¹³, 7-8¹², 9¹⁴, 10-12¹⁰, 13⁹, 14²; richiami (decorati ai fasc. 7-9, verticali ai fasc. 10-12); segnatura a registro dei fasc. 3-5, 8 e 9^{**}; in-folio; 335 × 228 = 33 [223] 79 × 25 [72 (12) 73] 46, rr. 63 / ll. 71 variabili*** (f. 22r); rigatura a colore. Note marginali coeve; *maniculae*. Al f. 5r pagina ornata con fregio vegetale policromo nei margini superiore, interno e inferiore con globi dorati raggianti e con iniziale maggiore istoriata con ritratto dell'autore su fondo in oro; al f. 44r iniziale maggiore vegetale in blu, rosso e viola; iniziali maggiori e minori filigranate in rosso e blu; sottolineature in viola e in rosso; segni di paragrafo e maiuscole toccate in rosso; spazi riservati. Legatura recente con riuso delle assi nude, dorso in cuoio; due fermagli completi in cuoio rosso del sec. XV (Laboratorio di restauro del libro di S. Maria di Rosano, Firenze, 1994).

Al f. 130rB: *Expliciunt Praedicamenta Aristotelis exposita et declarata per philosophorum monarcham magistrum Paulum de Venetiis, sacre theologie ac aliarum artium doctorem excellentissimum ordinis fratrum Heremitarum Sancti Augustini. Scripta et completa per me fratrem Thomam de Tholentino ordinis beatissimi Augustini in conventu Patavino dum ibi studerem nec non moras traherem sub egregio magistro Novello de Padua doctore celeberrimo regente.*

Sub anno Domini milesimo quattrocentesimo sessagesimo 4^o, tertio idus maii idest in dominica infra octavam Ascensionis...

Al f. 130rB, dopo la sottoscrizione, indicazione di mano del copista: *Laus tibi Sabaoth, quoniam opus explicit hoc / et est in totum iste liber quinquagita [sic] et sex peziarum*. Al f. 5r, nel margine inferiore, stemma non identificato. Al f. 4v nota di possesso a inchiostro di mano seicentesca: *Scriptura Pauli Veneti in predicalibus et predicationibus ad usum fratris Ludovici a Turre ordinis Minorum Observantium et pertinet loco Sancti Bernardini Verone f. 134*. Al f. 132v, al contrario, annotazione in inchiostro del sec. XVII: *Si tibi non esse*. Sul piatto posteriore precedente segnatura moderna: *N 31*; sempre sul piatto posteriore, in alto, etichetta con precedente segnatura moderna: *G. n^o. schabello. 17*. Al centro del f. 1r precedente segnatura moderna: *S. SC. VI*. Al f. 1r, al centro, e al f. 5v, nel margine inferiore, timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Sul contropiatto anteriore cartellino cartaceo con numero in cifre arabe in rosso della prima metà del sec. XX: *157*. Sul contropiatto anteriore cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: *357 Filosof. 92. 5*.

Biadego, *Catalogo descrittivo*, 401; *Inventario dei manoscritti*, 28; Lohr, *Medieval Latin Aristotle Commentaries*, 315; Riva, *Biblioteca Civica*, 56; Deimichei, *Manoscritti datati*, 252-253; NBM, *Verona, Biblioteca Civica* (scheda di Valentina Nonnoi).

* La numerazione moderna a matita nel margine superiore esterno non contempla i ff. 8-9 e indica come 67 anche il f. 66. Numerati a matita nel margine inferiore interno i ff. 3, 5, 8-12, 31, 37-38, 41, 43, 66 e 110. L'attuale f. 132 è numerato a inchiostro come 134 secondo una numerazione precedente che contemplava i ff. 132 e 133.

** Diversamente dai fasc. 4 e 5 (con segnatura dalla a alla l) il fasc. 3 ha la seguente sequenza alfabetica: d-e-f-g-h-i-l-l-m-n, senza che vi sia però alcuna caduta di fogli, come indica anche la corretta ripresa del richiamo posto alla fine del fascicolo precedente. Il fasc. 8 ha una segnatura a registro imperfetta che

presenta la sequenza: 1, a2, a3, a4, a4, a6, 7. Anche il fasc. 9 ha una segnatura a registro imperfetta, che presenta la sequenza b1, b2, b3, b4, b4, b6, 7, 8.

*** Il copista non sempre rispetta lo specchio rigato aggiungendo, in modo non sistematico, linee di testo che non poggiano sulle righe tracciate.

Tav. 7

373

sec. XIV seconda metà

Rituale ad usum Servarum Sancti Dominici, lacunoso (ff. 1r-92v)

Membr.; ff. I, 92, I'; 1⁵, 2-3⁴, 4-9⁸, 10⁷, 11⁵, 12⁸, 13¹¹; tracce di segnatura a registro*; inizio fascicolo lato carne**; 185 × 140 = 14 [131] 40 × 9 [104] 27, rr. 30 / ll. 5 + tetragrammi 5 (f. 90r); rigatura a colore. Notazione musicale quadrata in nero su tetragrammi in rosso; note marginali del copista. Iniziali grandi, medie e piccole filigranate in rosso e blu; rubriche, indicazioni liturgiche e maiuscole toccate in rosso. Legatura recente con riuso delle assi ricoperte in cuoio (Laboratorio di restauro del libro di S. Maria di Rosano, Firenze, 1987-1988).

Il codice proviene dalla Libreria di Paolino Gianfilippi e venne acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1849. Al f. 1r, nel margine inferiore, timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Sul contropiatto anteriore cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: *373 Teol. 91. 1.* Tra il contropiatto anteriore e il f. I inserito cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: *373 Teol. 91. 1.* Sul contropiatto posteriore, nel margine inferiore esterno, etichetta del Laboratorio di restauro del libro di S. Maria di Rosano.

Zanotti, *Inventario*; Biadego, *Catalogo descrittivo*, 391 *Inventario dei manoscritti*, 28; NBM, *Verona, Biblioteca Civica* (scheda di Valentina Nonnoi); Baroffio, *Iter liturgicum*, 539.

* Solo il fasc. 9 mostra la segnatura bI-bV.

** Il fasc. 11 inizia con il lato pelo perché i tre fogli iniziali sono stati tagliati.

Tav. 8

374

sec. XV seconda metà

FRANCESCO PETRARCA, Trionfi, acefalo, lacunoso e mutilo (ff. 2r-47r)

FRANCESCO PETRARCA, Canzone alla Vergine, acefalo (ff. 48r-50r)

Sonetto ritornellato, inc. *Vergine bella di crudeltà nemica* / (f. 50v)

Cart.; ff. II, 50 (51)*, II'; bianco il f. 47v; 1², 2-5¹⁰, 6⁸; in-8°; 177 × 112 = 15 [134] 28 × 13 [58] 41, rr. 25 / ll. 24 (f. 28r), rigatura a colore. Rare note marginali coeve; *manicula*. Al f. 1r decorazione a piena pagina rappresentante un cippo monumentale in blu, con raffigurazioni di Cupido e della testa della Gorgone e con titolo e autore dell'opera in oro; iniziali semplici in inchiostro, blu e ocre. Legatura antica con piatti di cartone ricoperti in carta; dorso e angoli rinforzati in pergamena.

Il copista è stato identificato in Felice Feliciano**. Il codice appartenne alla Libreria Saibante, come indica, al f. IIv precedente segnatura in rosso del sec. XVIII di mano di Scipione Maffei: 420. Il codice venne acquistato da Paolino Gianfilippi nel secondo decennio del sec. XIX, il quale annotò il titolo dell'opera al f. IIv: *Libellus de triumphis domini Francisci Petrarca clarissimi et doctissimi viri*. Sempre di mano di Paolino Gianfilippi annotazione a inchiostro al f. 1v: *Questi è il Trionfo d'amore, manca la carta prima di versi n. 48 a 9 per terzina. Incomincia il Trionfo: Nel tempo che rinnova i miei sospiri*. Al f. IIv annotazione a inchiostro di mano dell'abate veronese Paolo Zanotti, che fu anche filologo e che si occupò di redigere l'inventario della biblioteca di Paolino Gianfilippi nel

sec. XIX: *Codice imperfetto dei Trionfi di messer Francesco Petrarca, pregevole perché in esso si leggono essi trionfi prima che ricevessero dall'autore l'ultima mano. Paolo Zanotti.* Sul dorso indicazione di mano ottocentesca del titolo e dell'autore. Il codice venne acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1849. Al f. 1v, al centro, timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Sul piatto anteriore cartellino cartaceo con numero in cifre arabe in rosso della prima metà del sec. XX: 69. Sul piatto e sul contropiatto anteriori cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: 374 B. Lett. 90. 1.

Zanotti, *Inventario*; Biadego, *Catalogo descrittivo*, 63; *Inventario dei manoscritti*, 28; Riva, *Biblioteca Civica*, 56; Guerrini, *Sistema di comunicazione*, 174; Contò, *Petrarca*, 209-228; Contò, *Petrarca di Feliciano*, 105, 110; Formiga, *Recensione a Contò*, 34*; NBM, *Verona, Biblioteca Civica* (scheda di Valentina Nonnoi).

* Numerato come 51 il f. I'. Gli attuali ff. 2, 6-7, 11-12, 16-17, 21-22, 26-27, 31-32, 41-42, 36-37, 46-47 sono stati inseriti nel sec. XIX per integrare le lacune del testo e probabilmente sono opera di Paolino Gianfilippi. Nella fascicolazione sono stati contati anche i fogli inseriti successivamente.

** La mano di Feliciano è stata riconosciuta anche grazie alla singolare nota tachigrafica *et* che contraddistingue di solito la sua scrittura. Inoltre questa scrittura presenta analogie con altri mss. realizzati da Feliciano: oltre al ms. 2845, sempre della Biblioteca Civica di Verona, i mss. 314 del Museo Correr di Venezia, Vat. lat. 6852 della Biblioteca Apostolica Vaticana, Typ. 24 della Harvard College Library, Conv. Soppr. A. 9. III3 della Biblioteca Nazionale di Firenze, Canon. Ital. 56 della Bodleian Library di Oxford e I. 5 della Biblioteca Civica di Trieste.

Tav. 9

391**sec. XIV prima metà**TOMMASO DI CANTIMPRÉ, *De natura rerum* (ff. 1rA-109vA)

Membr.; ff. I, 110 (109)*, I'; 1⁸, 2¹⁰, 3⁸, 4⁶, 5-13⁸, 14⁶, numerazione dei fascicoli in numeri romani (fasc. 1-5, 7-10)**; inizio fascicolo lato carne; 170 × 121 = 18 [117] 35 × 12 [39 (7) 39] 24, rr. 34 / ll. 33 (f. 20r); rigatura a colore. Tre mani: mano A (ff. 1r-31v, 48r-107r); mano B (ff. 32r-47v); mano C (ff. 107v-109v). Note marginali coeve; *manicula*. Iniziali maggiori filigranate in rosso e inchiostro; iniziali maggiori e minori semplici, rubriche e maiuscole toccate in rosso. Legatura recente con piatti in cartone ricoperti in cuoio (Laboratorio di restauro del libro di S. Maria di Rosano, Firenze).

Al f. 1n. n.v tavola dei capitoli di mano poco posteriore. Al f. 1n. n.r titolo dell'opera di mano moderna: *Liber de rebus naturalibus*; segue, di altra mano moderna, nota non leggibile. Al f. 1n. n.r timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Tra il contropiatto anteriore e il f. I inserito cartellino cartaceo con numero in cifre arabe in rosso della prima metà del sec. XX: 18. Sul contropiatto anteriore e tra il contropiatto anteriore e il f. I cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: 391 Scienze. Vetrina n. 10. Sul contropiatto posteriore, nel margine inferiore esterno, etichetta del Laboratorio di restauro del libro di S. Maria di Rosano.

Biadego, *Catalogo descrittivo*, 318; *Inventario dei manoscritti*, 30.

* Non numerato il primo foglio.

** Numerazione in rosso nel margine inferiore del verso di ogni foglio del fascicolo.

Tav. 10

395-397

sec. XV seconda metà

Raccolta di trattati sulla costruzione di orologi (ff. 1r-126v), tra cui:

PIETRO PEREGRINO, Epistola de magnete (ff. 42r-53r)

GIOVANNI DA GMUNDEN, De compositione cylindri (ff. 55r-66v)

Canones quadrantis horologii diei (ff. 76r-79v)

Cart.; ff. II, 126 (100)*, I'; bianchi i ff. 41, 54, 82v, 92r-97r, 100v, [122]r-[128]v; 1⁸, 2-3¹², 4-5¹⁰, 6¹², 7¹⁰, 8¹¹, 9¹⁰, 10-11¹¹, 12⁹; in-4°; 172 × 125 = 12 [130] 30 × 18 [78] 29, rr. 32 / ll. 30 variabili (f. 19r); rigatura a secco. Otto mani: mano A (ff. 1r-9v); mano B (ff. 10r-14r, 15r-19r); mano C (ff. 14v, 20v); mano D (ff. 21-40); mano E (ff. 42-66); mano F (ff. 67-87); mano G (ff. 88r-100r); mano H (ff. [101]r-[126]r). Note marginali coeve; *maniculae*. Al f. 1r iniziale in rosso con decorazioni in inchiostro; segni di paragrafo in rosso e verde; rubriche e parti del testo in rosso; schemi e disegni tecnici. Legatura recente con piatti in cartoncino ricoperti in cuoio; due legacci in pelle allumata (Laboratorio di restauro del libro di S. Maria di Rosano, Firenze).

Al f. Iv nota di possesso in rosso di mano del sec. XV: *Domine Francisce Brugnole. Servate librum hunc ita, ne exeat in volgus*. Al f. 1r, nel margine inferiore, timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Sul contropiatto anteriore cartellino cartaceo con numero in cifre arabe in rosso della prima metà del sec. XX: 134. Sul contropiatto anteriore cartellino cartaceo con

segnatura della seconda metà del sec. XX: 395-97 *Mat. Fis. 90. 1*. Sul contropiatto posteriore etichetta del Laboratorio di restauro del libro di S. Maria di Rosano.

Biadego, *Catalogo descrittivo*, 325; *Inventario dei manoscritti*, 30.

* La numerazione moderna a inchiostro nel margine superiore esterno numera i ff. 1-100, mostrando la caduta dei ff. 39 e 72. Dal f. 101, l'effettivo 99, è presente solo una numerazione recente in matita nell'angolo esterno del margine superiore che va da 1 a 28.

Tav. 11

398

sec. XV metà

Lettera di Prete Gianni (ff. 1r-32r)

Cart.; ff. III, 32, II'; 1-4⁸; richiami (decorato al fasc. 2); in-8°; 188 × 138 = 13 [118] 57 × 22 [78] 38, rr. 20 / ll. 19 (f. 8r); rigatura mista a colore, con pettine. Iniziali semplici a inchiostro. Legatura recente con piatti in cartone ricoperti in cuoio verde.

Al f. 32r nota di possesso coeva, scritta in lettere maiuscole, probabilmente di mano del copista: *Iste liber est C. Galeazi de Canossia**. Al f. IIIr nota di possesso di mano del sec. XVI: *Pauli Canossae et amicorum*; seguono prove di penna della stessa mano, che riproduce il richiamo decorato del f. 16v nel margine inferiore del f. 17r. Al f. 32v preghiera alla Vergine che si rifà *all'Ave Maria*, di mano moderna, inc.: *Ave Maria dignissima madona / perché tu sei de gratia ripiena*. Il codice proviene dalla Libreria di Paolino Gianfilippi e venne acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1849. Al f. 1r, nel margine inferiore, timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Sul contropiatto anteriore e tra contropiatto anteriore e f. I cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: *398 St. 113 168. 2 37^a/6*.

Zanotti, *Inventario*; Biadego, *Catalogo descrittivo*, 571; *Inventario dei manoscritti*, 30; Bartolucci, *Lettera del Prete Gianni*, 17-21; Bartolucci,

Attraverso i volgarizzamenti, 157-159; Berczy, *Recensione a Bartolucci*, 10*; NBM, Verona, *Biblioteca Civica* (scheda di Valentina Nonnoi).

* Il nome di Galezzo Canossa compare per la prima volta nelle Anagrafi della città di Verona nel 1455 con la precisazione dell'età (*annorum XXII*), mentre appare per l'ultima volta negli Estimi del 1502.

Tav. 12

415

sec. XV prima metà

Preghiera prima della Comunione, inc. *Quando l'anima debbe recevere el corpo* (ff. 1r-6v)

Preghiera dopo la Comunione, inc. *Gratie e laude te rendo o Signore Sancto* (ff. 7r-8v)

Membr.; ff. I, 8, I'; 1-2⁴; inizio fascicolo lato carne; 117 × 83 = 16 [71] 30 × 15 [51] 17, rr. 16 / ll. 15 (f. 5r); rigatura a colore. Iniziali semplici in rosso e blu; rubriche in rosso; segno di paragrafo in blu (f.1r). Legatura moderna con piatti in cartoncino.

Il codice appartenne all'abate veronese Giuseppe Venturi, la cui firma è nel margine inferiore del f. 1r. Al f. 1r, nel margine superiore interno, probabile precedente segnatura, forse di mano dello stesso Venturi: *VIII. B. S.* Il codice fu donato alla Biblioteca Comunale di Verona nel 1841. Al f. 8v, nel margine inferiore esterno, timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Sul dorso cartellino cartaceo con numero in cifre arabe in rosso della prima metà del sec. XX: *10*, cancellato. Su piatto e contropiatto anteriori cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: *415 Teol. Vetrina n. 11.*

Biadego, *Catalogo descrittivo*, 368; *Inventario dei manoscritti*, 32.

Tav. 13

416**sec. XV prima metà**

EGIDIO ROMANO, De regimine principum, estratti (ff. 1r-4v)

Cart.*; ff. I, 7, II^o; bianchi i ff. 5-7; 1⁷; in-8°; 135 × 91**, rr. 0 / ll. 21. Iniziali semplici e segno di paragrafo in rosso (f. 1r). Legatura recente con piatti in cartoncino ricoperti in cuoio; due legacci in pelle allumata (Laboratorio di restauro del libro di S. Maria di Rosano, Firenze).

Il codice proviene dalla Libreria di Paolino Gianfilippi e venne acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1849. Al f. 1r, nel margine inferiore, timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Sul contropiatto anteriore e tra contropiatto anteriore e f. 1r cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: *416 Filosof. Vetrina n. 31.* del Sul contropiatto posteriore, nel margine inferiore esterno, etichetta del Laboratorio di restauro del libro di S. Maria di Rosano.

Zanotti, *Inventario*; Biadego, *Catalogo descrittivo*, 296; *Inventario dei manoscritti*, 32.

* Membranaceo il f. I^o proveniente da un codice forse del secolo XIV che contiene un frammento di AMBROGIO, Hexaameron, libro V, cap. II.

** Non esiste specchio rigato. La ripartizione approssimativa della mise en page è la seguente: 9 [101] 25 × 6 [74] 11 (f. 2r).

Tav. 14

421-423**sec. XV seconda metà**ARNOLFO DI LOVANO, *Oratio rhythmica* (ff. 1rA-3rB)ANTONINO DA FIRENZE, *Omnis mortalium cura*, incompleto (ff. 3vA-9rB)

Commenti su Abramo, in latino (ff. 9vA-11vA)

Cart.; ff. 12; bianco il f. 12; 1¹²; in-8°; 155 × 102 = 15 [91] 49 × 10 [34 (5) 34] 19, rr. 36 / ll. 28 (f. 3r); rigatura mista a colore, con pettine. Iniziali semplici, titolo, segni di paragrafo e maiuscole toccate in rosso; spazi riservati. Legatura moderna in carta*.

Il codice proviene dalla Libreria di Paolino Gianfilippi (sec. XIX). Sul piatto anteriore probabili precedenti segnature in inchiostro del sec. XIX: *XI 3 1126 Sc. 35* [*Sc. 35* cancellato]. Il codice venne acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1849. Al f. 1r, nel margine inferiore, timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Sul piatto anteriore, nel margine superiore, precedente segnatura a matita della seconda metà del sec. XX: *Teol. XI 3*. Su piatto e contropiatto anteriore cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: *421-3 B. L. Teol. 168. 9 22^a/7*.

Zanotti, *Inventario*; Biadego, *Catalogo descrittivo*, 601; *Inventario dei manoscritti*, 32.

* Per la coperta è stato utilizzato un documento ottocentesco.

Tav. 15

429

sec. XV metà

Tavola dei capitoli, acefalo (ff. 1r-2v)

DOMENICO CAVALCA, Specchio di Croce (ff. 2v-106v)

Membr.; ff. I, 104 (106)*, I^o; 1^o, 2-10¹⁰, 11⁵; richiami (verticali ai fasc. 7-10); inizio fascicolo lato carne**; 191 × 135 = 12 [146] 33 × 20 [98] 17, rr. 27 / ll. 27 (f. 41r); rigatura mista a colore, con pettine. Due mani: mano A (ff. 2r-61r, 71r-106r); mano B (ff. 61v-70v). *Maniculae*. Iniziale grande filigranata, iniziali medie e piccole semplici, rubriche e maiuscole toccate in rosso; spazi riservati. Legatura moderna con piatti in cartone ricoperti in pergamena.

Al f. 106v nota di mano coeva. Al f. 106v nota di possesso di mano coeva: *Iste liber est egregiarum dominarum Libere et Iacobae eius filie de Alzenago morantium in contrata Sancti Vitalis Veronae*. Al f. 106v: *1501 30 zenar. / Chi bene ha lasso in prato / fata mia la faticha*. Al f. 1r nota di possesso di mano del sec. XVI: *Curii Bolderii*. Il manoscritto appartenne alla Libreria Saibante, come indicano, sul dorso, la precedente segnatura in rosso del sec. XVIII: *410* e il titolo dell'opera a inchiostro, entrambi di mano di Scipione Maffei. Il codice venne acquistato da Paolino Gianfilippi nel secondo decennio del sec. XIX. Al f. Iv titolo, forse di mano di Paolino Gianfilippi: *Trattato della passione di Christo*. Il codice venne acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1849. Al f. 2r, nel margine inferiore, timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Sul dorso cartellino cartaceo con numero in cifre arabe in rosso della prima metà

del sec. XX: 14, cancellato. Su piatto e contropiatto anteriori cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: 429 *Teologia. Vetrina n. 6.*

Zanotti, *Inventario*; Biadego, *Catalogo descrittivo*, 356; *Inventario dei manoscritti*, 34; NBM, *Verona, Biblioteca Civica* (scheda di Valentina Nonnoi).

* La numerazione recente a matita inizia dal f. 2, evidenziando dunque la caduta del f. 1. I ff. 103 e 104 sono numerati 105 e 106.

** Il fasc. 1 inizia con il lato pelo perché il primo foglio è caduto.

Tav. 16

443–444

1467 gennaio 24, [Villafranca di Verona]

TOMMASO CAFFARINI, Leggenda minore di santa Caterina da Siena, volg. di Stefano Maconi (ff. 1r-114r)

Poesia, inc. *Io te regratio signor mio celeste* (ff. 114v-115v)

Ave Regina (ff. 115v-116v)

IACOPO ALIGHIERI, Versi della morte (ff. 116v-120r)

Esorcismo contro il maltempo, inc. *Contra ogni tempesta et maltempo* (ff. 120v-121v)

Cart.; ff. III, 127 (125)*, I^o; bianchi i ff. 122-125; numerazione antica in cifre arabe nel margine superiore esterno; 1¹⁴, 2²⁰, 3¹⁸, 4-6²⁰, 7¹⁵; richiami decorati; in-4°; 197 × 150 = 20 [153] 24 × 25 [103] 22, rr.26 / ll. 26 (f. 33r); rigatura mista a colore, con pettine. *Maniculae*. Iniziali maggiore e minori filigranate, rubriche, segni di paragrafo, parti del testo e maiuscole toccate in rosso. Legatura del sec. XVIII con piatti in cartone ricoperti in pergamena; tagli marmorizzati in rosso.

Al f. 121v: *Io Cristofaro Griffò cast[ellano] de Villa Francha scrissi questo libro de mia propria mano et fu fenito adì 24 iunarii [sic] 1467.*

Il codice proviene dalla Libreria di Paolino Gianfilippi e venne acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1849. Al f. 1r, nel margine inferiore, timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Sul dorso e sul piatto anteriore cartellino cartaceo con numero in cifre arabe in rosso della prima metà del sec.

XX: 132. Su piatto e contropiatto anteriori cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: 443-44 *Storia B. Lett.* 90. 3.

Zanotti, *Inventario*; Biadego, *Catalogo descrittivo*, 538; Chevalier, *Repertorium Hymnologicum*, nr. 35701; *Inventario dei manoscritti*, 34; Franceschini, *Tommaso Caffarini. Leggenda di Santa Caterina da Siena*, 85; Deimichei, *Manoscritti datati*, 254-255; Contò - Polloni, *Ragionar de' santi*, 8; NBM, *Verona, Biblioteca Civica* (scheda di Susanna Polloni).

* Non numerati i primi due fogli.

Tav. 17

448

Composito.

Cart.; ff. II, 66, II^r; 206 × 145. Legatura recente con piatti ricoperti in cuoio; due legacci in pelle allumata (Laboratorio di restauro del libro di S. Maria di Rosano, Firenze 1995).

Il volume si compone di 2 sezioni: II (ff. 21-66) BERNARDO DI CHIARAVALLE, *Epistolam ad sororem modus bene vivendi in Christianam religionem*, incunabolo, Venezia, Bernardino Benali e Matteo da Parma, 16 dicembre 1490.

Al f. 66v due testi in tedesco di mano moderna. Il codice proviene dal monastero di S. Zeno di Verona e venne acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1793. Al f. 1r, nel margine inferiore, timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Sul contropiatto anteriore cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: *448 Teol. 62 168. 3 80^a/2*. Al f. II^r, nel margine inferiore, scritta in matita con informazioni sul restauro.

Biadego, *Catalogo descrittivo*, 352; *Inventario dei manoscritti*, 34; Carrara, *Biblioteca del monastero*, 418 n. 31; Castiglioni, *Codici quattrocenteschi*, 391 n. 7; Parolotto, *Biblioteca*, 107, 113, 176.

I. ff. 1-21

sec. XV seconda metà

Tractatus de sacramento poenitentiae, acefalo (ff. 1r-21r)

Ff. 20; 1-2¹⁰, 1 f.; in-8°; 200 × 142*, rr. 0 / ll. 36. Iniziale maggiore filigranata in rosso e inchiostro; iniziali semplici, segni di paragrafo, sottolineature e maiuscole nel testo toccate in rosso.

Il testo manoscritto termina al f. 21r dove incornicia il titolo dell'incunabolo che è stampato nella metà superiore del foglio.

* Non esiste specchio rigato. La ripartizione approssimativa della mise en page è la seguente: 10 [160] 30 × 8 [120] 14 (f. 3r).

Tav. 18

463-465**sec. XV seconda metà**

SULPICIO SEVERO

Vita sancti Martini liber unus (ff. 2r-12v), precede la tavola dei capitoli (ff. 1r-2r)

Epistolae tres (ff. 12v-17v)

Dialogi (ff. 21r-47r), precede la tavola dei capitoli (ff. 17v-18r)

MARTINO DI TOURS, Trinae unitatis et unius Trinitatis confessio (f. 47r-v)

GREGORIO DI TOURS, Historiarum libri X (ff. 47v-48r)

GREGORIO DI TOURS, Miracolorum libri VIII (ff. 48r-49v)

Versus in laude sancti Martini (f. 50r)

ALCHERO DI CHIARAVALLE, De spiritu et anima liber unus (ff. 51r-69r)

AGOSTINO, De origine animae hominis liber (ff. 70r-77v)

GIROLAMO, Epistola CLXXII (ff. 77v-78r)

BERNARDO DI CHIARAVALLE, De vita et rebus gestis sancti Malachie Hiberniae episcopi (ff. 79r-117v)

Cart.; III, 115 (117)*, I³; bianchi i ff. 18v-20v, 50v, 69v, 78v; 1-2¹⁰, 3⁸, 4-5¹⁰, 6⁸, 7¹², 8⁸, 9¹², 10¹⁶, 11¹¹; richiami (fasc. 1, 3-7, 9-10); segnatura a registro (fasc. 9-11); in-4°; 202 × 146 = 15 [148] 39 × 16 [100] 30, rr. 32 / ll. 32 (f. 38r); rigatura a colore. Cinque mani: mano A (ff. 1r-19r)**; mano B (ff. 21r-22v); mano C (ff. 22v-50r); mano D (ff. 51r-78r); mano E (ff. 79r-117v). Note marginali coeve. Iniziali maggiori vegetali in rosso, blu e inchiostro; iniziali minori semplici e segni di paragrafo in rosso e blu; rubriche in rosso; maiuscole toccate in giallo.

Legatura recente in assi ricoperte in cuoio; fermaglio completo (Laboratorio di restauro del libro di S. Maria di Rosano, Firenze).

Il codice proviene dal monastero di San Zeno di Verona come indica, al f. 1r, nel margine superiore, la nota di possesso coeva a inchiostro: *Liber monasterii Sancti Zenonis Verone*. Al f. 117v, nel margine inferiore, nota di mano moderna: *Domine non sum dignus...* Il codice venne acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1793. Al f. 1r, nel margine inferiore, timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Sul contropiatto anteriore cartellino cartaceo con numero in cifre arabe in rosso della prima metà del sec. XX: 133. Sul contropiatto anteriore cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: 463-65 *Storia – Teol.* 90. 2. Nel margine inferiore esterno del contropiatto posteriore etichetta del Laboratorio di restauro del libro di S. Maria di Rosano.

Biadego, *Catalogo descrittivo*, 536; *Inventario dei manoscritti*, 36; Carrara, *Biblioteca del monastero*, 418 n. 31; Castiglioni, *Codici quattrocenteschi*, 391 n.7; Parolotto, *Biblioteca*, 107, 114, 201; Contò - Polloni, *Ragionar de' santi*, 8; NBM, *Verona, Biblioteca Civica* (scheda di Susanna Polloni).

* Gli originari ff. 57-58 sono stati tagliati.

** Questa mano ha trascritto la *Vita sancti Martini* e le *Epistulae tres* ed ha iniziato a copiare anche i *Dialogi* scrivendone la tavola dei capitoli, il titolo e la prima linea di testo. Il testo viene poi nuovamente iniziato dalla mano B dopo i fogli bianchi.

Tav. 19

467

sec. XV ultimo quarto

FRANCESCO D'ASSISI, Regola dei frati Minori (ff. 1v-6v)

FRANCESCO D'ASSISI, Testamento, lacunoso (ff. 7r-141v)

Membr.; ff. 141 (140)*; 1⁹, 2⁸, 3¹⁰, 4⁸, 5-14¹⁰, 15⁶; richiami verticali (fasc. 2-14); inizio fascicolo lato carne**; 205 × 141 = 24 [135] 46 × 22 [85] 34, rr. 26 / ll. 25 (f. 9r); rigatura a secco. Iniziale maggiore in oro su fondo policromo; iniziali minori asportate e in parte reintegrate da una mano settecentesca, che le realizza a inchiostro su talloncini membranacei incollati sui fogli; rubriche in rosso. Legatura antica in assi ricoperte in cuoio impresso a secco.

Al f. 1r, al centro del margine inferiore, all'interno di un tondo decorato con motivo floreale, trigramma bernardiniano dorato su fondo blu. Ai ff. 1r e 6r asportata la metà superiore del foglio per privare il codice delle decorazioni. Al f. 7r la porzione di testo mancante è stata reintegrata da una mano settecentesca. Al centro del contropiatto anteriore nota di possesso in inchiostro di mano del sec. XIX: *Di Primasera Moraro*; sempre al centro del contropiatto anteriore annotazione non decifrabile di mano del sec. XIX e poco sotto, annotazione della stessa mano che ricorda un prestito del codice: *Dato al pré fra Daniele da Venetia, sacerdote capuccino*. Al f. 2r, nel margine superiore, nota di possesso di mano del sec. XIX: *Delli Capuccini del luogo di Chioggia*. Sul contropiatto anteriore, al centro del margine inferiore, probabile precedente segnatura del sec. XIX: *N. ns.* Il codice proviene dalla Libreria di Paolino Gianfilippi e venne

acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1849. Al f. 2r, nel margine superiore esterno, timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Sul piatto anteriore e sul dorso cartellino cartaceo con numero in cifre arabe in rosso della prima metà del sec. XX: 98***. Su piatto e contropiatto anteriori cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: 467 *Giur.* 90. 2.

Zanotti, *Inventario*; Biadego, *Catalogo descrittivo*, 244; *Inventario dei manoscritti*, 36.

* Nella numerazione recente, nel margine superiore esterno, vi sono alcuni errori e l'ultimo foglio è indicato come 140.

** Il fasc. 8 inizia con il lato pelo perché il foglio iniziale è stato reciso: il richiamo del fascicolo precedente non trova infatti riscontro.

*** Sulla parte inferiore del dorso si intravede un terzo cartellino dello stesso tipo che è però nascosto da un ulteriore cartellino cartaceo con l'attuale segnatura.

Tav. 20

473

sec. XV terzo quarto

GIOVANNI BOCCACCIO, *Corbaccio* (ff. 1r-38r)

Cart.; ff. I, 42, I'; bianchi i ff. 38v-42v; 1-2¹⁰, 3¹², 4¹⁰; in-4°; 203 × 141 = 14 [168] 21 × 31 [90] 20, rr. 39 / ll. 38 (f. 3r); rigatura mista a colore, con pettine. Rare note marginali di mano del copista. Iniziale maggiore in giallo a bianchi girari su fondo verde, blu e rosso; iniziali minori semplici in rosso e blu; titolo e segno di paragrafo in rosso. Legatura moderna con piatti in cartone ricoperti in pergamena di riuso; tagli marmorizzati; sul dorso frammento di tassello con titolo, non completamente leggibile, impresso in oro.

Al f. 38r: *Quivi finisse il libro chiamato Corbaço e compilato per lo venerabile poeta meser Giovanni Boccacci da Firenze e scritto per mano de Piero de Bivilacqua da Laziso**.

Il codice proviene dalla Libreria di Paolino Gianfilippi e venne acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1849. Al f. 1r, nel margine inferiore, timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Sul dorso e sul piatto anteriore cartellino cartaceo con numero in cifre arabe in rosso della prima metà del sec. XX: 75. Sul piatto anteriore, nel margine inferiore interno, scritta in matita di mano della seconda metà del sec. XX: *B. L. XIX*. Su piatto e contropiatto anteriori cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: *473 B. Lett. 90. 3.*

Zanotti, *Inventario*; Biadego, *Catalogo descrittivo*, 134; *Inventario dei manoscritti*, 36; Branca, *Tradizione*, 27; Riva, *Biblioteca Civica*, 56; Deimichei, *Manoscritti datati*, 300-301; NBM, *Verona, Biblioteca Civica* (scheda di Valentina Nonnoi).

* Al medesimo copista, data l'identità di mano, è attribuibile anche il ms. 476.

Tav. 21

476

sec. XV terzo quarto

GIOVANNI BOCCACCIO, *Comedia delle ninfe fiorentine* (ff. 1r-69v)

Cart.; ff. II, 70, II'; bianco il f. 70; 1-7¹⁰; in-4°; 203 × 142 = 14 [168] 21 × 29 [91] 22, rr. 39 / ll. 38 (f. 4r); rigatura a colore, con pettine. *Manicula*. Iniziale maggiore in oro a cappio intrecciato in verde e in blu su fondo viola; iniziali minori semplici in rosso e blu; titolo in rosso. Legatura recente con piatti in cartone ricoperti in carta; dorso e angoli rinforzati in cuoio, tagli marmorizzati in rosso (Legatoria di Renzo Maseti, 1976-1977).

Si rileva l'identità di mano col ms. 473, quindi il manoscritto è attribuibile al copista Pietro Bevilacqua. Il manoscritto proviene dalla Libreria di Paolino Gianfilippi e venne acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1849. Al f. 1r, nel margine inferiore, timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Su piatto e contropiatto anteriori cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: 476 B. Lett. 90. 3.

Zanotti, *Inventario*; Biadego, *Catalogo descrittivo*, 257; *Inventario dei manoscritti*, 36; Branca, *Tradizione*, 14; Riva, *Biblioteca Civica*, 56; NBM, *Verona, Biblioteca Civica* (scheda di Valentina Nonnoi).

Tav. 22

491-494

Composito.

Cart.; ff. 159, III'*; 217 × 147. Legatura recente con riuso delle assi antiche ricoperte in cuoio impresso a secco; contropiatti rivestiti in pergamena; sul piatto anteriore cinque borchie e resti di due fermagli (Ariani, Verona).

Il ms. si compone di 5 sezioni, tutte coeve.

Il codice proviene dal monastero di S. Zeno di Verona, come indica, al f. 1r, nel margine superiore, la nota di possesso coeva: *Liber monasterii Sancti Zenonis Maioris in Verona*. Al f. II', al centro, in inchiostro di mano coeva estratto da OVIDIO, *Metamorfosi*, incompleto perché il foglio fu strappato e ricostruito durante il restauro. Sul contropiatto anteriore annotazione in inchiostro di carattere religioso, di mano moderna, e annotazione in inchiostro, nel margine superiore, sempre di mano moderna, riguardante il contenuto del codice. Al f. I'r trigramma bernardiniano in inchiostro e, nel margine superiore, annotazione di mano moderna. Al f. III'v annotazione di mano moderna riguardante il contenuto del codice. Il codice venne acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1793. Sul contropiatto anteriore, nel margine inferiore, e al centro del f. 159v, timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Su piatto e contropiatto anteriori cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: *491-494 Teol. Vetrina n. 28*. Sul piatto anteriore cartellino cartaceo con segnatura della

seconda metà del sec. XX: 28. Sul dorso cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: 491/494 8**. Sul contropiatto posteriore, nell'angolo esterno del margine inferiore, segnatura in matita di mano della seconda metà del sec. XX: *Teol XXXII*. Sul contropiatto posteriore, nel margine inferiore centrale, timbro della seconda metà del sec. XX: *Ariani - Verona*.

Biadego, *Catalogo descrittivo*, 365; *Inventario dei manoscritti*, 38; Carrara, *Biblioteca del monastero*, 418 n. 31; Castiglioni, *Codici quattrocenteschi*, 398, fig. 7; Castiglioni, *Ancora sui codici*, 64, 68, 71 n. 2; Varanini, *Recensione a Castiglioni*, 23*-24*; Parolotto, *Biblioteca*, 107, 110, 144; Contò - Polloni, *Ragionar de' santi*, 8, 10; Battaglia, *Per una storia*, 173-175, nr. 29.

I. ff. 1-18

sec. XV seconda metà

ps. AGOSTINO, Manuale de aspiratione animae ad Deum (ff. 1r-18v)

Augus ad Sabinum comitem, inc. *Semper ante oculos cordis pone quod* (f. 18v)

Ff. 18; 1⁸, 2¹⁰; richiamo; segnatura a registro dei fascicoli; in-4°; 216 × 146 = 26 [133] 57 × 16 / 4 [81] 4 /41, rr. 29 / ll. 29 (f. 15r); rigatura a secco. Rare note marginali coeve. Al f. 1r iniziale maggiore istoriata su fondo in oro con fregio vegetale policromo nel margine interno con oro; iniziali minori semplici in rosso e blu; titolo in oro al f. 18v***; rubriche e segno di paragrafo in rosso.

Al f. 18v titolo del testo di mano di poco posteriore.

Tav. 23

II. ff. 19-65

sec. XV seconda metà

ps. AGOSTINO, Meditationum liber unus (ff. 19r-63v)

Esortazione ai fedeli, inc. *Non debemus mirari dilectissimi praeconio fratrum devotio* (ff. 64r-65v)

Ff. 47; numerazione antica in cifre arabe al centro del margine superiore; 1-5⁸, 6⁷; richiami; segnatura a registro dei fascicoli; in-4°; 216 × 146 = 24 [135] 57 = 17 / 4 [79] 4 / 42; rr. 29 / ll. 29 (f. 20r); rigatura mista a secco e colore. Rare note marginali coeve; *manicula*. Iniziale maggiore in oro filigranata in rosso; iniziali minori semplici in rosso e blu; rubriche in rosso; spazio riservato (f. 64r).

Al f. 65v annotazione di mano del sec. XVI.

Tav. 24

III. ff. 66-127

sec. XV seconda metà

Tavola dei capitoli (f. 66r)

ps. GIROLAMO, Regula monachorum (ff. 66v-126v)

Ff. 62; bianco il f. 127r; numerazione antica in cifre arabe 1-60 nell'angolo superiore destro****; 1-7⁸, 8⁶; richiami; segnatura a registro; in-4°; 216 × 147 = 28 [128] 60 × 22 [82] 43, rr. 28 / ll. 28 (f. 101r); rigatura a secco. Note marginali coeve; *manicula*. Iniziale maggiore filigranata, iniziali minori semplici, rubriche e segni di paragrafo in rosso.

Al f. 127v, di mano coeva, estratto: GIROLAMO, Epistola ad Paulinum.

Tav. 25

IV. ff. 128-137

sec. XV seconda metà

ps. BEDA, De meditatione passionis Christi per septem diei horas (ff. 128r-137r)

Ff. 10; 1¹⁰; in-4°; 216 × 146 = 24 [128] 64 × 24 [80] 42, rr. 28 / ll. 28 (f. 129r); rigatura a secco. Rare note marginali coeve. Iniziale maggiore semplice in blu;

iniziali minori filigranate e semplici in rosso e blu; rubriche e segno di paragrafo in rosso.

Al f. 137v due orazioni di mano coeva: *Oratio servi Dei de se humiliter sentientis* e *Oratio devotissima ad Christum*.

Tav. 26

V. ff. 138-159

sec. XV seconda metà

Excerpta Patrum (ff. 138r-159r)

Ff. 22; bianco il f. 159v; 1-2⁸, 3⁶; richiami; segnatura a registro; in-4°; 214 × 148 = 21 [145] 48 × 20 [96] 32, rr. 2 / ll. 34 (f. 140r); rigatura a secco. Note marginali coeve. Spazi riservati.

Tav. 27

* Membranaceo il f. I'.

** Sul cartellino è rimasto visibile solo l'8 che indicava la vetrina numero 28 dove il codice era conservato.

*** Per quanto riguarda la decorazione si è notato che questa sezione presenta affinità con altri codici presenti in Biblioteca Civica e provenienti dal monastero di San Zeno: si tratta dei mss. 99, 200, 615 (scheda nr. 44 e tav. nr. 49 del presente elaborato), 741, 743. Questi presentano tratti stilistici che riconducono al miniatore veronese del sec. XV Stefano Martino e al figlio di costui, Antonio.

**** La numerazione antica non comprende il f. con la tavola dei capitoli, che è numerato da una mano recente in blu, nel margine superiore esterno, come 66. La stessa numerazione recente in blu numera soltanto il foglio iniziale e finale di ciascun testo presente nel codice. L'effettivo f. 137 viene però numerato 136 e gli effettivi fogli 138 e 159 vengono numerati 137 e 158. Vi è poi una numerazione recente in matita, nel margine inferiore esterno: 1-159.

498-503**sec. XV prima metà**

Miscellanea religiosa (ff. 3 n. n.r-172v):

GIROLAMO, Epistola a Eustochio del modo di conservare la verginità, volg. di Domenico Cavalca (ff. 4 n. n.r-49v), precedono la tavola dei capitoli (ff. 3 n.n.r-v) e il prologo del volgarizzatore (f. 4 n. n.r)

GIROLAMO, Epistola a santa Paola (ff. 49v-54r)

AGOSTINO, Soliloqui, acefalo (ff. 54r-91r)

UGO DI BALMA, Teologia mistica, volg. di frate Domenico da Montecchiello (ff. 91v-125r)

Sermones (ff. 126r-141r)

BERNARDO DI CHIARAVALLE, Iubilus rhythmicus de nomine Iesu (ff. 143r-147v)

Dies irae (ff. 147v-149v)

Ave stella matutina (f. 149v)

AGOSTINO, De civitate Dei, estratti in lat. e in volg.* (ff. 150v-153r)

AGOSTINO, Enarratio in psalmum LXVI, 6 (f. 153v)

Sermone sopra la festa dello Spirito Santo, in latino (ff. 154v-157v)

Cart.; ff. I, 172**, I'; bianchi i ff. 1-2, 125v, 133v, 141v-142v, 150r, 158-172; 1², 2-6¹⁰, 7⁹, 8-10¹⁰, 11¹², 12-13¹⁰, 14-15⁹, 16¹², 17⁸, 18¹⁰, 1 f; richiami (decorati ai fasc. 2, 4-10, 12; assenti ai fasc. 1, 14-18); in-8°, 203 × 141 = 27 [129] 47 × 23 [82] 36, rr. 32 / ll. 31 (f. 5r), rigatura a colore. Tre mani: mano A (ff. 3 n. n.r-141r); mano B (ff. 143r-149v); mano C (ff. 150v-157v); rare note marginali di mano coeva. Al f. 4 n. n.v iniziale maggiore istoriata con ritratto di san Girolamo

su fondo in oro con fregio vegetale nel margine esterno e, nel margine inferiore, raffigurazione della vergine Eustochio nell'atto di pregare; iniziali minori filigranate e semplici in rosso e inchiostro; rubriche, segni di paragrafo e maiuscole toccate in rosso. Legatura recente con riuso dei piatti in cartone e della coperta in pergamena; sul dorso tassello con titolo impresso e dorato: *Epistola san Girolamo ad Eustochio, Codice ms.* (Laboratorio di restauro del libro di S. Maria di Rosano, Firenze, 1994).

Sul dorso titolo in inchiostro di mano del sec. XIX: *Soliloqui Agostino*. Al f. 3 n. n.r, nel margine inferiore, timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Su dorso e piatto anteriore cartellino cartaceo con numero in cifre arabe in rosso della prima metà del sec. XX: 162. Su piatto e contropiatto anteriore cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: 498-503 *Teol. B. Lett 92. 2*. Sul contropiatto posteriore, nel margine inferiore, scritta a matita con informazioni sul restauro.

Biadego, *Catalogo descrittivo*, 824; *Inventario dei manoscritti*, 40; Castiglioni, *Codici quattrocenteschi*, 399; Castiglioni, *Parola illuminata*, 100, tav. IV.11.

* Lo stesso testo è riportato prima in latino ai ff. 150v-151v e successivamente in volgare ai ff. 151v-153r.

** La numerazione recente in matita, nel margine inferiore interno, numera tutto il manoscritto tranne i ff. 1-9. Vi è poi una numerazione recente in blu, nel margine superiore esterno, che contempla solo i ff. 3-4. I ff. 4-9 sono correttamente numerati da un'altra mano recente, nel margine inferiore esterno, a matita.

Tav. 28

504-507**sec. XV seconda metà**

Miscellanea religiosa (ff. 1r- 179r), fra cui:

GREGORIO I papa, Dialoghi, volg. di Domenico Cavalca (ff. 2r-162v), precede il prologo (f. 1r-v)

IACOPONE DA TODI, *Lauda Anima benedicta dal l'alto creatore* / (f. 163r)

IACOPONE DA TODI, *Detti* (ff. 163v-172v)

Meditatione di santa Maria Maddalena, inc. *Sopra tutte le altre amanti di Ihesu* (ff. 173r-179r)

Cart.; ff. III, 180 (179)*, III'; bianchi i ff. 179v, I'; numerazione antica in cifre arabe nel margine superiore esterno**; 1-18¹⁰; richiamo (fasc. 12); in-4°; 206 × 141 = 21 [141] 44 × 24 [86] 31, rr. 32 / ll. 32 (f. 36r), rigatura a colore. Rare note marginali di mano del copista. Iniziali semplici, rubriche, segni di paragrafo e parti del testo in rosso; spazi riservati. Legatura recente con piatti in cartone ricoperti in cuoio; legacci in pelle allumata (Laboratorio di restauro del libro di S. Maria di Rosano, Firenze, 1995).

Al f. 1r, nel margine superiore, a inchiostro, di mano coeva: *He*. Il codice proviene dalla Libreria di Paolino Gianfilippi e venne acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1849. Al f. 1r, nel margine inferiore, timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Sul contropiatto anteriore cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: *504-7 Teol. B. Lett. 92. 2*. Ai f. Iv e III'r scritta in matita con informazioni sul restauro.

Zanotti, *Inventario*; Biadego, *Catalogo descrittivo*, 595; *Inventario dei manoscritti*, 40; Babbi, *Leggenda di Maria Maddalena*, 243-253; Bertolini, *Recensione a Babbi*, 8*; Babbi, *Recensione a «Quaderni di lingue e letterature»*, 86*-87*; Contò, *Libri volgari*, 122; Granello, *Recensione a Contò*, 22*.

* La numerazione recente in blu nel margine superiore esterno indica il f. 180 come f. I'.

** La numerazione è parziale; sono numerate infatti solo le decine e il primo foglio ad esse seguente, in questo modo: ff. 10-11, 20-21, 30-31 e così a seguire.

Tav. 29

512

1442 dicembre 19, Firenze

GIOVANNI BOCCACCIO, Corbaccio (ff. 1r-82r)

Cart.*; II, 86 (82)**, III^o; bianchi i ff. 82v-86v; 1⁶, 2-7¹⁰, 8⁷, 9², 10⁵, 11⁶; richiami (ai fasc. 3-7); in-4^o; 211 × 141 = 21 [137] 53 × 24 [82] 35, rr. 23 / ll. 23 (f. 11r); rigatura a secco. Note marginali di mano del copista; *maniculae*. Iniziali semplici a inchiostro. Legatura moderna con piatti in cartone ricoperti in pergamena; tagli mamorizzati in rosso; sul dorso tassello con titolo impresso e dorato: *Boccaccio Corbaccio Codice Mss.*

Al f. 82r: *Finis die XVIII^o mensis decembris MIII XLII Florentie. Barbo XV [sic] feci.*

Al f. 11r annotazione in inchiostro di mano del copista: *Iachobus Barbo chondam domini Nicholai de Chonfinio Sancti Pantaleonis*. Al f. 1^r annotazione in inchiostro di mano del copista: *Svelgiati [sic.] Italia mia, non dormire più.* Il codice appartenne alla Libreria Saibante come indica, sul dorso, la scritta in inchiostro del sec. XVIII di mano di Scipione Maffei: *Saibante*. Il codice venne acquistato da Paolino Gianfilippi nel secondo decennio del sec. XIX. Sul dorso, nella parte inferiore, precedente segnatura forse di mano dello stesso Gianfilippi: *18*. Sul piatto anteriore, nel margine superiore, a inchiostro di mano del sec. XIX: *132*, numero attribuito al codice nell'inventario dei codici della biblioteca di Paolino Gianfilippi realizzato da Paolo Zanotti nel XIX secolo. Il codice venne

acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1849. Al f. Iir, al centro, timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Sul contropiatto anteriore cartellino cartaceo con numero in cifre arabe in rosso della prima metà del sec. XX: 74. Sul contropiatto anteriore e tra contropiatto anteriore e f. I cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: 512 B. Lett. 92. 2.

Zanotti, *Inventario*; Biadego, *Catalogo descrittivo*, 134; *Inventario dei manoscritti*, 40; Branca, *Tradizione*, 27; Deimichei, *Manoscritti datati*, 256-257; NBM, *Verona, Biblioteca Civica* (scheda di Valentina Nonnoi).

* Membranacei i ff. II, I'-II'.

** La numerazione moderna in matita nel margine superiore esterno si ferma al f. 82, dove finisce il testo, mentre i fogli non numerati sono bianchi. Gli attuali ff. 1, 2, 7-9, 12-14, 17, 24, 27, 39, 43, 61, 74-76, 79, 80-81 sono stati inseriti successivamente per integrare le lacune del testo e sono stati contati nella fascicolazione. Sono inoltre stati tagliati tre fogli tra i ff. 6 e 7, un foglio tra i ff. 11 e 12, un foglio tra i ff. 36 e 37, tre fogli tra i ff. 73 e 74, sette fogli tra i ff. 80 e 81, senza intaccare però la corretta sequenza del testo.

Tav. 30

514

sec. XV metà

GIOVANNI CRISOSTOMO, *De reparatione lapsi* (ff. 1r-23v)

Cart. e membr. (membr. i bifoli esterni e interni dei fasc. 1-2); ff. II, 23, II'; 1¹², 2¹¹; richiamo; inizio fasc. lato carne; in-8°; 218 × 147 = 20 [158] 40 × 21 [101] 25, rr. 38 / ll. 38 (f.3r); rigatura mista a secco e a colore. Note marginali di mani coeve. Iniziale semplice, segni di paragrafo e maiuscole toccate in rosso; sottolineature in rosso e a inchiostro. Legatura recente con piatti in cartone ricoperti in cuoio; legacci in pelle allumata.

Il codice proviene dalla Libreria di Paolino Gianfilippi e venne acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1849. Al f. 1r, nel margine inferiore, timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Sul contropiatto anteriore cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: *514 Teol. 91. 2.*

Zanotti, *Inventario*; Biadego, *Catalogo descrittivo*, 397; *Inventario dei manoscritti*, 40; Kristeller, *Iter*, 300; Vesentini, *Catalogo*, 21-22.

Tav. 31

517-519

sec. XV ultimo quarto [post 1482]*

Sermonario, in latino, lacunoso e interrotto (ff. 1rA-300rB)

Cart.**; ff. I, 287 (300)***, I^r; bianchi i ff. 57-59, 122v-125v, 300v-304 n. n.v; numerazione coeva in cifre arabe nel margine superiore esterno; 1¹³, 2¹², 3⁸, 4⁷, 1 f., 1 f., 5¹², 6⁷, 7-8¹², 9⁶, 10-11¹², 12-13¹⁰, 14¹², 15⁹, 16-19¹², 20¹³, 21⁸, 22⁹, 23³, 24-26¹², 27¹⁴; richiami (fasc. 1-3, 7-9, 13-14, 19-25); in-4^o; 209 × 147 = 15 [153] 41 × 12 [49 (8) 47] 31, rr. 2 / ll. 36 variabili (f. 26r); rigatura a secco. Note marginali di mano del copista****; *maniculae*. Iniziali filigranate in rosso e in blu; rubriche, segni di paragrafo, sottolineature e maiuscole toccate in rosso. Legatura antica in assi ricoperte in pelle allumata impressa a secco; resti dei fermagli.

Il copista, nonché l'autore della raccolta di sermoni dovrebbe essere Alberto Dalle Falci: al f. 230vA si legge infatti una benedizione agli astanti: *Ad cuius benedictionis confirmationem accedet et vestri servuli fr(atris) Al(berti) benedictio. In nomine Patris et Filii...* Frate Alberto Dalle Falci, che nel 1482 era guardiano del convento di San Bernardino a Verona, era un predicatore e probabilmente raccolse, ordinò e trascrisse i sermoni contenuti in questo codice. Al f. Ir, al centro, lettera A in rosso decorata con un volto e disegni geometrici di mano coeva. Al f. Ir, nel margine superiore interno, nota a inchiostro di mano coeva. Al f. Ir, nel margine superiore, titolo a inchiostro di mano coeva: *Sermones*. Al f. Iv tavola dei sermoni di mano coeva. Al f. I^r, proveniente da un

altro manoscritto, passi dal Nuovo Testamento parzialmente leggibili, di mano coeva. Il codice proviene dal convento di San Bernardino, passò alla Libreria di Paolino Gianfilippi e venne acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1849. Al f. Ir, nel margine inferiore, timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Sul piatto anteriore e sul dorso cartellino cartaceo con numero in cifre arabe in rosso della prima metà del sec. XX: 179. Su piatto e contropiatto anteriori cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: 517-19 *Teol. Lett.* 82. 1.

Zanotti, *Inventario*; Biadego, *Catalogo descrittivo*, 371; *Inventario dei manoscritti*, 40; Cerpelloni, *Falsa attribuzione*, 132; Cenci, *Sermonario*, 65-94; Varanini, *Recensione a Cerpelloni*, 123*, 124*; Guerrini, *Sistema*, 174; Contò, *Petrarca*, 209; Targher, *Ms. 517-519*, 23-49; Formiga, *Recensione a Targher*, 300*.

* Targher individua il termine *post quem* per la trascrizione del testo grazie al fatto che al f. 294vB Bonaventura da Bagnoregio è nominato con l'appellativo di santo e la sua canonizzazione risale al 14 aprile 1482.

** Membranacei i fogli di guardia.

*** Tagliati i ff. 41-44, 60-61, 97-100, 161-163, 189, 249-251. Non numerati gli ultimi quattro fogli.

**** Le note, su alcuni fogli, incorniciano quasi del tutto il testo, occupando completamente i margini superiore, inferiore e esterno.

Tav. 32

520

1472 gennaio 9

Tavola dei capitoli (ff. 1r-2r)

ps. BERNARDO DI CHIARAVALLE, *Della coscienza* (ff. 3rA-56vA)

Cart.*; ff. IV, 58 (56)**, II^o; bianchi i ff. 2v, 57-58; numerazione coeva in cifre arabe nel margine superiore esterno; 1-5¹⁰, 6⁸; richiami verticali; in-4°; 212 × 153 = 19 [148] 45 × 16 [45 (5) 44] 43, rr. 27 / ll. 26 (f. 11r); rigatura mista a colore, con pettine. Rare note marginali coeve. Iniziale filigranata in rosso e blu; rubriche in rosso; spazi riservati. Legatura recente con riuso delle assi antiche e dorso in cuoio; due fermagli completi.

Al f. 56v: *O tuti voi che in questo libro legeriti, per carità pregati per chi l'è scritto in però che le bisogno. 1472, adì 9 ianuari.*

Sul piatto anteriore precedente segnatura in inchiostro di mano moderna: 177. Il codice proviene dalla Libreria di Paolino Gianfilippi e venne acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1849. Al f. 1r, nel margine inferiore, timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Al f. IIIv annotazione di un riferimento bibliografico in matita di mano del sec. XX: *Biadego ms. 720. Ed. P. Zanotti, Volgarizzamento del Trattato della Coscienza di S. Bernardo, Verona, Rossi, 1828.* Sul contropiatto e tra contropiatto e f. 1r cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: *520 Teol. 90. 9.*

Zanotti, *Inventario*; Zanotti, *Bernardo di Chiaravalle. Trattato della coscienza*; Biadego, *Catalogo descrittivo*, 345; *Inventario dei manoscritti* 40; Contò, *Libri volgari*, 136; Granello, *Recensione a Contò*, 22*; Deimichei, *Manoscritti datati*, 258-259; Contò - Polloni, *Ragionar de' santi*, 10; NBM, *Verona, Biblioteca Civica* (scheda di Susanna Polloni).

* Membranaceo il f. IV.

** La numerazione coeva si ferma al f. 56. I due ff. bianchi che seguono sono numerati in matita da una mano moderna.

Tav. 33

528-529**sec. XV seconda metà**

ESOPO, Favole (ff. 1r-65r)

MARTINO DI BRAGA, Trattato delle quattro virtù morali*, interrotto (ff. 65v-68v)

Membr.**; ff. I, 70, I'; bianchi i ff. 21, 30, 69v-70v; 1-7¹⁰; richiami verticali (fasc. 1, 2, 5, 6); inizio fascicolo lato carne; 210 × 141 = 18 [128] 64 × 20 [83] 38, rr. 26 / ll. 25 (f. 18r), rigatura a colore. Rare note marginali di mano del sec. XVI***. Al f. 1r, nel margine interno, fregio a bianchi girari su fondo blu, rosso e verde e iniziale maggiore in oro a bianchi girari su fondo blu, rosso e verde; iniziali minori semplici in blu; al f. 69r disegno a colori raffigurante una scena di sculacciamento di uno scolaro da parte del maestro; nei margini inferiori ciclo illustrativo di 61 miniature con scene che si riferiscono al testo****. Legatura recente in assi ricoperte in pergamena; legacci in pelle allumata.

Al f. 70v disegni di due mezzibusti in inchiostro di mano coeva. Il codice proviene dalla Libreria di Paolino Gianfilippi e venne acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1849. Sul contropiatto anteriore, al centro, timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. In una busta inserita in fondo al manoscritto sono conservati i cartellini cartacei che si trovavano sulla coperta precedente al restauro; si tratta di un tassello moderno con titolo impresso e dorato: *Esopo Favole cod. mss.*; di un cartellino cartaceo con numero in cifre arabe in rosso della prima metà del sec. XX: 41, sbiadito; di due cartellini cartacei con segnatura della seconda metà del sec. XX: 528-29 B. Lett. Filosof. Vetrina n.

33; di un cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: 528; di un cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: 529 33; infine di un cartellino cartaceo della seconda metà del sec. XX: 33. Sul contropiatto anteriore cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: 528-9 B. *Lett. Filosofia Vetrina n. 33*. Sul contropiatto anteriore titolo a inchiostro di mano della seconda metà del sec. XX: *Esopo, Favole (volg.) - Martino di Braga, Formula vitae honestae (volg.), frammento*. Sul contropiatto posteriore, nel margine inferiore, scritta in matita di mano della seconda metà del sec. XX: *B. L. XXII*. Sul contropiatto posteriore etichetta membranacea della seconda metà del sec. XX: *Restaurato con il contributo della "Associazione Culturale l'Emeroteca - Verona"*.

Zanotti, *Inventario*; Sorio, *Esopo volgarizzato*; Biadego, *Catalogo descrittivo*, 140; *Inventario dei manoscritti*, 42; *Mille anni di libri*, 49-50 nr. 6 (scheda di Gino Castiglioni).

* Nel ms. con la consueta attribuzione a Seneca.

** Cartacei i ff. 21 e 30, inseriti successivamente al posto degli originali caduti.

*** Si tratta della stessa mano che ha numerato il codice a inchiostro, nel margine superiore esterno.

**** Il ciclo illustrativo che si trova nei margini inferiori è di mano diversa e di poco posteriore a quella che ha miniato l'iniziale maggiore al f. 1r; i disegni sono databili agli ultimi anni del sec. XV. Secondo Castiglioni i disegni del ciclo illustrativo non sarebbero conformi al progetto del primo committente, ma sarebbero invece il risultato della volontà di un nuovo possessore o di una necessità pedagogica sorta successivamente alla realizzazione del codice.

Tav. 34

531

sec. XV metà

ps. AGNOLO PANDOLFINI, Trattato del governo della famiglia* (ff. 1r-69r)

Cart.; ff. I, 70**, I'; bianchi i ff. 69v-70v; 1-7¹⁰; richiami; in-4°; 218 × 144 = 28 [140] 50 × 25 [83] 36, rr. 2 / ll. 27 (f. 10r); rigatura a colore. Rare note marginali di mano coeva; *maniculae*. Iniziale filigranata in rosso e blu; rubriche e parti del testo in rosso. Legatura moderna con piatti in cartone ricoperti in carta; dorso e angoli rinforzati in pergamena; sul dorso tassello con titolo impresso in oro, parzialmente leggibile.

Al f. 1r, nel margine inferiore, stemma non identificato. Al f. 69r nota di possesso in inchiostro di mano coeva***: *Liber Angeli Zenobii de Gaddis de Florentia. XV*****. Il codice proviene dalla Libreria di Paolino Gianfilippi. Sul dorso, nella parte superiore, nota a inchiostro di mano del sec. XIX, forse di mano di Paolo Zanotti, con indicazione dell'autore e del titolo: *Pandolfini Governo della Famiglia. Codice mss. secolo XV*. Il codice venne acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1849. Al f. 1r, nel margine inferiore, timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Sul piatto anteriore e sul dorso cartellino cartaceo con numero in cifre arabe in rosso della prima metà del sec. XX: 113. Su piatto e contropiatto cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: 531 Fil. 92. 2.

Torri, *Leon Battista Alberti. Governo, passim*; Zanotti, *Inventario*; Biadego, *Catalogo descrittivo*, 294; *Inventario dei manoscritti*, 42; Vesentini, *Catalogo*, 23-24.

* Si tratta di un rifacimento del terzo libro della *Famiglia* di Leon Battista Alberti, in questo codice come in altri falsamente attribuito ad Agnolo Pandolfini, il quale era probabilmente morto già da 15 anni quando l'opera fu scritta. L'autore ha sostituito nell'opera i nomi della famiglia Alberti con quelli della famiglia Pandolfini.

** La numerazione del sec. XVIII in cifre arabe nel margine superiore esterno è presente solo al f. 1 e al f. 69.

*** La nota di possesso è leggibile con difficoltà perché scritta sopra una macchia. Di seguito c'erano altre parole che sono state però erase, probabilmente un'altra nota di possesso.

**** Si può identificare questo personaggio con un Angelo di Zanobi Gaddi nato a Firenze il 26 gennaio 1398 e nominato in alcuni documenti del 1418 relativi alla fabbrica di S. Maria del Fiore a Firenze. Fu eletto al priorato della città di Firenze nel bimestre novembre-dicembre 1437. La sua biblioteca costituì il nucleo fondamentale di quella biblioteca gaddiana che arrivò a contare più di 1400 volumi nel sec. XVI. Gaddi morì a Firenze il 14 ottobre 1474.

Tav. 35

532-533

sec. XV fine – XVI inizi

- ps. AGOSTINO, Epistola ad Cyrillum de magnificentiis beati Hieronymi (ff. 1r-9r)
- ps. CIRILLO, Epistola ad Augustinum de miraculis Hieronymi, interrotto (ff. 9v-48r)
- ps. EUSEBIO, Epistola ad Damasum de morte Hieronymi, mutilo (ff. 49 n. n.r-92v)

Cart.; ff. III, 92*, I'; bianco il f. 48v; 1-7¹², 8⁸; richiamo (fasc. 7); numerazione dei fascicoli in cifre arabe (fasc. 1-6)**; segnatura a registro (fasc. 1-6)***; in-4°; 220 × 148 = 23 [148] 59 × 25 [88] 35, rr. 26 / ll. 26 (f. 19 n.n.r); rigatura a secco. Rare note marginali di mano coeva; *maniculae*. Spazi riservati. Legatura antica in assi ricoperte in pelle allumata; dorso in cuoio.

Al f. IIr, nel margine superiore, *incipit* del salmo 51 di mano del copista: *Miserere mei Deus secundum magnam misericordiam tuam* /. Al f. IIIv, nel margine superiore, preghiera di mano del copista, inc.: *Confiteor Deo omnipotenti Patri et Filio et Spiritui Sancto* /. Sul piatto posteriore, nel margine superiore, etichetta cartacea decorata antica, con il titolo a inchiostro: *De transitu domini Hieronymi*. Al f. IIIv, nel margine superiore, note a inchiostro di mano coeva: *Dominus. Dominus dixit ad me. Filius meus*. Al f. 1r, nel margine inferiore, timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Sul dorso e sul piatto anteriore cartellino cartaceo con numero in cifre arabe in rosso della prima metà

del sec. XX: 139. Sul piatto e sul contropiatto anteriore cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: 532-33 *St. Teol.* 92. 2.

Biadego, *Catalogo descrittivo*, 526; *Inventario dei manoscritti*, 42; Lambert, *Bibliotheca Hieronymiana*, 660.

* La numerazione moderna in matita nel margine inferiore esterno è presente solo ai ff. 1-9, 48, 92.

** Sul margine superiore esterno del primo foglio dei fascicoli 1-4 numerazione in cifre arabe in inchiostro. I fascicoli 5 e 6 sono numerati come 1 e 2; dal fascicolo 7 in poi la numerazione dei fascicoli è assente perché probabilmente rifilata.

*** Nel margine inferiore esterno dei fogli nella prima metà dei fascicoli vi è la segnatura progressiva 1-6, non sempre visibile perché probabilmente rifilata.

Tav. 36

537

sec. XV prima metà

IACOPO DA VARAZZE, Vita di san Girolamo (ff. 1rA-7rA)

ps. EUSEBIO, Epistola della morte di san Girolamo (ff. 7rB- 47vB)

ps. AGOSTINO, Epistola a Cirillo delle magnificenze di san Girolamo (ff. 47vB-60vA)

ps. CIRILLO, Epistola ad Agostino dei miracoli di san Girolamo, acefalo (ff. 60vA-88vA)

Miracolo di san Girolamo, inc.: *Era ne la cita de Yerusalem uno nobile*, interrotto (f. 88vA-B)

Cart.*; ff. II, 88, II^o; 1-4¹⁰, 5-8¹²; richiami (fasc. 1, 3-7); in-4°; 218 × 145 = 13 [150] 55 × 16 [46 (10) 49] 24, rr. 32 / ll. 32 (f. 19r); rigatura mista a colore, con pettine. Iniziali semplici in rosso e a inchiostro; rubriche e maiuscole toccate in rosso. Legatura moderna con piatti in cartone ricoperti in carta, dorso e angoli rinforzati in pergamena; tagli marmorizzati in rosso; sul dorso tassello con titolo impresso in oro: *Vita, transito ec. di san Girolamo*.

Il codice proviene dalla Libreria di Paolino Gianfilippi (sec. XIX). Sul dorso, nella parte superiore, scritta in inchiostro sbiadita probabilmente di mano di Paolo Zanotti**. Il codice venne acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1849. Al f. 1r, nel margine inferiore, timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Su dorso e piatto anteriore cartellino cartaceo con numero in cifre arabe in rosso della prima metà del sec. XX: 137. Su piatto e contropiatto

anteriori cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: 537
Storia 90. 9.

Zanotti, *Inventario*; Biadego, *Catalogo descrittivo*, 529; *Inventario dei manoscritti*, 42; BAI, 362-364, 366; Contò - Polloni, *Ragionar de' santi*, 10.

* Membranaceo il f. II.

** Come in altri manoscritti anche qui potrebbe trattarsi della segnatura o del titolo del codice apposto da Paolo Zanotti il quale realizzò l'inventario della biblioteca di Paolino Gianfilippi nel sec. XIX.

Tav. 37

538-539

sec. XV seconda metà

IACOPO DA VARAZZE, Vita di san Girolamo (ff. 2r-6r)

ps. EUSEBIO, Epistola della morte di san Girolamo (ff. 6r-53v)

ps. AGOSTINO, Epistola a Cirillo delle magnificenze di san Girolamo (ff. 53v-63v)

ps. CIRILLO, Epistola ad Agostino dei miracoli di san Girolamo (ff. 63v-106v)

GIROLAMO, Epistola a Eustochio del modo di conservare la verginità, volg di Domenico Cavalca (ff. 107r-111v)

Cart.*; ff. II, 114 (113)**, I'; bianchi i ff. 1, 46-47***, 112-114; 1-2¹⁰, 3⁴, 4-11¹⁰, 12⁶, 13⁴; richiami (in rosso ai fasc. 1-2); in-4°; 218 × 144 = 24 [134] 60 × 20 [83] 41, rr. 2 / ll. 33 (f. 6r); rigatura a secco. Rare note marginali di mano del copista. Iniziali maggiori filigranate, iniziali minori filigranate e semplici, rubriche in rosso. Legatura moderna con piatti in cartone ricoperti in pergamena; sul dorso frammento del tassello con parte del titolo impresso e dorato: *S. Girolamo*.

Al f. 2r, nel margine inferiore, nota di possesso a inchiostro: *Dello Smarrito*****, cui segue, tra parentesi, a inchiostro di mano successiva: *Carlo Dati*. Al f. IIr, nel margine superiore, nota in inchiostro di mano moderna. Al f. IIv testo in inchiostro di mano moderna: *Rimirando adunque noi sconsolati tu venisti [...]*. Il codice proviene dalla Libreria di Paolino Gianfilippi. Sul dorso, nella parte superiore, come completamento del titolo, nota in inchiostro probabilmente di

mano di Paolo Zanotti (sec. XIX): *Vita di*. Il codice venne acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1849. Ai ff. 11r e 2r, nel margine inferiore, timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Su dorso e piatto anteriore cartellino cartaceo con numero in cifre arabe in rosso della prima metà del sec. XX: 136. Su piatto e contropiatto anteriori cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: 538-39 *St. Teol.* 90. 9.

Iacopo da Varazze. Vita di s. Girolamo, XIII, 85; Zanotti, *Inventario*; Biadego, *Catalogo descrittivo*, 529; *Inventario dei manoscritti*, 42; BAI, 361, 363-365; Contò - Polloni, *Ragionar de' santi*, 10.

* Membranaceo il f. II.

** La numerazione recente in matita nel margine inferiore esterno è presente solo in alcuni fogli e numera erroneamente i fogli a partire dal f. 101, indicato come 100. Una numerazione moderna in inchiostro è presente solo nel margine superiore esterno del f. 2, che viene indicato come 1.

*** La numerazione recente in matita nel margine inferiore esterno indica i ff. 23 e 24 come 46 e 47.

**** Pseudonimo di Carlo Roberto Dati (1619-1676), fiorentino, accademico della Crusca.

Tav. 38

540

1471 marzo 16 - aprile 9, Ravenna

Tavola delle rubriche (ff. 1r-10r)

Fiori di retorica (ff. 11r-207r)

Cart.; ff. II, 210 (211)*; bianchi i ff. 10v, 207v-211v; numerazione antica in cifre arabe nel margine superiore esterno**; 1-21¹⁰; richiami; in-4°; 235 × 170 = 34 [156] 45 × 30 [95] 45, rr. 27 / ll. 27 (f. 121r); rigatura a secco, con *tabula ad rigandum*. Rare note marginali coeve; *maniculae*. Iniziale maggiore vegetale in blu, verde e rosso su fondo oro; iniziali minori filigranate in rosso, blu o viola; rubriche, titoli, numerazione corrente e segni di paragrafo in rosso. Legatura antica in assi ricoperte in cuoio impresso a secco; tre bindelle in cuoio; quattro contrograffe in ferro decorato.

Al f. 207r: *Compito he questo libro de domandar et dar et reregnir el conselglio. Scripto per man di mi Iacopo Snigo al presente contestabele nel chastel de Ravena. Prinzipiato del MCCCCLXXI adì 16 marzo et finito adì 9 april. Laus Deo. Finis.*

Al f. 11r, nel margine inferiore, stemma non identificato. La controguardia posteriore è costituita da un foglio in pergamena proveniente da un codice del sec. XIV contenente PROSPERO D'AQUITANIA, Epigrammata, così come probabilmente era la controguardia anteriore di cui rimane la traccia impressa sul contropiatto. Al

f. Iir, nel margine superiore, nota a inchiostro: *1471 adì 24 zugno. Libro scritto ha pena per man del nobil homo messer Nicholo Distefani fio di messer Franchescho*. Al f. 207r, nel margine inferiore, nota a inchiostro della stessa mano: *Compitto he questo libro de dommadar ett dar. Amor. Finis*. Ai ff. 210r e 211r note in inchiostro della stessa mano. Al f. Iv, al centro, nota in inchiostro di mano moderna: *Fiori di retthorica scriti da N [sic.] Nicolo Distefani*. Al f. Iir, al centro, scritta in inchiostro di mano moderna: *Rethorica*. Al f. 211v, nel margine superiore esterno, note in inchiostro di mano moderna, forse delle segnature: *Tr 110 c° 63/112 68 / 119 89 88*. Il codice proviene dalla Libreria di Paolino Gianfilippi e venne acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1849. Su piatto e contropiatto anteriori cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: *540 B. Lett 90. 9*.

Zanotti, *Inventario*; Biadego, *Catalogo descrittivo*, 143; *Inventario dei manoscritti*, 42; Kristeller, *Iter*, 300; Riva, *Biblioteca Civica*, 56; Vesentini, *Catalogo*, 25-27; Deimichei, *Manoscritti datati*, 260-261.

* Errore di numerazione a partire dal f. 186, indicato come 187.

** Ogni foglio è numerato con lo stesso numero sia sul recto che sul verso.

Tav. 39

543**1435 marzo 17**

Tavola dei capitoli (ff. 1r-2r)

DOMENICO CAVALCA, Medicina del cuore, ovvero Trattato della pazienza (ff. 2r-101r)

Cart.; ff. I, 102, I^r; bianchi i ff. 101v-102v; 1-10¹⁰, 11²; richiami decorati; in-4°; 214 × 142 = 19 [150] 45 × 23 [82] 37, rr. 32 / ll. 31 (f. 51r); rigatura a colore. Iniziali maggiori filigranate e iniziali minori semplici in rosso e in blu; rubriche, segni di paragrafo e maiuscole toccate in rosso. Legatura recente in assi ricoperte in cuoio bordeaux; sui piatti cinque borchie metalliche (Laboratorio di restauro del libro di S. Maria di Rosano, Firenze).

Al f. 101r: *Amadeus de Bomporto scripsit 1435 die 17 mensis marcii.*

Il codice proviene dalla Libreria di Paolino Gianfilippi e venne acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1849. Al f. 1r, nel margine inferiore, timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Al f. 1r, nel margine superiore, nota in matita di mano del sec. XX: 549. Sul contropiatto anteriore cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: 543 *Teol. 90. 9*. Sul contropiatto posteriore, nel margine inferiore esterno, etichetta del Laboratorio di restauro del libro di S. Maria di Rosano.

Zanotti, *Inventario*, 223; Biadego, *Catalogo descrittivo*, 358; *Inventario dei manoscritti*, 42; Deimichei, *Manoscritti datati*, 262; NBM, *Verona, Biblioteca Civica* (scheda di Valentina Nonnoi).

Tav. 40

544

sec. XV prima metà

ps. EUSEBIO, Epistola della morte di san Girolamo (ff. 1r-40r)

ps. AGOSTINO, Epistola a Cirillo delle magnificenze di san Girolamo (ff. 40r-47r)

ps. CIRILLO, Epistola ad Agostino dei miracoli di san Girolamo (ff. 47r-76v)

IACOPO DA VARAZZE, Vita di san Girolamo (ff. 76v-80r)

Membr.*; ff. I, 80, I'; numerazione antica in cifre arabe nel margine inferiore esterno; 1-8¹⁰; richiami; inizio fascicolo lato carne; 231 × 171 = 21 [163] 47 × 20 [117] 34, rr. 34 / ll. 33, variabile (f. 30r); rigatura a colore. Rare note marginali coeve. Iniziale maggiore filigranata e iniziali minori semplici in rosso e blu; rubriche e segno di paragrafo in rosso. Legatura recente in assi ricoperte in cuoio; fermaglio completo.

Al f. 80r, nel margine inferiore, di mano coeva: *Finis. Laus Deo omnipotenti*, ripetizione dell'*explicit* del testo. Al f. 80v, nel margine superiore, 8 linee di testo di mano coeva erase, solo parzialmente leggibili: si tratta probabilmente di una nota di possesso, visto che il testo inizia con la formula *Questo libro sie di*. Al f. 80v, al centro, nota a inchiostro di mano moderna: *Domine Iesu. Frate Lamio ...*, cui segue nota di possesso a inchiostro della stessa mano: *Iste liber fratris Ludovici*. Il codice proviene dalla Libreria di Paolino Gianfilippi e venne acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1849. Al f. 1r, nel margine inferiore, timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Sul contropiatto anteriore cartellino cartaceo con numero in cifre arabe in rosso della

prima metà del sec. XX: 130. Su contropiatto anteriore e tra contropiatto e f. I cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: 544 *Storia* 91. 9. Al f. I', nel margine inferiore esterno, nota a matita di mano della seconda metà del sec. XX: *Storia LXXVII*.

Zanotti, *Inventario*; Biadego, *Catalogo descrittivo*, 539; *Inventario dei manoscritti*, 42, BAI, 362-364, 366.

* Cartacei i fogli di guardia.

Tav. 41

545-554

sec. XV seconda metà

Miscellanea religiosa (ff. 1r-148v), fra cui:

BERNARDO DI CHIARAVALLE

Sermones de adventu Domini (ff. 1r-10bisr)

Homelie quattuor de laudibus virginis matris (ff. 11r-33r)

Sermo in natali sancti Benedicti abbatis (ff. 37r-45v)

Vita sancti Benedicti (ff. 33r-37r)

Vita sancti Mauri (ff. 45v-58r)

Vita sancti Placidi (ff. 58v-70r)

Vita sancta Scolastica (ff. 70v-73r)

EVAGRIO DI ANTIOCHIA Vita et conversatio Antonii abbatis (ff. 73v-98v)

GIOVANNI GERSON, De confessione (ff. 98v-105v)

Speculum mundi cordis, inc.: *Quia fundamentum et ianua omnem virtutem* (ff. 105v-123v)

Utilis informatio confessionis, mutilo (ff. 124r-148v)

Cart.; ff. IV, 150 (148)*, III^o; 1¹⁰, 1 f., 2-10⁸, 11-12¹⁰, 13-14⁸ 15¹⁰, 16¹⁰, 17¹¹; in-folio 218 × 153 = 18 [162] 38 × 12 [118] 23, rr. 21 / ll. 32 variabili** (f. 65r); rigatura a colore. Rare note marginali di mano del copista. Iniziali grandi, medie e piccole in rosso filigranate a inchiostro con disegni di volti e fregio floreale a inchiostro; rubriche, segni di paragrafo, sottolineature e maiuscole toccate in rosso. Legatura antica in assi; dorso in cuoio con tassello in cuoio con titolo impresso a secco: *Opuscula selecta sancti Bernardi et aliorum*.

Al f. 148v, nel margine inferiore, e sul contropiatto posteriore, nel margine superiore, note a inchiostro di mano moderna. Sul contropiatto anteriore tavola moderna del contenuto stampata sul legno e completata in matita da una mano recente. Il codice proviene dal monastero di San Zeno e venne acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1793. Al f. 1r, nel margine inferiore, timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Su dorso e piatto anteriore cartellino cartaceo con numero in cifre arabe in rosso della prima metà del sec. XX: 158. Sul contropiatto posteriore scritte in matita di mano del sec. XX: *Poligrafia 11. XL*, cancellato. Su piatto e contropiatto anteriori due cartellini cartacei con segnatura della seconda metà del sec. XX: *545-54 Teol. B. Lett. St. 90. 9.*

Biadego, *Catalogo descrittivo*, 399; *Inventario dei manoscritti*, 44; Carrara, *Biblioteca del monastero*, 418 n. 31; Castiglioni, *Codici quattrocenteschi*, 391 n.7; Parolotto, *Biblioteca*, 107, 110, 145; Contò - Polloni, *Ragionar de' santi*, 10.

* Il f. 11 è un foglio singolo, non riconducibile ad un fascicolo, di cui è presente solo la metà superiore e la numerazione recente in matita, nel margine superiore esterno, lo indica come 10bis. Il f. 104 è indicato come 103bis.

** Il numero delle righe oscilla da 20 a 23. In alcuni fogli vengono scritte, in modo non sistematico, due linee di testo nello spazio tra una riga e l'altra.

Tav. 42

564-566**sec. XV prima metà**

Vite dei Santi Padri, volg. di Domenico Cavalca, acefalo e lacunoso (ff. 2r-126r)
 AGOSTINO, Epistola a Scillentiana, lacunoso (ff. 126r-146v)
 TOMMASO D'AQUINO, Sermone della gloria e della beatitudine della vita eterna
 (ff. 146v-151v)
 ps. CIRILLO, Epistola ad Agostino dei miracoli di san Girolamo (ff. 151v-162r)
 Orationes (ff. 162r-v)

Cart.*; ff. IV, 161 (162)**, I'; 1⁹, 2-8¹⁰, 9-11⁸, 12-16¹⁰, 17⁸; richiami; in-8°; 217
 × 168 = 21 [140] 56 × 20 [100] 48, rr. 25 / ll. 25 (f. 11r); rigatura mista a colore,
 con pettine. Rare note marginali di mano del copista. Iniziali filigranate e
 semplici, rubriche, segni di paragrafo e maiuscole toccate in rosso. Legatura
 recente in assi e dorso in cuoio; fermaglio completo (Laboratorio di restauro del
 libro di S. Maria di Rosano, Firenze).

Il codice proviene dalla Libreria di Paolino Gianfilippi e venne acquistato dalla
 Biblioteca Comunale di Verona nel 1849. Al f. Iir, nel margine inferiore, timbro
 ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Sul contropiatto posteriore, nel
 margine inferiore, etichetta del Laboratorio di restauro del libro di S. Maria di
 Rosano.

Zanotti, *Inventario*; Biadego, *Catalogo descrittivo*, 540; *Inventario dei manoscritti*, 44; Delcorno, *Tradizione*, 481-483, 638; BAI, 364; Contò - Polloni, *Ragionar de' santi*, 11.

* Membranacei i ff. II-III, che contengono parti di AGOSTINO, *Tractatus de Martha et Maria significantibus duas vitas* (sermo 104) e BEDA, *Homilia prima in die Nativitatis Iohannis Baptistae*.

** La numerazione moderna in inchiostro nel margine superiore esterno comprendeva anche il f. 1, che è però caduto.

Tav. 43

573

sec. XV inizi

Kalendarium, acefalo (ff. 1 n. n.r-5 n. n.v)

Missale Romanum ad usum fratrum Minorum (ff. 1rA-197vB)

Membr.; ff. I, 205 (197)*, I⁵; 1⁵, 2-21¹⁰; numerazione antica in cifre arabe in inchiostro, nel margine superiore esterno; richiami; segnatura a registro, quasi del tutto rifilata; inizio fascicolo lato carne**;
 $230 \times 160 = 7 [192] 31 \times 5 [140] 15$, rr. 32 / ll. 32 (ff. 1 n. n.r-5 n. n.v: f. 2 n. n.r); 14 [168] $48 \times 15 [52 (11) 52] 30$, rr. 30 / ll. 6 + tetragrammi 6 (f. 78r); rigatura a colore. Notazione musicale quadrata in nero su tetragrammi in rosso; rare note marginali coeve. Iniziali maggiori e minori semplici in rosso e blu; segni di paragrafo in blu; rubriche, indicazioni liturgiche e maiuscole toccate in rosso. Legatura moderna con piatti in cartone; dorso e angoli rinforzati in cuoio; sul dorso tassello in cuoio con titolo impresso in oro: *Missale sec. Consuetuo* [sic.] *Ecclesie Romane sec. XIV*.

Al f. 197, nel margine superiore esterno, nota a inchiostro di mano moderna. Il codice appartenne alla Libreria Saibante, come indica, al f. 1 n. n.r nel margine superiore, precedente segnatura in rosso del sec. XVIII di mano di Scipione Maffei: 527. Il codice venne acquistato da Paolino Gianfilippi nel secondo decennio del sec. XIX. Il codice venne acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1849. Sul contropiatto anteriore e al f. 197v, nel margine inferiore, timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Tra contropiatto anteriore e f. 1r cartellino cartaceo del sec. XX con informazioni sul manoscritto. Su piatto e contropiatto anteriori cartellino cartaceo con segnatura della seconda

metà del sec. XX: 573 *Teol. Vetrina n. 36*. Sul dorso cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: 573 36. Sul piatto anteriore cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: 36.

Zanotti, *Inventario*; Biadego, *Catalogo descrittivo*, 388; *Inventario dei manoscritti*, 44; Baroffio, *Iter liturgicum*, 539.

* La numerazione antica 1-197 non numera i primi cinque fogli né gli effettivi ff. 74, 80, 102. Una mano recente ha quindi apportato delle modifiche in matita alla numerazione: l'effettivo f. 73 viene numerato come 73a e l'effettivo f. 74 è numerato come 73b; l'effettivo f. 79 è numerato come 78a e l'effettivo f. 80 è numerato come 78b; l'effettivo f. 101 è numerato come 99a e l'effettivo f. 102 è numerato come 99b.

** Il fasc. 1 inizia con il lato pelo per la caduta del primo foglio.

Tav. 44

575-578

sec. XV metà

Raccolta di vite di 21 santi, in latino (ff. 1rA-137vB)

Cart.*; ff. II, 138, I^o; bianchi i ff. 88v-90v, 138; numerazione antica in numeri romani nel margine superiore esterno; 1-13¹⁰, 14⁸; richiami, in parte asportati dalla rifilatura (verticali ai fasc. 7-8); in-4°; 278 × 200 = 28 [173] 77 × 20 [62 (23) 61] 34, rr. 38 / ll. 38 (f. 36r); rigatura a colore. Rare note marginali coeve. Iniziali maggiori e minori filigranate in rosso, in blu o in viola; rubriche in rosso; titoli in viola; segni di paragrafo in rosso e blu; maiuscole toccate di giallo. Legatura recente con riuso delle assi ricoperte in cuoio impresso a secco; due fermagli; sul dorso tassello in cuoio con titolo impresso a secco: *Vitae sanctorum et sanctarum* (Laboratorio di restauro del libro di S. Maria di Rosano, Firenze).

Il codice proviene dal monastero di San Zeno di Verona anche se è assente la tipica nota di possesso presente sugli altri manoscritti di identica provenienza**. Al f. IIv tavola del contenuto di mano coeva. Al f. Iv, nel margine superiore, cartiglio con iscrizione erasa di mano del sec. XV, parzialmente leggibile. Al f. 27v, nel margine superiore, nota in inchiostro della stessa mano: *Laudate nomen Domini quoniam suave est beatus vir qui confidit mea*. Al f. 28v, nel margine superiore, nota in inchiostro della stessa mano: *Iohannes est nomen huius libri*. Al f. 30r, nel margine superiore, nota di possesso in inchiostro della stessa mano: *Hic liber pertinet*, incompleta e cancellata. Al f. 56r, nel margine inferiore, cartiglio con iscrizione in inchiostro della stessa mano: *Nihil hic operatur corde qui non*

meditatur. Melius est nomen bonum quam divicie multe. Al f. 138r, nel margine interno, nota in inchiostro della stessa mano non decifrabile. Al f. 138v, nel margine superiore, nota di possesso di mano moderna: *Ioannes Sittardensis*. Al f. 1r, nel margine inferiore, timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Sul contropiatto anteriore cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: *575-78 St. 91. 3*. Sul contropiatto posteriore, nel margine inferiore esterno, segnatura in blu di mano della seconda metà del sec. XX: *Storia CXI*. Sul contropiatto posteriore, nel margine inferiore esterno, etichetta del Laboratorio di restauro del libro di S. Maria di Rosano.

Biadego, *Catalogo descrittivo*, 534; *Inventario dei manoscritti*, 46; Carrara, *Biblioteca del monastero*, 418 n. 31; Petitmengin, *Vies Latines*, 283, 300; Castiglioni, *Codici quattrocenteschi*, 391 n. 7; Chiesa, *Biblioteca Comunale*, 327-336; Chiesa, *Historia*, 260, 263-281; Manning, *Recensione a Chiesa*, 109*; Parolotto, *Biblioteca*, 107, 114, 201; Contò – Polloni, *Ragionar de' santi*, 11; Baroffio, *Iter liturgicum*, 539; Battaglia, *Per una storia*, 173-175, nr. 29, tav. 29.

* Membranaceo il f. II.

** Come ha notato Paolo Chiesa, questo codice presenta numerose affinità con il ms. 200 della Biblioteca Civica di Verona, datato 1466: l'impostazione della pagina e le decorazioni risultano essere dello stesso tipo ed analoga è anche l'aggiunta del foglio di guardia iniziale membranaceo, bianco sul recto e con la tavola del contenuto sul verso. La nota di possesso presente al f. IvB del ms. 200 è di mano di un copista, indicato come A, che sembra aver confezionato anche questo ms. Inoltre è possibile far risalire la confezione del codice al periodo della cosiddetta gestione tedesca del monastero di San Zeno che fu affidato, a partire dal 1427 e per più di un secolo, appunto ai benedettini tedeschi, i quali produssero molti codici destinati alla vendita. Il codice in questione potrebbe essere stato asportato dal monastero dopo la sua confezione.

Tav. 45

579-584

Composito.

Cart.; ff. IV, 80 (79)*, II'; 286 × 212. Legatura recente con piatti in cartoncino ricoperti in pergamena; due legacci in pelle allumata (Laboratorio di restauro del libro di S. Maria di Rosano, Firenze, 1995).

Il ms. si compone di due sezioni, entrambe del sec. XV.

Al f. IIIr estratti da ps. VIRGILIO, De littera Y e da ESIODO, Opera et dies, di mano coeva. Al f. IVr, nel margine superiore, numero a inchiostro di mano moderna: 1365. Al f. IVv, nel margine superiore, nota in inchiostro della stessa mano: *Incomincia dal 1366 e termina il 1438*, che numera ogni foglio, nel margine superiore, da 1366 a 1438. Il codice proviene dalla libreria di Giovanni Girolamo Orti Manara** e venne acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1859. Al f. IIIr, nel margine inferiore, timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Sul contropiatto anteriore cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: *579-84 St. - Giur. Fil. - B. Lett 02. 4*. Al f. I', nel margine inferiore, scritta in matita: *Rest. Rosano 1995*.

Biadego, *Catalogo descrittivo*, 595; *Inventario dei manoscritti*, 46; Vesentini, *Catalogo*, 28-30.

I. ff. 1-60

sec. XV fine

WALTHER BURLEY, Liber de vita et moribus philosophorum (ff. 1r-56r)

ps. SENECA, De remediis fortuitorum liber (ff. 56v-58v)

Ff. 60; bianchi i ff. 59-60; numerazione antica in cifre arabe 1-60 nel margine superiore esterno; 1-5¹²; richiami; in-folio; 285 × 211 = 25 [190] 70 × 40 [113] 58, rr. 2 / ll. 28 (ff. 3r); rigatura a secco. Due mani: mano A (ff. 1-48, 51-58); mano B (ff. 49-50). Note marginali coeve; *maniculae* anche in rosso. Iniziali semplici in rosso e in blu; segni di paragrafo in rosso e blu e a inchiostro; titoli e maiuscole toccate in rosso.

Al f. IVr tavola dei nomi dei filosofi in latino, di mano coeva.

Tav. 46

II. ff. 61-79

sec. XV seconda metà

Privilegium Lodovici imperatoris Karoli Magni filii (ff. 61r-62v)

LANDOLFO COLONNA, Tractatus de statu et mutatione Imperii (ff. 63r-71v)

Oratio, inc. *Pax odio fraudique fides spes vincita timori* (f. 72r-v)

LATTANZIO, De ave Phoenice (ff. 73r-75r)

FRANCESCO PETRARCA, Ad divum Hieronymum oratio (f. 75v)

Consigli medici secondo i mesi dell'anno, in lat., inc. *Nil capiti facias aries cum luna refulget* (f. 76r)

Ff. 20; bianchi i ff. 77-79; numerazione antica in cifre arabe 61-79 nel margine superiore esterno; 1²⁰; in-folio; 286 × 212***, rr. 0 / ll. 36 variabili; rigatura a secco. Due mani: mano A (ff. 61r-63v); mano B (ff. 64r-76r). Note marginali di mano dei copisti; *manicula*. Iniziale maggiore semplice in rosso; iniziali minori semplici in rosso e a inchiostro; segni di paragrafo e maiuscole toccate in rosso.

Al f. 76v, di mano di poco posteriore, *Carmina de accipienda uxore*, inc. *Fluctuat adversis hinc inde impulsu procellis*. Al f. 79v conti scritti al contrario a inchiostro di mano del sec. XV-XVI.

* La numerazione antica non numera una sezione di foglio tra i ff. 72 e 73 che viene invece numerata in inchiostro da una mano recente come 72bis.

** Giovanni Girolamo Orti Manara (1803-1858), veronese, fu studioso di antiquaria e ideatore nel 1830 della rivista «Il Poligrafo. Giornale di Scienze, Lettere ed Arti». Ricoprì dal 1838 al 1850 la carica di podestà di Verona.

*** Sono tracciate solo le righe verticali di giustificazione, mentre i margini superiore e inferiore sono individuati dai filoni. La ripartizione approssimativa della mise en page è la seguente: 26 [211] 49 × 52 [110] 50 (f. 62r).

Tav. 47

591

sec. XV prima metà

BRUNO DA LONGOBUCCO, *Chirurgia magna*, in volgare (ff. 3rA-69rA), precedono la dedica ad Andrea da Vicenza (ff. 1rA-2rB) e la tavola dei capitoli (ff. 2vA-3rA) *Del flusso del ventre, inc. [I]n regola urina in collore pallida sotille in substantia* (ff. 69vA-72vB)

Cart.; ff. III, 76 (75)*, III^o; bianchi i ff. 73r-75v; 1-7¹⁰, 8⁶; richiami; in-folio; 292 × 219 = 39 [196] 57 × 15 [70 (11) 74] 49, rr. 34 / ll. 34 (f. 9r); rigatura mista a colore. Due mani: mano A (ff. 1rA-69rA); mano B (ff. 69vA-72vB). Rare note marginali coeve; *manicula*. Iniziale maggiore filigranata, iniziali minori semplici e segni di paragrafo in rosso e blu; rubriche in rosso; spazi riservati (ff. 69vA-72vB). Legatura recente con riuso dei piatti moderni in cartone ricoperti in cuoio con decorazione impressa in oro.

Al f. 1 n. n.r nota di possesso a inchiostro di mano del sec. XVIII: *Alessandro Volpi*. Al f. 1r, nel margine inferiore, nota non decifrabile di mano moderna. Al f. 1r, nel margine inferiore, timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Tra contropiatto anteriore e f. 1r cartellino cartaceo con numero in cifre arabe in rosso della prima metà del sec. XX**. Sul contropiatto anteriore e al f. 1r cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: *591 Med. 90. 5*.

Biadego, *Catalogo descrittivo*, 300; *Inventario dei manoscritti*, 48.

* La numerazione recente in matita nel margine inferiore interno non contempla il primo foglio.

** La scritta sul cartellino non è leggibile perché strappata e coperta da una macchia.

Tav. 48

615

sec. XV inizi

Lectionarium, acefalo (ff. 2rA-161vB)

Membr.*; ff. I, 160 (161)**, I'; numerazione antica in cifre arabe in rosso al centro del margine superiore; 1⁹, 2-15¹⁰, 16⁴, 17⁶, 1 f.; richiami (fasc. 1-8); inizio fascicolo lato carne; 285 × 206 = 24 [194] 67 × 26 [65 (14) 60] 41, rr. 28 / ll. 27 (f. 24r); rigatura a colore. Rare note marginali di mano del copista. Al f. 91r iniziale grande vegetale policroma su fondo in oro con fregio vegetale nei margini superiore, interno e inferiore con oro; iniziali medie vegetali policrome su fondo in oro con fregio vegetale nel margine interno con oro; iniziali piccole filigranate in rosso e blu***; rubriche e indicazioni liturgiche in rosso; segni di paragrafo in blu; maiuscole toccate in giallo. Legatura recente con riuso delle assi ricoperte in cuoio impresso a secco; sul piatto anteriore una borchia metallica centrale e quattro cantonali con borchie metalliche; sul piatto posteriore una borchia metallica centrale e tre cantonali con borchie metalliche; due fermagli completi (Laboratorio di restauro del libro di S. Maria di Rosano, Firenze).

Il codice proviene dal monastero di San Zeno di Verona**** e venne acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1793. Al f. 2r, nel margine inferiore, timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Sul contropiatto anteriore cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: 615 *Teologia Vet.* 32. Sul dorso cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà

del sec. XX: 615 32. Sul contropiatto posteriore, nel margine inferiore esterno, etichetta del Laboratorio di restauro del libro di S. Maria di Rosano.

Biadego, *Catalogo descrittivo*, 395; *Inventario dei manoscritti*, 50; Carrara, *Biblioteca del monastero*, 421 n. 47; Castiglioni, *Codici quattrocenteschi*, 390 n. 6, 406; Castiglioni, *Ancora sui codici*, 62, 68, 71 n. 3, fig. 1; Varanini, *Recensione a Castiglioni*, 23*, 24*; Parolotto, *Biblioteca*, 108, 115; Baroffio, *Iter liturgicum*, 532; Battaglia, *Per una storia*, 173-175, nr. 29.

* Cartacei i fogli di guardia.

** Manca il f. 1. Il f. 69 era stato strappato ed è stato ricostruito durante il restauro.

*** Per quanto riguarda la decorazione si è notato che questo codice presenta affinità con altri codici presenti in Biblioteca Civica e provenienti dal monastero di San Zeno: si tratta per l'esattezza dei mss. 99, 200, 491-494 (scheda nr. 23 e tav. nr. 23 del presente elaborato), 741, 743. Questi presentano tratti stilistici che riconducono al miniatore veronese del sec. XV Stefano Martino e al figlio Antonio.

**** Manca tuttavia la tipica nota di possesso propria dei manoscritti appartenuti al monastero di San Zeno ma il fatto che siano presenti ai ff. 124rA-141rB tre orazioni per san Zeno e una per il vescovo veronese san Lupicino (sepolto nello stesso monastero) contribuisce a confermare la provenienza del codice.

Tav. 49

616

sec. XV prima metà

Tavola delle collationes (f. 3rA)

GIOVANNI CASSIANO, *Collationes*, interrotto* (ff. 3rB-57vA)

Cart. e membr. (membr. il fasc. 1 e i bifoli esterni e interni dei fasc. 2-5)**; ff. I, 59 (60)***, I'; bianchi i ff. 1-2, 58-59; 1-4¹², 5¹¹; richiami (decorati ai fasc. 1-3); inizio fascicolo lato carne; in-folio; 299 × 215 = 25 [210] 64 × 16 / 5 [69 (18) 69] 5 / 33, rr. 49 / ll. 47 (f. 39r); rigatura a colore. Iniziali maggiori e minori semplici, rubriche, titoli correnti, segni di paragrafo e maiuscole toccate in rosso. Legatura moderna con piatti in cartone ricoperti in carta; dorso e punte rinforzati in cuoio; dorso impresso in oro.

Al f. 1r, nel margine superiore, nota di possesso in inchiostro di mano coeva, in parte erasa: *Iste liber est [...] Veronae*; più sotto la stessa mano disegna in inchiostro uno stemma non identificato, una *manicula* e una piuma. Il codice proviene dal convento di San Fermo Maggiore, come attesta, al f. 1r, una nota di possesso di mano moderna: *Con[ventus] Sancti Firmi*. Al f. 2r, nel margine superiore, titolo in inchiostro della stessa mano che appone la nota di possesso: *Collationes Patrum*. Sul dorso etichetta cartacea con titolo in inchiostro di mano moderna: *Collationes Patrum*. Il codice proviene dalla Libreria di Paolino Gianfilippi. Sul piatto anteriore, nel margine superiore, nota a inchiostro probabilmente di mano di Paolo Zanotti: 478. Il codice venne acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1849. Al f. 3r, nel margine inferiore, timbro

ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Sul dorso e sul piatto anteriore cartellino cartaceo con numero in cifre arabe in rosso della prima metà del sec. XX: 163. Su piatto e contropiatto anteriori cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: 616 Teol. 90. 5.

Zanotti, *Inventario*; Biadego, *Catalogo descrittivo*, 392; *Inventario dei manoscritti*, 50.

* L'opera completa comprende tre gruppi di *collationes*, il ms. riporta solo il primo gruppo costituito da dieci *collationes*, precedute ognuna dalla tavola dei capitoli.

** Cartacei i ff. I e I' che provengono da un manoscritto che conserva un trattato di carattere medico; il f. I' è legato al contrario.

*** La numerazione recente a matita nel margine inferiore esterno comprende anche il f. I'.

Tav. 50

624

1459 giugno 9, Mantova

GIOVANNI BOCCACCIO, *Filocolo* (ff. 1rA-161rB)

Cart.; ff. I, 162, I'; bianco il f. 162; numerazione antica in cifre arabe in inchiostro nel margine superiore esterno; 1-10¹⁴, 11¹⁶, 12⁶; richiami; segnatura a registro*; in-folio; 299 × 205 = 24 [224] 51 × 15 [73 (14) 73] 30, rr. 43 / Il. 43 (f. 21r); rigatura a secco. Rare note marginali del copista. Iniziali maggiori filigranate e iniziali minori semplici in rosso e blu; rubriche in rosso. Legatura recente con piatti in cartone ricoperti in cuoio; tagli marmorizzati in rosso.

Al f. 161rB: *Hic explicit quintus et ultimus liber Filocoli. Laus sit Deo. Expletum anno Domini 1459, die nono iunii hora decima, tempore quo dominus Pius divina providentia papa secundus erat, Mantue.*

Il codice proviene dalla Libreria di Paolino Gianfilippi e venne acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1849. Al f. 1r, nel margine inferiore, timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Su piatto e contropiatto anteriori cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: 624 B. Lett. 92. 3.

Zanotti, *Inventario*; Biadego, *Catalogo descrittivo*, 134; *Inventario dei manoscritti*, 50; Branca, *Tradizione*, 39.

* Collocata nel margine inferiore interno del recto e del verso dei fogli. Al fasc.
1 segnatura di tutti i fogli, incompleta: a-b-c-d-e-e-f-f-g-g-h-h.

Tav. 51

643

1482, [Verona]

GIOVANNI DE' CAULI, Cento meditazioni sulla vita di Gesù Cristo* (ff. 1rA-141vB)

Cart.; ff. I, 141, I'; 1-13¹⁰,14¹¹; richiami verticali; in-folio; 305 × 210 = 34 [181] 90 × 30 [56 (12) 56] 56, rr. 32 / ll. 31 (f. 46r); rigatura mista a colore, con pettine. *Manicula*. Iniziale maggiore filigranata e iniziali minori semplici in rosso e blu; segni di paragrafo in blu; rubriche e maiuscole toccate in rosso. Legatura antica in assi nude e dorso in cuoio; resti di due fermagli e due contrograffe.

Al f.141vB: *Finito è lo libro de la vita del nostro signore miser Iesu Christo, scritto a complacentia e devotione de la reverenda religiosa madona suor Hieronyma di Maffei dignissima abbadessa e madre del monastero de San Martin de Avexa, 1482.*

Il manoscritto apparteneva al monastero di San Martino di Avesa di Verona. Il codice proviene dalla Libreria di Paolino Gianfilippi (sec. XIX). Sul piatto anteriore, nel margine superiore, nota a inchiostro probabilmente di mano di Paolo Zanotti: 489. Il codice venne acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1849. Al f. 1r, nel margine inferiore, timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Sul dorso e sul piatto anteriore cartellino cartaceo con numero in cifre arabe in rosso della prima metà del sec. XX: 127. Su piatto e

contropiatto anteriori cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: 643 Teol. 92. 4.

Zanotti, *Inventario*; Sorio, *Bonaventura da Bagnoregio. Cento meditazioni*; Biadego, *Catalogo descrittivo*, 355; *Inventario dei manoscritti*, 52; Contò, *Libri volgari*, 136; Granello, *Recensione a Contò*, 22*; Contò - Polloni, *Ragionar de' santi*, 11; NBM, *Verona, Biblioteca Civica* (scheda di Susanna Polloni); McNamer, *Origins*, 927.

* Nel ms. con la consueta attribuzione a Bonaventura da Bagnoregio.

Tav. 52

645**sec. XV metà**

ps. EUSEBIO, Epistola della morte di san Girolamo, lacunoso (ff. 1r-23r, 51r-54r)*

IACOPO DA VARAZZE, Vita di san Girolamo (ff. 23r-51r)

Cart.; ff. I, 56, I'; bianchi i ff. 54v-56v; numerazione coeva in cifre arabe a inchiostro nel margine superiore esterno**; 1-2¹¹, 3-4¹², 5¹⁰; richiami; segnatura a registro (fasc. 2, 4-5)***; in-folio; 304 × 217 = 27 [215] 62 × 24 [149] 44, rr. 38 / ll. 37 (f. 19r); rigatura mista a colore, con pettine. Iniziale maggiore semplice in rosso; iniziali minori semplici in rosso e in blu; rubriche in rosso. Legatura recente con riuso dei piatti in cartone ricoperti in carta e del dorso in carta marmorizzata marrone del sec. XIX.

Il codice è appartenuto al monastero di Santo Spirito di Verona****. Ai ff. 42v, 43r, 44v, 46r, nei margini inferiori, prove di penna in inchiostro di mano del copista. Il codice proviene dalla libreria di Paolino Gianfilippi. Sul dorso etichetta cartacea con titolo in inchiostro di mano del sec. XIX: *Vita e transito di san Girolamo*. Il codice venne acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1849. Al f. 1r, nel margine inferiore interno, timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Sul dorso e sul piatto anteriore cartellino cartaceo con numero in cifre arabe in rosso della prima metà del sec. XX: 131. Su piatto e contropiatto anteriori cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: 645 St. 92. 4. Sul piatto anteriore, nel margine inferiore, scritta in matita di

mano della seconda metà del sec. XX: *CLXXI*. Sul contropiatto posteriore, nel margine inferiore esterno, scritta in blu di mano della seconda metà del sec. XX: *Storia CLXXI*.

Zanotti, *Inventario*; Biadego, *Catalogo descrittivo*, 538; *Inventario dei manoscritti*, 52; Contò, *Libri volgari*, 129, 145; Granello, *Recensione a Contò*, 22*; BAI, 362, 366; Contò - Polloni, *Ragionar de' santi*, 12; NBM, *Verona, Biblioteca Civica* (scheda di Susanna Polloni).

* L'epistola è erroneamente divisa in due parti che sono state separate e invertite per un errore del copista. La prima parte dell'epistola è dunque ai ff. 51r-54r, mentre la seconda è ai ff. 1r-23r.

** La numerazione va da 1 a 58, ma non è visibile in tutti i fogli perché in molti casi è stata rifilata o si è sbiadita. La numerazione evidenzia la caduta del f. 2 (di cui rimane un frammento) e un errore di numerazione a partire dal f. 27, numerato come 29.

*** La segnatura è realizzata tramite numerazione in cifre arabe 1-6 in inchiostro nell'angolo inferiore esterno dei fogli della prima metà del fascicolo.

**** Contò riporta che Giovan Battista Carlo Giuliani, bibliotecario alla Biblioteca Capitolare di Verona dal 1857, aveva ritrovato in un elenco quattrocentesco di codici appartenuti al monastero di Santo Spirito anche il presente manoscritto. Secondo Contò, inoltre, il codice è stato probabilmente decorato da suor Veronica (morta nel 1510), date le affinità e le somiglianze nella decorazione emerse dal confronto con due codici sicuramente copiati e sottoscritti dalla stessa miniatrice: si tratta dei mss. m. r. Cf. 2.16 della Biblioteca Civica "Berio" di Genova e il ms. Rossi 941 della Biblioteca Apostolica Vaticana.

Tav. 53

651-653**1408 febbraio 26**

Vite dei Santi Padri, volg. di Domenico Cavalca, libri I e II (ff. 2vB-143vB), precedono il prologo (f. 1rA-B) e le tavole dei capitoli (ff. 1vA-2vB, 69vA-70rA)

Raccolta di laudi spirituali (ff. 146rA-152rA)

Vite dei Santi Padri, volg. di Domenico Cavalca, libri III e IV (ff. 155r-300v), precedono le tavole dei capitoli (ff. 155r-158r, 225r-227r)

Cart. e membr. (membr. i bifoli esterni e interni dei fasc. 17-28, 30); ff. I, 316, I'; bianchi i ff. 144-145, 152v-154v, 301-316; numerazione antica in cifre arabe nel margine superiore esterno*; 1-9¹⁰, 10⁶, 11¹¹, 12¹⁰, 13⁸, 14-15¹⁰, 16⁸, 1 f., 17-28¹², 29⁷, 30⁴, 31⁷; richiami; inizio fascicolo lato carne; in-folio; 313 × 216 = 25 [257] 31 × 28 [62 (10) 65] 51, rr. 50 / ll. 43 (ff. 1r-152r: f. 150r); 27 [240] 46 × 33 [137] 46, rr. 45 / ll. 45 (ff. 155r-316v, f. 206r); rigatura a colore. Iniziali maggiori filigranate in rosso e blu; iniziali minori filigranate e semplici in rosso o in blu o in giallo; rubriche in rosso; segni di paragrafo in rosso e blu; maiuscole toccate in giallo. Legatura recente in assi ricoperte in cuoio; tagli marmorizzati in rosso.

Al f. 225r: *Qui è finito il terzo libro della vita dei Santi Padri, adì 26 de fevraro de 1408.*

Il codice è stato realizzato in due momenti diversi ma non si tratta di un codice composito poiché, nonostante le differenze evidenti tra la prima e la seconda parte, è comunque possibile, in questo caso, riconoscere un'unica volontà

progettuale**. Il codice proviene dalla Libreria di Paolino Gianfilippi e venne acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1849. Al f. 1r, nel margine inferiore, timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona.

Zanotti, *Inventario*; Biadego, *Catalogo descrittivo*, 541; *Inventario dei manoscritti*, 54; Delcorno, *Tradizione*, 483-487, 638; Contò - Polloni, *Ragionar de' santi*, 12; NBM, *Verona, Biblioteca Civica* (scheda di Susanna Polloni).

* La numerazione antica in inchiostro indica da 1 a 145 gli effettivi fogli 155-300. Vi è poi una numerazione moderna in inchiostro nel margine superiore esterno degli effettivi ff. 1-143. Dal f. 144 al f. 154 una numerazione recente in matita, nel margine superiore esterno, prosegue la numerazione moderna. La numerazione recente in matita dal f. 155 fino al f. 316 si trova nel margine inferiore esterno.

** Il fatto che il copista sia lo stesso per tutto il manoscritto e che nella seconda parte del codice vi sia la continuazione dell'opera trascritta nella prima parte costituiscono validi indizi a sostegno di questa ipotesi.

Tav. 54

659-661**sec. XV secondo quarto**

Miscellanea religiosa (ff. 1r-130v), tra cui:

PAOLINO DI MILANO, Vita sancti Ambrosii Mediolanensis episcopi (ff. 1r-14v)

ps. MARCELLO, Passio sancti Petri et Pauli (ff. 14v-23v)

Sermones et homiliae (ff. 23v-72v)

GIOVANNI DI HILDESHEIM, Historia trium regum, mutilo (ff. 75v-129v), precede la tavola dei capitoli (ff. 73r-75r)

Cart. e membr. (membr. i bifoli esterni e interni dei fasc.); ff. I, 128 (130)*, II⁹; numerazione antica in cifre arabe nel margine superiore esterno; 1-3¹², 4¹¹, 5-10¹², 11⁹; richiami; segnatura a registro**; inizio fascicolo lato carne; in-folio; 295 × 214 = 35 [187] 73 × 24 [132] 58, rr. 30 / ll. 30 (f. 99r); rigatura a colore. Note marginali coeve. Iniziale maggiore istoriata su fondo in oro con fregio vegetale nel margine esterno (f. 75v); iniziali minori filigranate e semplici in rosso o in verde; rubriche, segni di paragrafo e sottolineature in rosso; spazi riservati. Legatura recente con riuso delle assi ricoperte in cuoio; due fermagli completi.

Il codice proviene dal monastero di San Zeno di Verona come indica, al f. 1r nel margine inferiore, la nota di possesso a inchiostro di mano del sec. XVI: *Liber venerandi monasterii Sancti Zenonis Maioris Veronae*. Nell'attuale f. I**** tavola del contenuto della miscellanea, a inchiostro, di mano del sec XVI. Nel margine inferiore del f. I' scritta in inchiostro parzialmente decifrabile, di mano moderna:

In hoc libro... et in libro Ferariensis ... in initio voluminis de celesti vita. Il codice venne acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1793. Al f. 1r, nel margine inferiore, timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Sul contropiatto anteriore cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: 659-661 Teol. St. 90. 5.

Biadego, *Catalogo descrittivo*, 396; *Inventario dei manoscritti*, 54; Carrara, *Biblioteca del monastero*, 418 n. 31; Castiglioni, *Codici quattrocenteschi*, 398, fig. 6; Castiglioni, *Ancora sui codici*, 64, 71 n.2; Varanini, *Recensione a Castiglioni*, 23*, 24*; *Iubilaeum salutis*, 112; Formiga, *Recensione a Iubilaeum salutis*, 72*, 73*; Parolotto, *Biblioteca*, 107, 113, 176; Contò - Polloni, *Ragionar de' santi*, 12.

* Sono mancanti i ff. 48 e 77.

** Numerazione in numeri romani a inchiostro nel margine inferiore esterno dei fogli nella prima metà di ogni fascicolo, assente ai fascicoli 5-6 e 11, perché probabilmente rifilata.

*** Biadego, nella scheda del manoscritto inserita nell'Inventario del 1892, collocava questo foglio all'inizio del codice. Con il restauro il foglio è stato spostato alla fine del codice.

Tav. 55

BIBLIOGRAFIA

Babbi, *Boezio. Consolatio Philosophiae* = Boezio, *Consolatio Philosophiae*, a cura di Anna Maria Babbi, Milano, Angeli, 1995.

Babbi, *Leggenda di Maria Maddalena* = Anna Maria Barbi, *La leggenda di Maria Maddalena in un codice della Biblioteca Civica di Verona (ms. 504-507)*, «Quaderni di lingue e letterature», 1 (1976), 243-253.

Babbi, *Recensione a Bertolini* = Anna Maria Babbi, [Recensione a:] Virginio Bertolini, *La morte di Attila in un codice francese e in un codice latino (Marciano [lat.] X, 96 – Veronese 209)*, «Quaderni di lingue e letterature» 1 (1976), 233-241, «Scriptorium», 22 (1978), 12*.

Babbi, *Recensione a Etoire d'Atile* = Anna Maria Babbi, [Recensione a:] *Etoire d'Atile en Ytaire*, a cura di Virginio Bertolini, Gutenberg, Povegliano Veronese, 1976, «Scriptorium», 23 (1979), 26*-27*.

Babbi, *Recensione a «Quaderni di lingue e letterature»* = Anna Maria Babbi, [Recensione a:] «Quaderni di lingue e letterature», 1 (1976), «Scriptorium», 32 (1978), 86*-87*.

BAI = *Biblioteca agiografica italiana. Repertorio di testi e manoscritti, secoli XIII-XV*, a cura di Jacques Dalarun e altri, Firenze, Sismel – Edizioni del Galluzzo, 2003 (*Archivio Romanzo*, 4).

Baroffio, *Iter liturgicum* = Giacomo Baroffio, *Iter liturgicum Italicum. Editio maior*, Stroncone, Associazione san Michele Arcangelo, 2011.

Bartolucci, *Attraverso i volgarizzamenti* = Lidia Bartolucci, *Attraverso i volgarizzamenti italiani della "Lettera del Prete Gianni". II. Appunti sulla redazione del manoscritto V*, «Quaderni di filologia romanza», 10 (1993), 157-169.

Bartolucci, *Lettera del Prete Gianni* = Lidia Bartolucci, *La "Lettera del Prete Gianni" nei volgarizzamenti italiani: una nuova testimonianza (ms. 398 della Biblioteca Comunale di Verona)*, «Quaderni di lingue e letterature», 13 (1988), 17-21.

Battaglia, *Per una storia* = Maddalena Battaglia, *Per una storia della Biblioteca Civica di Verona e dei suoi manoscritti. I principali avvenimenti, i bibliotecari, le collezioni, le donazioni e gli acquisti, il catalogo dei manoscritti medievali (segnature 1-205)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, A. A. 2014-2015.

Berczy, *Recensione a Bartolucci* = Istràn Berczy, [Recensione a:] Lidia Bartolucci, *Attraverso i volgarizzamenti italiani della "Lettera del Prete Gianni". II. Appunti sulla redazione del manoscritto V*, «Quaderni di filologia romanza», 10 (1993), 157-169, «Scriptorium», 53 (1999), 10*.

Bertolini, *Morte di Attila* = Virginio Bertolini, *La morte di Attila in un codice francese e in un codice latino (Marciano [lat.] X, 96 – Veronese 209)*, «Quaderni di lingue e letterature», 1 (1976), 233-241.

Bertolini, *Recensione a Babbi* = Virginio Bertolini, [Recensione a:] Anna Maria Babbi, *La leggenda di Maria Maddalena in un codice della Biblioteca Civica di Verona (ms. 504-507)*, «Quaderni di lingue e letterature», 1 (1976), 243-253, «Scriptorium», 22 (1978), 8*.

Biadego, *Catalogo descrittivo* = Giuseppe Biadego, *Catalogo descrittivo dei manoscritti della Biblioteca Comunale di Verona*, Verona, Civelli, 1892.

Branca, *Tradizione* = Vittore Branca, *Tradizione delle opere di Giovanni Boccaccio. I. Un primo elenco dei codici e tre studi*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1958 (*Storia e Letteratura. Raccolta di studi e testi*, 66).

Carrara, *Biblioteca del monastero* = Mario Carrara, *La biblioteca del monastero di S. Zeno maggiore di Verona*, «Rivista di storia della chiesa in Italia», 6 (1952), 411-426.

Castiglioni, *Ancora sui codici* = Gino Castiglioni, *Ancora sui codici quattrocenteschi di San Zeno con ipotesi sul miniatore Stefano Marino*, «Annuario Storico Zenoniano», 3 (1985), 59-72.

Castiglioni, *Codici quattrocenteschi* = Gino Castiglioni, *Note sui codici quattrocenteschi del monastero di San Zenone Maggiore nella Biblioteca Civica di Verona*, in *La miniatura italiana tra gotico e rinascimento*, a cura di Emanuela Sesti, Firenze, Olschki, 1985, 389-413.

Castiglioni, *Parola illuminata* = Gino Castiglioni, *La parola illuminata*, Verona, Fondazione Cariverona, 2011.

Cenci, *Sermonario* = Cesare Cenci, *Un sermonario del francescano fr. Alberto Dalle Falci di Verona in San Bernardino: storia, cultura, spiritualità*, Atti delle celebrazioni organizzate a Verona - S. Bernardino dal Convento - Studio teologico

S. Bernardino e dall'istituto di storia economica della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Verona in occasione del VI centenario della nascita di S. Bernardino da Siena, Vicenza, L. I. E. F, 1982, 65-94.

Cerpelloni, *Falsa attribuzione* = Emma Cerpelloni, *Una falsa attribuzione boccacciana in un codice della Biblioteca Capitolare di Verona*, «Atti e memorie della Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona», s. 6, 32 (1980-1981), 125-138.

Chevalier, *Repertorium* = Ulysse Chevalier, *Repertorium Hymnologicum. Catalogue des chants, hymnes, proses, séquences, tropes en usage dans l'Eglise Latine depuis les origines jusqu'à nos jours*, IV, Louvain, Ceuterick, 1912.

Chiesa, *Biblioteca Comunale* = Paolo Chiesa, *Verona, Biblioteca Comunale, ms. 575-578. Una scheda*, «Hagiographica» 1 (1994), 327-336.

Chiesa, *Historia* = Paolo Chiesa, *L'Historia Theophili Atheniensis: il più antico rifacimento latino della Poenitentia Theophili*, «Aevum», 68 (1994), 259-281.

Contò, *Libri volgari* = Agostino Contò, *I libri volgari del monastero di Santo Spirito di Verona alla fine del Quattrocento* in *Studi in memoria di Mario Carrara*, «Bollettino della Biblioteca Civica di Verona», 1 (1995), 121-160.

Contò, *Petrarca* = Agostino Contò, *Petrarca, Verona e un nuovo manoscritto di Feliciano*, «Studi Petrarqueschi», n. s., 10 (1993), 209-228.

Contò, *Petrarca di Feliciano* = Agostino Contò, *Il Petrarca di Feliciano*, in *Per Alberto Piazzì. Scritti offerti nel 50° di sacerdozio* a cura di Carlo Albarello, Giuseppe Zivelonghi, Verona, Biblioteca Capitolare, 1998, 105-115.

Contò - Polloni, *Ragionar de' santi = Ragionar de' santi. Vite e opere manoscritte* (Verona, Biblioteca Civica, 16 dicembre 2005 – 25 febbraio 2006), a cura di Agostino Contò, Susanna Polloni, s. n. t. (*Sedicesimi*, 21).

Deimichei, *Manoscritti datati* = Barbara Deimichei, *I manoscritti datati della Biblioteca Civica di Verona*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, A. A. 2001-2002.

Delcorno, *Tradizione* = Carlo Delcorno, *La tradizione delle "Vite dei Santi Padri"*, Venezia, Istituto veneto di scienze lettere ed arti, 2000 (*Memorie. Classe di scienze morali, lettere ed arti*, 92).

Formiga, *Recensione a Contò* = Federica Formiga, [Recensione a:] Agostino Contò, *Il Petrarca di Feliciano*, in *Per Alberto Piazza. Scritti offerti nel 50° di sacerdozio* a cura di Carlo Albarello, Giuseppe Zivelonghi, Verona, Biblioteca Capitolare, 1998, 105-115, «*Scriptorium*», 55 (2001), 34*.

Formiga, *Recensione a Iubilaeum salutis* = Federica Formiga, [Recensione a:] *Iubilaeum salutis: la storia della salvezza nei testi e nelle immagini di manoscritti e libri a stampa della Biblioteca Capitolare e della Biblioteca Civica di Verona* (Verona, Biblioteca Capitolare, 1-15 aprile 2000), a cura di Giuseppe Zivelonghi, Verona, Arsenale, 2000, «*Scriptorium*», 55 (2001), 72*-73*.

Formiga, *Recensione a Targher* = Federica Formiga, [Recensione a:] Antonella Targher, *Il ms. 517-519 della Biblioteca Civica di Verona e frate Alberto delle Falci. Ricerche su un sermonario quattrocentesco dell'osservanza francescana*, «*Bollettino della Biblioteca Civica di Verona*», 4 (inverno 1998 – primavera 1999), 23-49, «*Scriptorium*», 55 (2001), 300*.

Franceschini, *Tommaso Caffarini, Leggenda di Santa Caterina da Siena* = Tommaso Caffarini, *Leggenda minore di Santa Caterina da Siena*, a cura di Ezio Franceschini, Milano, Vita e Pensiero, 1942.

Granello, *Recensione a Contò* = Gianfranco Granello, [Recensione a:] Agostino Contò, *I libri volgari del monastero di Santo Spirito di Verona alla fine del Quattrocento*, «Bollettino della Biblioteca Civica di Verona», 1 (1995), «Scriptorium», 50 (1996), 22*.

Guerrini, *Sistema* = Gemma Guerrini, *Il sistema di comunicazione di un "corpus" di manoscritti quattrocenteschi: i "Trionfi" del Petrarca*, «Scrittura e civiltà», 10 (1986), 121-197.

Hankins, *Repertorium Brunianum* = James Hankins, *Repertorium Brunianum. A Critical Guide to the Writings of Leonardo Bruni, I. Handlist of Manuscripts*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1997 (*Fonti per la storia dell'Italia medievale, Subsidia*, 5).

Iacopo da Varazze. *Vita di san Girolamo* = Iacopo da Varazze, *Volgarizzamento della vita di san Girolamo, testo di lingua emendato con vari mss.*, Rovereto, Marchesani, 1824.

Inventario dei manoscritti = Verona, Biblioteca Civica, *Inventario dei manoscritti della Biblioteca Civica di Verona*, ms., sec. XX seconda metà.

Iubilaeum salutis = *Iubilaeum salutis: la storia della salvezza nei testi e nelle immagini di manoscritti e libri a stampa della Biblioteca Capitolare e della Biblioteca Civica di Verona* (Verona, Biblioteca Capitolare, 1-15 aprile 2000), a cura di Giuseppe Zivelonghi, Verona, Arsenale, 2000.

Kristeller, *Iter* = Paul Oskar Kristeller, *Iter Italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the renaissance in italian and other libraries, II. Italy. Orvieto to Volterra. Vatican City*, 1967, London - Leiden, The Warburg Institute - Brill, 1963.

Lambert, *Bibliotheca Hieronymiana* = Bernard Lambert, *Bibliotheca Hieronymiana manuscripta. La tradition manuscrite des oeuvres de Saint Jérôme*, III. B, Steenbrugge, in Abbatia S. Petri, 1970 (*Instrumenta Patristica*, 4).

Lohr, *Medieval Latin Aristotle Commentaries* = Charles H. Lohr, *Medieval Latin Aristotle Commentaries. V. Authors: Narcissus - Richardus*, «Traditio», 28 (1972), 281-396.

Maniaci, *Terminologia* = Marilena Maniaci, *Terminologia del libro manoscritto*, Milano, Editrice Bibliografica, 1998.

Manning, *Recensione a Chiesa* = Eugene Manning, [Recensione a:] Paolo Chiesa, *L'Historia Theophili Atheniensis: il più antico rifacimento latino della Poenitentia Theophili*, «Aevum», 68 (1994), 259-281, «Scriptorium», 48 (1994), 109*.

Mazzuchelli, *Scrittori d'Italia* = Giammaria Mazzuchelli, *Gli scrittori d'Italia cioè notizie storiche, e critiche intorno alle vite, e agli scritti dei letterati italiani del conte Giammaria Mazzuchelli bresciano*, II. 4, Brescia, Giambattista Bossini, 1763.

McNamer, *Origins* = Sarah McNamer, *The Origins Of The Meditationes Vitae Christi*, «Speculum», 84 (2009), 905-955.

Mille anni di libri = *Mille anni di libri. Un possibile percorso tra i tesori della Biblioteca Civica* (Verona, Biblioteca Civica, 1994), a cura di Gino Castiglioni e altri, Verona, Biblioteca Civica, 1994 (*Studi e cataloghi*, 5).

NBM = *Nuova Biblioteca Manoscritta*: <http://www.nuovabibliotecamanoscritta.it>.

Necchi, *Guerra di Attila* = Elena Necchi, *La guerra di Attila nell'agiografia padovana*, «Hagiographica», 14 (2007), 77-99.

Norme = Teresa De Robertis – Nicoletta Giovè – Rosanna Miriello – Marco Palma – Stefano Zamponi, *Norme per i collaboratori dei manoscritti datati d'Italia. Seconda edizione rivista ed ampliata*, Padova, Cleup, 2007.

Parolotto, *Biblioteca* = Alessia Parolotto, *La Biblioteca del monastero di San Zeno in Verona (1318 - 1770)*, Verona, Della Scala, 2002.

Petitmengin, *Vies latines* = Pierre Petitmengin, *Les vies latines de Sante Pélagie. Inventaire des textes publiés et inédits*, «Recherches augustinienes et patristiques», 12 (1977), 279-305.

Petrocchi, *Inchiesta* = Giorgio Petrocchi, *Inchiesta sulla tradizione manoscritta dei «Fioretti di san Francesco»*, «Filologia romanza», 4 (1957), 311-325.

Recensione a Necchi = [Recensione a:] Elena Necchi, *La guerra di Attila nell'agiografia padovana*, «Hagiographica», 14 (2007), 77-99, «Medioevo latino», 30 (2009), 608.

Riva, *Biblioteca Civica* = Franco Riva, *La Biblioteca Civica di Verona ieri e oggi*, «Notiziario della Banca Popolare di Verona», s. 4, 3 (1981), 51-59.

Sorio, *Bonaventura da Bagnoregio. Cento meditazioni* = Bonaventura da Bagnoregio, *Cento meditazioni di San Bonaventura sulla vita di Gesù Cristo. Volgarizzamento antico toscano, testo di lingua cavato dai manoscritti*, a cura di Bartolomeo Sorio, Roma, Tipografia della Società editrice romana, 1847.

Sorio, *Esopo volgarizzato* = *Esopo volgarizzato per uno da Siena, testo di lingua ridotto all'uso della gioventù ed a miglior lezione*, a cura di Bartolomeo Sorio, Verona, Libanti, 1847.

Targher, *Ms. 517-519* = Antonella Targher, *Il ms. 517-519 della Biblioteca Civica di Verona e frate Alberto delle Falci. Ricerche su un sermonario quattrocentesco dell'osservanza francescana*, «Bollettino della Biblioteca Civica di Verona», 4 (inverno 1998 – primavera 1999), 23-49.

Torri, *Leon Battista Alberti, Governo* = Leon Battista Alberti, *Trattato del Governo della Famiglia*, a cura di Alessandro Torri, Verona, Società Tipografica, 1818.

Varanini, *Recensione a Castiglioni* = Gian Maria Varanini, [Recensione a:] Gino Castiglioni, *Ancora sui codici quattrocenteschi del monastero di San Zeno con ipotesi sul miniatore Stefano Marino*, «Annuario Storico Zenoniano», 3 (1985), «Scriptorium», 51 (1987), 23*-24*.

Varanini, *Recensione a Cerpelloni* = Gian Maria Varanini, [Recensione a:] Emma Cerpelloni, *Una falsa attribuzione boccacciana in un codice della Biblioteca Capitolare di Verona*, «Atti e memorie della Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona», s. 6, 32 (1980-1981), 125-138, «Scriptorium», 39 (1985), 123*-124*.

Vesentini, *Catalogo* = Simone Vesentini, *Per un catalogo dei manoscritti classici latini e umanistici della Biblioteca Civica di Verona*, tesi di laurea, Università degli Studi di Verona, A. A. 1997-1998.

Zanotti, *Bernardo di Chiaravalle. Trattato della coscienza* = Bernardo di Chiaravalle, *Volgarizzamento del Trattato della coscienza di San Bernardo, testo di lingua dell'aureo secolo tratto la prima volta da ottimi mss.*, a cura di Paolo Zanotti, Verona, Rossi, 1828.

Zanotti, *Inventario* = Paolo Zanotti, *Inventario della libreria Gianfilippi*, ms. Verona, Biblioteca Civica 3198, sec. XIX.

INDICI

Gli indici rimandano al numero delle schede del catalogo (in corsivo) per tutti i lemmi ricavati dalle schede descrittive, al numero della pagina per i codici citati nelle parti introduttive.

L'indice degli autori e delle opere offre, oltre agli autori e ai titoli delle opere adespote, gli *incipit* delle opere non identificate. I nomi compaiono sempre nella forma diretta, con rinvio delle forme non accettate alle forme normalizzate.

INDICE DEI MANOSCRITTI

CAMBRIDGE (Mass.)

Harvard College Library

Typ. 24 9

CITTÀ DEL VATICANO

Biblioteca Apostolica Vaticana

Rossi 941 48

Vat. lat. 6852 9

FIRENZE

Biblioteca Nazionale Centrale

Conv. Soppr. A. 9. III3 9

GENOVA

Biblioteca Civica "Berio"

m. r. Cf. 2. 16 48

OXFORD

Bodleian Library

Canon. Ital. 56 9

TRIESTE

Biblioteca Civica "Attilio Hortis"

I. 5 9

VENEZIA

Biblioteca del Museo Correr

314 9

VERONA

Biblioteca Civica

99	<i>23, 44</i>
200	<i>23, 41, 44</i>
209	<i>1; pp. 11-12, 14-15</i>
210	<i>2; pp. 11, 13, 17</i>
211	<i>3; pp. 11-12, 14</i>
212	<i>4; pp. 11, 14</i>
256	<i>5; pp. 10-11</i>
303	<i>6; p. 11</i>
357	<i>7; pp. 10, 13-14</i>
373	<i>8; pp. 5, 11, 14</i>
374	<i>9; pp. 11-12, 14</i>
391	<i>10; pp. 11, 14</i>
395-397	<i>11; p. 13</i>
398	<i>12; pp. 12, 14</i>
415	<i>13; pp. 13-14</i>
416	<i>14; p. 12</i>
421-423	<i>15; pp. 12, 14</i>
429	<i>16; pp. 5, 12-14</i>
443-444	<i>17; pp. 10, 12</i>

448	<i>18</i> ; pp. 13, 15
463-465	<i>19</i> ; p. 13
467	<i>20</i> ; pp. 12-14
473	<i>21-22</i> ; pp. 11-12, 14
476	<i>21-22</i> ; pp. 11-12, 14
491-494	<i>23, 44</i> ; pp. 13-15
498-503	<i>24</i> ; pp. 11, 14
504-507	<i>25</i> ; p. 12
512	<i>26</i> ; pp. 10, 12, 14
514	<i>27</i> ; pp. 12, 14, 17
517-519	<i>28</i> ; pp. 12, 14
520	<i>29</i> ; pp. 11-12, 14
528-529	<i>30</i> ; pp. 12, 14
531	<i>31</i> ; pp. 12, 14
532-533	<i>32</i> ; pp. 11, 14
537	<i>33</i> ; pp. 12, 14
538-539	<i>34</i> ; pp. 12-14
540	<i>35</i> ; pp. 11-12
543	<i>36</i> ; pp. 10-12
544	<i>37</i> ; pp. 12-14
545-554	<i>38</i> ; pp. 13-14
564-566	<i>39</i> ; pp. 12, 14
573	<i>40</i> ; pp. 12, 14
575-578	<i>41</i> ; p. 13
579-584	<i>42</i> ; pp. 13-16
591	<i>43</i> ; pp. 13-14
615	<i>23, 44</i> ; p. 13
616	<i>45</i> ; pp. 12, 14, 17
624	<i>46</i> ; pp. 10, 12, 14
643	<i>47</i> ; pp. 11-12, 14
645	<i>48</i> ; pp. 12-14
651-653	<i>49</i> ; pp. 10, 12, 16-17

659-661	50; pp. 13-14, 17
741	23, 44
743	23, 44
2845	9

INDICE CRONOLOGICO DEI MANOSCRITTI

1324	5
1408 febbraio 26	49
1435 marzo 17	36
1442 dicembre 19	26
1459 giugno 9	46
1464 maggio 13	7
1467 gennaio 24	17
1471 marzo 16 – aprile 9	35
1472 gennaio 9	29
1482	47
sec. XIV prima metà	10
sec. XIV seconda metà	4, 8
sec. XV inizi	40, 44
sec. XV secondo quarto	50
sec. XV prima metà	1-3, 13-14, 24, 33, 37, 39, 43, 45
sec. XV metà	12, 16, 27, 31, 41
sec. XV terzo quarto	21-22
sec. XV ultimo quarto	20, 28
sec. XV seconda metà	6, 9, 11, 15, 18-19, 23, 25, 30, 34, 38, 42, 48

sec. XV fine	42
sec. XV fine – XVI inizi	32

AUTORI OPERE E *INITIA*

AGOSTINO

- De civitate Dei, in lat. e in volg. 24
De origine animae hominis liber 19
Enarratio in psalmum LXVI 24
Epistola a Scillentiana 39
Tractatus de Martha et Maria significantibus duas vitas 39
Soliloqui 24

AGOSTINO, ps. p. 14

- Epistola ad Cyrillum de magnificentiis beati Hieronymi 32; in volg. 33-34, 37
Manuale de aspiratione anima ad Deum 23
Meditationum liber 23

ALBERTI, LEON BATTISTA

- I libri della famiglia 31

ALCHERO DI CHIARAVALLE

- De spiritu et anima 19

ALIGHIERI, IACOPO

- Versi della Morte 17; p. 11

AMBROGIO

- Hexaameron 14

Anima benedicta dal l'alto creatore / 25

ANTONINO DA FIRENZE

Omnis mortalium cura 15

ARISTOTELE

Ethica Nicomachea, trad. di Leonardo Bruni 3

ARNOLFO DI LOVANIO

Oratio rhythmica 15

Augustus ad Sabinum comitem 23

Ave Maria dignissima madona / perché tu sei de gratia ripiena 12

Ave Regina 17

Ave stella matutina 24

BEDA

Homilia prima in die Nativitatis Iohannis Baptistae 39

BEDA, ps.

De meditatione passionis Christi per septem diei horas 23

BERNARDO DI CHIARAVALLE

De vita et rebus gestis sancti Malachie Hiberniae episcopi 19

Epistolam ad sororem modus bene vivendi in Christianam religionem 18; p.
15

Homelie quattuor de laudibus virginis matris 38

Iubilus rhythmicus de nomine Iesu 24

Sermo in natali sancti Benedicti abbatis 38

Sermones ad adventu Domini 38

BERNARDO DI CHIARAVALLE, ps.

Della coscienza 29; p. 11

Biblia sacra in lat. 28

Psalmi 32

BOCCACCIO, GIOVANNI p. 12

Comedia delle ninfe fiorentine 22; p. 14

Corbaccio 21, 26; p. 10, 14

Filocolo 46; p. 10, 14

BOEZIO

Consolazione della filosofia, volg. di Bonaventura da Demena 4

BONAVENTURA DA DEMENA 4

BRUNI, LEONARDO 3

BRUNO DA LONGOBUCCO

Chirurgia magna, in volg. 43

BURLEY WALTHER

Liber de vita et moribus philosophorum 42

CAFFARINI, TOMMASO

Leggenda minore di santa Caterina da Siena, volg. di Stefano Maconi 17; p.
11

Canones quadrantis horologii diei 11

Carmina de accipienda uxore 42

CAVALCA, DOMENICO 24-25, 34, 39, 49; pp. 10, 12, 16

Medicina del cuore 36; p. 10

Specchio di Croce 16

CIRILLO, ps. p. 14

Epistola ad Augustinum de miraculis Hieronymi 32; in volg. 33-34, 37, 39

COLONNA, LANDOLFO

Tractatus de statu et mutatione Imperii 42

Commenti su Abramo, in lat. 15

Confiteor Deo omnipotenti Patri et Filio et Spiritui Sancto / 32

Considerazioni sulle stimmate di san Francesco 2

Contra ogni tempesta et maltempo 17; p. 11

DE' CAULI, GIOVANNI

Cento meditazioni sulla vita di Gesù Cristo 47; p. 11

Del flusso del ventre 43

Dies irae 24

DOMENICO DA MONTECCHIELLO 24

EGIDIO ROMANO

De regimine principum 14

Era ne la cita de Yerusalem uno nobile 33

ESIODO

Opera et dies 42

ESOPO

Favole 30; p. 14

EUSEBIO, ps. p. 14

Epistola ad Damasum de morte Hieronymi 32; in volg. 33-34, 37, 48

EVAGRIO DI ANTIOCHIA

Vita et conversatio Antonii abbatis 38

Excerpta Patrum 23

Fioretti di san Francesco 2

Fiori de retoricha 35; p. 11

Fluctuat adversis hinc inde impulsus procellis 42

FRANCESCO D'ASSISI

Regola dei frati Minori 20

Testamento 20

FRANCESCO DI MEYRONNES

Commentarius in secundum Sententiarum 5; p. 10

GERSON, GIOVANNI

De confessione 38

GIOVANNI CASSIANO

Collationes 45

GIOVANNI CRISOSTOMO

De reparatione lapsi 27

GIOVANNI DA GMUNDEN

De compositione cylindri 11

GIOVANNI DA NONO

De generatione 1

Visio Egidii regis Patavie	1
GIOVANNI DI HILDESHEIM	
Historia trium regum	50
GIROLAMO	p. 12
Epistola a Eustochio del modo di conservare la verginità, volg. di Domenico Cavalca	24, 34
Epistola a santa Paola	24
Epistola ad Paulinum	23
Epistola CLXXII	19
GIROLAMO, ps.	
Regula monachorum	23
<i>Gratie e laude te rendo o Signore Sancto</i>	13
GREGORIO DI TOURS	
Historiarum libri	19
Miracolorum libri	19
GREGORIO I papa	
Dialoghi, volg. di Domenico Cavalca	25
Historia Atilae	1
Historia regis Dardani	1
IACOPO DA VARAZZE	
Vita di san Girolamo	33-34, 37, 48
IACOPONE DA TODI	
Detti	25
Lauda	25
<i>In regola urina in collore pallida sotille in substantia</i>	43
<i>Io te regratio signor mio celeste</i>	17
Kalendarium	40
LATTANZIO	

De ave phoenice	42
Laudi spirituali	49
Lezionario, in lat.	44; p. 13
Lettera di Prete Gianni	12; p. 14
MACONI, STEFANO	17; p. 10-11
MARCELLO, ps.	
Passio sancti Petri et Pauli	50
MARTINO DI BRAGA	
Trattato delle quattro virtù morali	30
MARTINO DI TOURS	
Trinae unitatis et unius Trinitatis confessio	19
Meditatione di santa Maria Maddalena	25
Miscellanea	
poetica, in lat. e in volg.	6
religiosa, in lat.	24, 38, 50; in volg. 24-25
<i>Miserere mei Deus secundum magnam misericordiam tuam</i>	32
Missale Romanuum ad usum fratrum Minorum	40; p. 14
<i>Nil capiti facias aries cum luna refulgit</i>	42
<i>Non debemus mirari dilectissimi praeconio fratrum devotio</i>	23
Oratio devotissima ad Christum	23
Oratio servi Dei de se humiliter sentientis	23
Orazioni	
in lat.	23, 32, 39, 42; in volg. 13
OVIDIO	
Metamorfosi	23
PANDOLFINI, AGNOLO, ps	
Trattato del governo della famiglia	31; p. 14
PAOLINO DI MILANO	

Vita sancti Ambrosii Mediolanensis episcopi	50
PAOLO VENETO	
Expositio super Praedicabilia et Praedicamenta	7; p. 10
<i>Pax odio fraudique fides spes vincta timori</i>	42
PETRARCA, FRANCESCO	
Ad divum Hieronymum oratio	42
Canzone alla Vergine	9; p. 14
Trionfi	9; p. 14
PIERRE DE MARICOURT v. PIETRO PEREGRINO	
PIETRO LOMBARDO	
Liber Sentetiarum	p. 10
PIETRO PEREGRINO (PIERRE DE MARICOURT)	
Epistola de magnete	11
Poesie	
religiose, in volg.	17; p. 11
Privilegium Lodovici imperatoris Karoli magni filii	42
PROSPERO D'AQUITANIA	
Epigrammata	35
<i>Quando l'anima debbe recevere el corpo</i>	13
<i>Quia fundamentum et ianua omnem virtutem</i>	38
<i>Rimirando adunque noi sconsolati tu venisti</i>	34
Rituale ad usum Servarum Sancti Dominici	8
<i>Semper ante oculos cordis pone quod</i>	23
SENECA, ps.	
De remediis fortuitorum liber	42
Sermoni	
in lat.	24, 28, 50; in volg. 39
<i>Sopra tutte le altre amanti di Ihesu</i>	25
Speculum mundi cordis	38

SULPICIO SEVERO

- Dialogi 19
Epistolae tres 19
Vita sancti Martini 19

TOMMASO D'AQUINO

- Sermone della gloria e della beatitudine della vita eterna 39

TOMMASO DI CANTIMPRÉ

- De natura rerum 10
Tractatus de sacramento poenitentiae 18

UGO DI BALMA

- Teologia mistica, volg. di Domenico da Montecchiello 24
Utilis informatio confessionis 38

Vergine bella di crudeltà nemica / 9

Versus in laude sancti Martini 19

VIRGILIO, ps.

- De lettera Y 42
Vite, leggende, miracoli, passioni
in lat. 41
Ambrogio, in lat. 50
Antonio, in lat. 38
Benedetto, in lat. 38
Caterina da Siena, in volg. 17
Gesù, in lat. 23
Girolamo, in lat. 32; in volg. 33-34, 37, 39, 48
Malachia, in lat. 19
Maria, in lat. 39
Marta, in lat. 39
Martino di Tours, in lat. 19
Mauro, in lat. 38

Paolo, in lat. 50
Pietro, in lat. 50
Placido, in lat. 38
Santi Padri, in volg. 39, 49; pp. 10, 16
Scolastica, in lat. 38

ZANOTTI, PAOLO

Volgarizzamento del Trattato della Coscienza di S. Bernardo 29

NOMI DI PERSONA E DI LUOGO

Alberti

- famiglia 31
- Leon Battista 31
- Andrea da Vicenza 43

Barbo, Iacopo *copista* 26; p. 10

Battaglia, Maddalena pp. 1, 3

Beffa Negrini, Antonio 1

Benali, Bernardino 18; p. 15

Biadego, Giuseppe 50; pp. 4-5, 8

Bevilacqua, Pietro *copista* 21-22; p. 11

Bolderi, Curio *possessore* 16; p. 13

Bomporti, Amedeo *copista* 36; p. 10

Brescia 1

Brugnolo, Francesco *possessore* 11; p. 13

Canossa

Galeazzo *possessore* 12; p. 12
 Paolo *possessore* 12
 Cesari, Antonio, prete 2
 Chioggia
 Cappuccini *possessore* 20
 Clemente XIV, papa p. 2

 Dalle Falci, Alberto, frate *copista e possessore* 28; p. 12
 Daniele da Venezia, prete 20
 Dati, Carlo Roberto (lo Smarrito) 34; p. 12
 Distefani, Nicola 35

 Feliciano, Felice *copista* 9; p. 11
 Firenze *luogo di copia* 26; 31, p. 10
 Santa Maria del Fiore, chiesa 31
 Fortunato, prete *possessore* 2; p. 13
 Fracastoro, Aventino pp. 1-2
 Fraideri, Ambrogio, prete *possessore* 2; p. 13

 Gaddi, Angelo di Zanobi *possessore* 31; p. 12
 Gesuiti pp. 1-2
 Giacoma de Alzenago *possessore* 16; p. 13
 Gianfilippi
 famiglia p. 12
 Paolino *possessore* 1-3, 5, 8-9, 12, 14-17, 20-22, 25-31, 33-37, 39-40, 45-49;
 pp. 11-13
 Giovanni da Sittard *possessore* 41
 Giuliari, Giovan Battista Carlo 48
 Griffio, Cristoforo *copista* 17; p. 10

 Lamio, frate 37; p. 13
 Ludovico, frate *possessore* 37; p. 13

Ludovico da Torre, frate 7; p. 13

Maffei

Girolama, suora 47; p. 11

Scipione 1, 9, 16, 26, 40

Mantova *luogo di copia* 46; p. 10

Martino

Antonio *miniato* 23, 44

Stefano *miniato* 23, 44

Matteo da Parma 18; p. 15

Moraro, Primasera *possessore* 20; p. 13

Orti Manara, Giovanni Girolamo *possessore* 42; p. 13

Padova *luogo di copia* 7; 1, p. 10

Pandolfini

Agnolo 31

famiglia 31

Parigi *luogo di copia* 5

Ravenna *luogo di copia* 35; p.11

Saibante, Libreria 1, 3, 9, 16, 26, 40; p. 12

San Bernardino di Verona, convento, v. Verona

San Fermo maggiore, convento, v. Verona

San Martino di Avesa, monastero, v. Verona

San Sebastiano, chiesa, v. Verona

San Zeno, monastero, v. Verona

Santa Maria del Fiore, chiesa, v. Firenze

Santo Spirito, monastero, v. Verona

Seneca 30

Snigo, Iacopo *copista* 35; p. 11

Stemmi

non identificati 7, 31, 35, 45

Tommaso da Tolentino *copista* 7; p. 10

Venezia 18; p. 2, 15

Venturi, Giuseppe *possessore* 13; p. 13

Verona *luogo di copia* 47; pp. 1-2, 13

Biblioteca Capitolare 48

San Bernardino di Verona, convento *possessore* 7, 28; p. 13

San Fermo Maggiore, convento *possessore* 45; p. 12

San Martino di Avesa, monastero *possessore* 47; pp. 11-12

San Sebastiano, chiesa pp. 1-2

San Zeno monastero *possessore* 18-19, 23, 38, 41, 44, 50; pp. 1-2, 13, 15

Santo Spirito monastero *luogo di copia* 48; p. 12

Veronica suora *miniatrice* 48

Villafranca di Verona *luogo di copia* 17; p. 10

Volpi, Alessandro *possessore* 43; p. 13

Zanotti, Paolo 9, 26, 31, 33-34, 45, 47

INDICE DELLE TAVOLE

<i>Nr.</i>	<i>Data</i>	<i>Segnatura</i>	<i>Nr.</i>
<i>Tavola</i>			<i>scheda</i>
1 (rid.)		Verona, Biblioteca Civica 209, f. 149r	1
2 (rid.)		Verona, Biblioteca Civica 210, f. 55r	2
3 (rid.)		Verona, Biblioteca Civica 211, f. 2v	3
4 (rid.)		Verona, Biblioteca Civica 212, f. 1r	4
5 (rid.)	1324, Parigi	Verona, Biblioteca Civica 256, f. 1r	5
6 (rid.)		Verona, Biblioteca Civica 303, f. 1r	6
7 (rid.)	1464 maggio 13, Padova, Tommaso da Tolentino	Verona, Biblioteca Civica 357, f. 5r	7
8		Verona, Biblioteca Civica 373, f. 27r	8
9	Felice Feliciano	Verona, Biblioteca Civica 374, f. 5r	9
10		Verona, Biblioteca Civica 391, f. 82r	10

11		Verona, Biblioteca Civica 395-397, f. 55r	11
12		Verona, Biblioteca Civica 398, f. 1r	12
13		Verona, Biblioteca Civica 415, f. 1r	13
14		Verona, Biblioteca Civica 416, f. 1r	14
15 (rid.)		Verona, Biblioteca Civica 421-423, f. 1r	15
16		Verona, Biblioteca Civica 429, f. 2v	16
17	1467 gennaio 24, [Villafranca di Verona], Cristoforo Griffo	Verona, Biblioteca Civica 443-444, f. 1r	17
18 (rid.)		Verona, Biblioteca Civica 448, f. 3r	18
19		Verona, Biblioteca Civica 463-465, f. 79r	19
20		Verona, Biblioteca Civica 467, f. 6r	20
21	Pietro Bevilacqua	Verona, Biblioteca Civica 473, f. 1r	21
22	Pietro Bevilacqua	Verona, Biblioteca Civica 476, f. 1r	22
23 (rid.)		Verona, Biblioteca Civica 491-494, I sezione, f. 1r	23
24 (rid.)		Verona, Biblioteca Civica 491-494, II sezione, f. 19r	23
25 (rid.)		Verona, Biblioteca Civica 491-494, III sezione, f. 66v	23
26 (rid.)		Verona, Biblioteca Civica 491-494, IV sezione, f. 128r	23
27 (rid.)		Verona, Biblioteca Civica 491-494, V sezione, f. 137r	23
28		Verona, Biblioteca Civica 498-503, f. 4n.n.v	24
29		Verona, Biblioteca Civica 504-507,	25

		f. 173r	
30	1442 dicembre 19, Firenze, Iacopo Barbo	Verona, Biblioteca Civica 512, f. 4r	26
31		Verona, Biblioteca Civica 514, f. 1r	27
32 (rid.)	Alberto Dalle Falci	Verona, Biblioteca Civica 517-519, f. 114r	28
33	1472 gennaio 9	Verona, Biblioteca Civica 520, f. 3r	29
34		Verona, Biblioteca Civica 528-529, f. 45r	30
35		Verona, Biblioteca Civica 531, f. 1r	31
36		Verona, Biblioteca Civica 532-533, f. 1r	32
37		Verona, Biblioteca Civica 537, f. 1r	33
38		Verona, Biblioteca Civica 538-539, f. 1r	34
39 (rid.)	1471 marzo 16 – aprile 9, Ravenna, Iacopo Snigo	Verona, Biblioteca Civica 540, f. 11r	35
40 (rid.)	1435 marzo 17, Amedeo Bomporti	Verona, Biblioteca Civica 543, f. 1r	36
41 (rid.)		Verona, Biblioteca Civica 544, f. 2r	37
42 (rid.)		Verona, Biblioteca Civica 545-554, f. 1r	38
43 (rid.)		Verona, Biblioteca Civica 564-566, f. 10r	39
44 (rid.)		Verona, Biblioteca Civica 573, f. 3r	40
45 (rid.)		Verona, Biblioteca Civica 575-578, f. 1r	41
46 (rid.)		Verona, Biblioteca Civica 579- 584, I sezione, f. 4r	42
47 (rid.)		Verona, Biblioteca Civica 579-584,	42

		II sezione, f. 63r	
48 (rid.)		Verona, Biblioteca Civica 591, f. 1r	43
49 (rid.)		Verona, Biblioteca Civica 615, f. 7v	44
50 (rid.)		Verona, Biblioteca Civica 616, f. 1r	45
51 (rid.)	1459 giugno 9, Mantova	Verona, Biblioteca Civica 624, f. 3r	46
52 (rid.)	1482, [Verona]	Verona, Biblioteca Civica 643, f. 1r	47
53 (rid.)		Verona, Biblioteca Civica 645, f. 43r	48
54 (rid.)	1408 febbraio 26	Verona, Biblioteca Civica 651-653, f. 1r	49
55 (rid.)		Verona, Biblioteca Civica 659-661, f. 1r	50

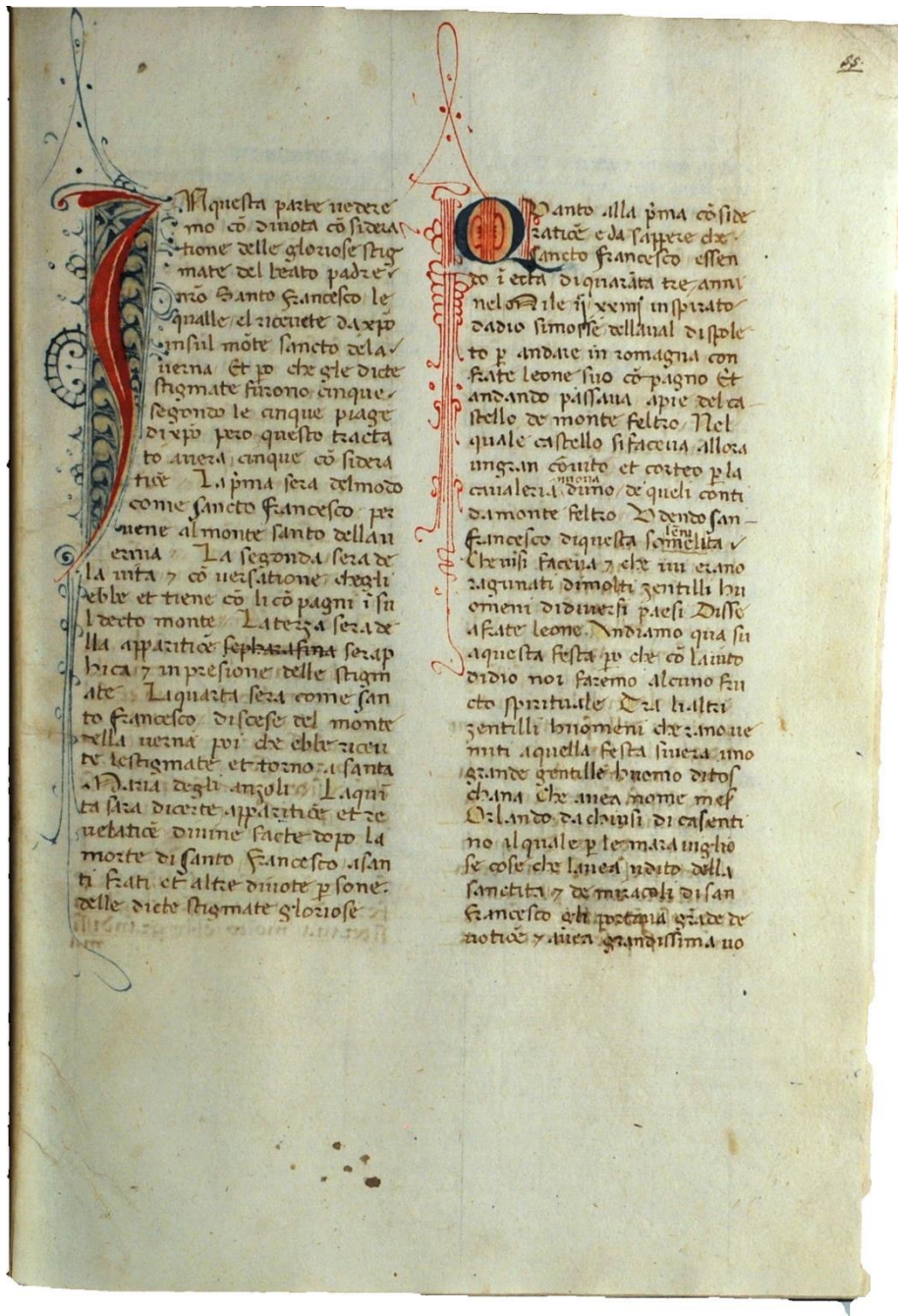
TAVOLE

Post passionem domini nris ihu cristi fuerunt apostoli in immo terrore dispersi post resurrectionem vero ipius reperit unanimes con solari et sepius cum viderant postquam amotius resurrexer et in die pentecostes dedit eis ad gratiam suam atq; benedictiones et etiam spm sanctum donavit omnibus qui cum viderant inde ascensionis emite, uelut; deinde rapuit vnusquisq; viam suam et ambulauerunt in mundis predicantes nomen domini nris ihu cristi. In oib; que audierant et viderant de illo sanctus autem petrus prexit mai ornam civitatem. et inde fenerus est romam predicans nomen domini ihu xpi et baptisim; penitencie. Et sanctus paulus amcho dei nota pre diabat et ministrabat baptisim; infinitis hominibus et personis vnde ambo subis petrus et paulus fuerunt forme crucis et alii apostoli in diversis par tibus. ac diversis locis mundi pro fidei nomine interfecti. Sanctus iohes baptista fuit ante xpi passione decollatus per iussiones herodis. et passione xpi fuerunt alii diversimod; interempti scilicet petrus et andreas qui fuerunt crucifixi. Sanctus paulus erat decollatus. Sanctus iohannes euangelista fuit fossicatus s; tollat; et iherosolimis deinde in oleo ferventi proiecitus ille est exivit. quia ihus xpius predixerat in cena sua qd discipulus ille no mori s; sic eis mane volebat. vnde in ultimo posuit se in monumentis de inde ab eo exiit. et matias eius corpore ascendit. Sanctus iacobus ad galicias misit. post hoc interfectus fuit in iuda. Sanctus thomas fuerunt ad armenias et in sancti iacobus et philippus. Et ceteratus fuit sanctus Bartholomeus et pro xpi nomine interfectus. Sancti matheus symon thodas matthias abarnabas lucas et marcus. et sanctus stephanus fuit lapidatus. et sanctus laure nius in crachula affatus. et alii discipuli multa passi sunt predicantes p mundis nomen domini nris ihu cristi. Et ideo pp preces eorum atq; immanita q deus operabatur per eos terrores et confusio sunt pro iusticie sensus tam homi q; mulier q; xpiana fides multiplicabatur et exaltata est p mundis. Quibus pretermissis antipias referre debet petro et de aliis suis success oribus pontificibus romanis.

Modo dicit hystoria qd sanctus petrus fuit in roma cum capite m^o re fixus. et post mortem ipius fuit apstolus. Sanctus linus post hunc clemens fuit clemens post clemens anacletus post anacletus euanstus post euanstus alexander post alexandrum Sixtus post Sixtum theodosius post theodosium iacimus post iacimum amicus post amicum dionysius post dionysium helarius post helarium victor post victorem zophus post zophum calixtus post calixtum urbanus post urbanum pontianus post pontianum acherus post acherum fabianus post fabianum cornelius

petrus / Linus / clemens
Anacletus / euanstus
alexander / Sixtus
Theodosius / iacimus / amicus
Anacletus / Sixtus / Leon
Victor / clemens / euanstus
Urbanus / Pontianus / Fabianus / cornelius / Lucius / Sixtus / dionysius / helarius / Lucius / Calixtus / Urbanus / Pontianus / Fabianus / Cornelius / Melchias / Silvester

1 (rid.) · Verona, Biblioteca Civica 209, f. 149r (nr. 1)



2 (rid.)

· Verona, Biblioteca Civica 210, f. 55r (nr. 2)

nō est ipā uoluptas / s; efficit uoluptatez. Esse autē uoluptatez latine qđ greca
 uolopm̄ uocat / et sic interpretat; oportere / nll; ul' mediocriter dectus / igitur
 quo magis admirari cogor / hoc itaq; uoluptate / ne dicaz ignotaas fuisse. In
 liuz libris de finib; bonoz et maloz ita scribit qđ gci. uolopm̄ uocant
 nos appellam; uoluptatez. Et sepe querimus ubi latini; pte greco et qđ idem
 ualeat / hic nichil fuit qđ querem; / nullu; eiz inueni; pot; qđ magis idēz decla
 ret latine qđ grece / qđ declarat uoluptas. hec tulli; au; n; fallor uerba ondit
 et uoluptatez dici oportere et delectatez nō oportere. An igitur hunc dicit
 i; stropilis sequat que i; plano offendente tu; puer et laberet / i; spino. Ut nec
 honesti; dicere saar / nec uoluptatez et dolore intelligat. In sup; au; aliud
 sit eligere / aliud expere / qm̄ i; eligendo qđ uoluptatez et delectatez p̄mittimus
 nō i; expere et expere / sed bonu; eligim; nōnq; nūq; maluz. idēz Aristo
 telez accurate diffinit / et illo modo plimuz emicat nūq; et nō minor; cura
 hanc diffinit; et cautela sequit; et ista uba i; qđ ad claritatez et uis doct; ne
 plimuz refert. ita qđ uidet ut p̄bo expere / uia; i; greco potius est / elige
 dicat / expere autē nūq; dicit / quo facto tota pene doct;na qđ funditur. Qđ
 dicit de extremis et mediis i; qđ Aristoteles uirtutes et uicia collocat / qđ
 scaturit nūq; e; quaz hie i; extremis et uiciis. pauci de nris / et hec ipā in ep̄ta
 reliqua / ut sup; i; greco dimittit ut qui illa legit nichilo plus adp̄stet qđ
 nichil legissent. Preterea in uirtuti; opposituz / nūq; uirtuz appellat qđ ceteroz
 placet dicit ee. ex eo qđ uirtupabile sit / iste nescio qua uia; maliciaz / nūq; uirtuz
 qđ e; in i; p̄p̄t; / tu; i; solens / tu; dmi; certe i; probitatis nomen / nō dmi; uirtuz
 hic. Ego igitur istas pene hinc errorib; p̄mot; / eū hec idēz Aristoteles idēz
 nobis ab ac lingua nra arbitrat; au; firmitatez / hor; libroz / i; qđ greco s̄mone
 nra est i; assp̄t; / coulat; / nōn nra / nec obfcuritas doct;na; labet; / uidet
 labor; suscipi nōne in aduocib; / In qua et cetera omittat; illd; alleat; me p̄uo
 ut hos libroz nūq; s̄monez / qđ cetera / ai; antea non eēt.

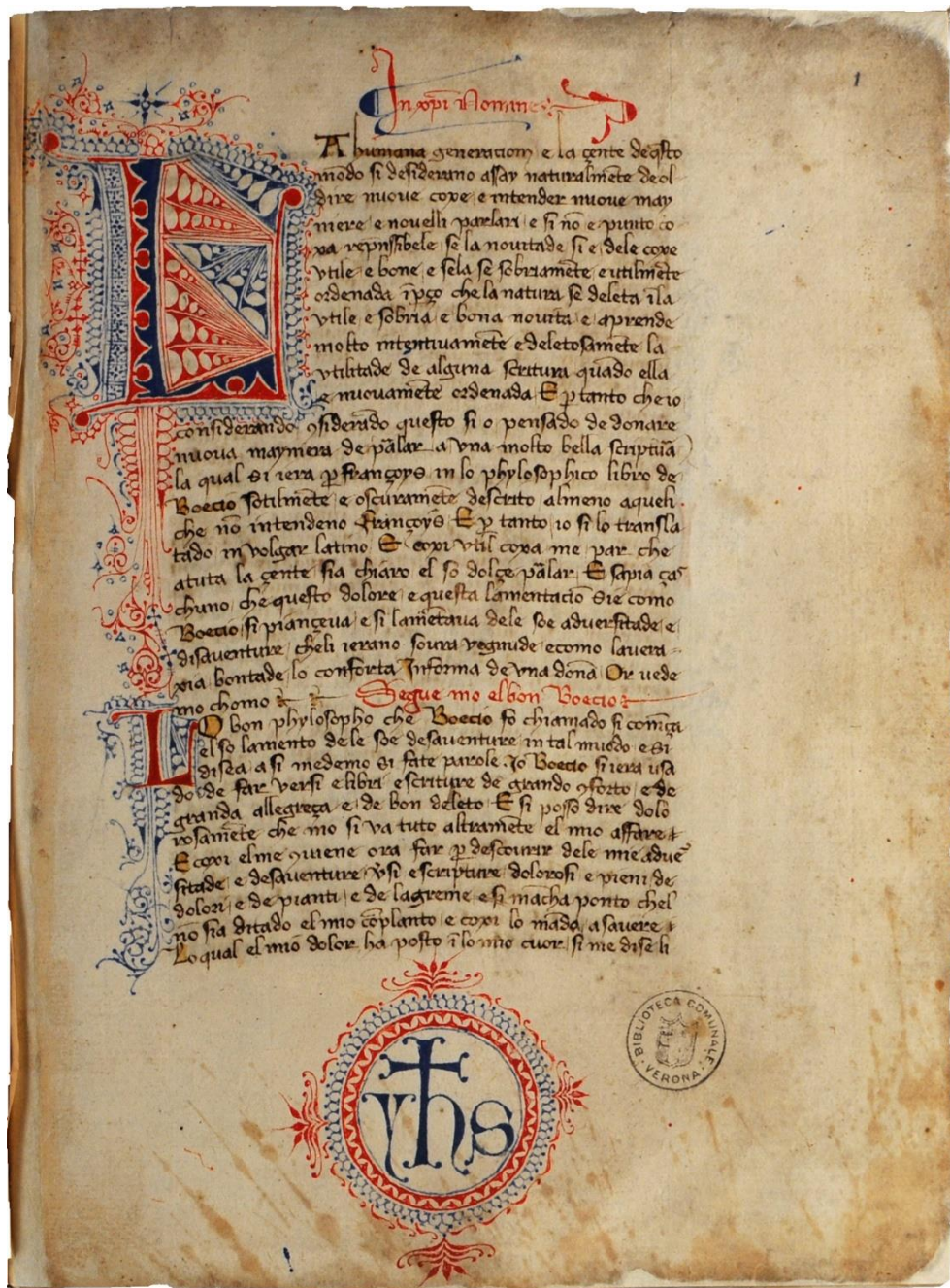
Aristotelis Ethicorū liber primus incipit



Quidam autē omniū doct;na / sicut autē et actus / et electio boni qđ dicit appetere
 uidetur / quia p̄ bñ ondetur finis / bonuz qđ omnia appetunt / uidet autē inter
 fines differecia quida. Alij naq; sūt op̄ationes. Alij p̄p̄t; op̄a aliqua
 quoz nō fines sūt aliqui p̄p̄t; actus / i; hys potiora sūt op̄a qđ op̄ationes. S; au;

p̄ qđ i; rebus humanis
 aliqui sūt finis
 p̄ qđ i; rebus humanis
 multi sūt fines

3 (rid.) · Verona, Biblioteca Civica 211, f. 2v (nr. 3)



4 (rid.)

· Verona, Biblioteca Civica 212, f. 1r (nr. 4)

Natus sum videtur cadaver Octavio in sepulcro. & vidi
 cum humido colore. ornatum putredine. & cadaverum alium
 eius diruptum. & vicinum caput. & illum transeuntem.
 & famelicum pascebat in fontis orulo. dentes parte boni
 labii consumpti. Crines non adhaerebat capiti. Dixi o
 Caesar. ubi est interitus divinitus. Ceterum baronum. dicit
 muniti. Canes venaces equi veloces. & equi ebrius.
 Carnum hinc organi sonitus. odor asomatus. Te nimbatur
 primasque. necedatur cinchi. colat ody. Ubi estus
 Ubi sonus. de tanta letitia. & tantam vestra. Et
 dixit mihi Omnia haec defecerunt in me. quod defert
 primum me. Et relinquere me miserum captivum. R

Carmina Sanctissimi tui nostri papae pii secundi quibus implorat
 Iuratum diuinum auxilium.

T
 Uche paras alte subterere moenia Romae
 Et legem Christi perdere posse putas
 & pugnat contra. Reges capere arma duntaxat
 Oculi horras. sint pra uota py
 A igne patens adus. & nostris amice rognis
 Quis hinc suadit. iungere bella tuus.
 Iste uiam uita docuit. praetera salus
 ut uelut nefas. amice sacra deducit.
 Haec modo tuorum rabies aufferre laborat.
 Et M. aemetibus ritibus inuigilat.
 Non hoc dardanium genus. nec sanouit tenace
 Duntaxat aues. Sura est. terra qd barbaues
 P. uenit montes. & in hostia. sexa colubet
 Gen. ignara. dei. gnis inimica tibi
 Hunc Ape dominat. aegris. arguit qd repa
 Occupat. Illicis panotus. qd immatis
 Q. uasq. trahit matrem. diuinum nominis aue
 Erunt. & sacras. ex uerit igne donos.
 Nulla noue legis. nulla est reuerentia prisce
 Nec moysi. recipit. nec tua uerba resu.
 J. eccus. et alio. M. aemetibus. missus. o limpo
 C. ueritur. & flari. ne caruisse tuo.
 S. ad quenam. probitas. pennis. que legis. honestas.
 Summa. illis. laus. est. adstruisse. mero.
 I. n. reliquis. uerba. parent. nec crimina. uitant.
 Pessima. nec. uerba. est. illa. uel. illa. uenit.
 Haec. hominum. uia. est. periculum. ut. bonum. ut. caru. ut.
 Una. uentant. fater. una. uentat. equus.
 Adde. tuos. animos. gnis. crudelia. occidit.
 Atq. patens. rabide. peritur. auarice.

Et maximo pullet uerog.



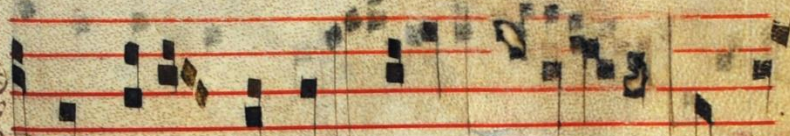
6 (rid.) · Verona, Biblioteca Civica 303, f. 1r (nr. 6)



7 (rid.) 1464 maggio 13, Padova, Tommaso da Tolentino · Verona, Biblioteca Civica 357, f. 5r (nr. 7)

Amen. **N**o dicā. **P**ar dñi. **N**ec par det. **N**ec **A**gnus dei
 cātem. **S**z p̄st m̄sicez p̄cāz sac̄dos solita p̄cē cōp̄r
 dñi mutat ī calicē nichil dices. **N**ostmodū p̄mulla
 orone. **D**ñe r̄bu. ad sup̄tōez reliqz duaz p̄m̄ dicat.
Sol dñi n̄n ihu xp̄i custodiat me inuita et̄na. **A**men.
De in sumes itāz p̄cē q̄ ē ī calicē. cū uno q̄ aq. nichil
 dicat. **P**acta cōione. fiat signū ab eo q̄ p̄st ī choro. et
 dicat̄ ab oibz. **P**at̄ nos. **Q**uo finito q̄ t̄o itez signū
 ab eod̄ s̄gat̄ fr̄e. q̄ cātem itāz n̄s̄pe mediocr̄ uoce.
Sac̄dos uō ablute dignis p̄st cōione corā altāi ī
 clīnās. p̄mulla orone. **P**laceat t̄b̄icā t̄m̄tas. **D**icat
 orone. **Q**d̄ ore sup̄limis. **A**d̄m̄ p̄m̄ t̄p̄e q̄ m̄l̄tr̄i
 moē solito īfac̄tāz uadat. q̄ sac̄ id̄m̄ta d̄ponat. **Q**a
 cūta uō p̄st̄ sac̄dos ab altāi d̄ic̄cessit. m̄ppas s̄
 p̄itas aufferat. **D**em̄ p̄m̄lla tabulā in reflectorūz
 uadat.

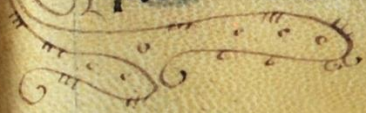
Sacerdotes cantent. Popule meus



Popule meus quid feci tibi aut ī



quo contra stam te responde mi



O di il pianto esuspiri odi le strida
Dele misere Amati ch'gli spiriti
Diero A colui ch' quinci le guida
Non posso gia di tutti el nome dirti
Che no huomini pure, ma dei gran parte
Empien de boschi ede gli ombrosi mirri
Vedi Venere bella, ecū lei marte
Cinto di ferro ipie le bruce el collo
Et plutone e proserpina indus parte
Vedi vn non gelosa e vedi Apollo
Che sola disprezar letate el arco
Che lidiede in theoglia poi tal crollo
Che d'oro piu in vn passo men varco
Tutti son presi quel di de uaro
Edi lacioli in numerabil carco
Vien Catenato ioue manci Alcaro

*Del Triumpo d' Amore.
Capitolo III.
Vedi pag. 20. f. 11. r.*

C. 11.
ERA si pieno il cuor di mirrauglie
Chio fraua comelhuon ch'no puo dire
E tace e guarda pur ch'altri i l'osuglie
Quando Lamico mio ch'fai ch'mire
Che pensi dise non omu ben chio
Son della turba emi conuien seguire

et relaxandi fomentatio facta ex
 aqua de coctionis eius sup pe
 dem & fonte i acuis febribz
 sompnu puocat. **Zinzib**
Zinziber u d' plat. **ca.**
 calida & sicca e i u gdu
 hunda m p. Est aut hba m
 die ca e radices zinzib na
 scit. Est etiam zinzib siluest
 q n nulli malditru dnr. acu
 cozem saporem hno domesti
 co & sbam solidiorem calozē
 an no adeo album ht friguqz
 faalius. **ca.** eius tū e domo
 ficuti fci q r albu e. **S** uau
 frigidu pious deqalq m e
 frigidu stomachu plm ual
 venite & soluit. e supflua hu
 miditate desiccat. adh omia
 de cocao ei cu vno su zms
 fucati papuu e remediū
 Puluis eia ei i collis oculos
 clarificat. **E**ctuaru eius
 opazinzib efficacious est. **D**
Eduaru ut d' **aduano**
 plat. cal & sicca e. **ca.**
 aut hba i oriente. ca
 e radices nascit. Pucit e
 i patz yralie eligendu est
 colore arno acui & amay
 saporem hno. **S** ventositatē

et illata passiom et qda
 puccionis valet. **S**allam
 puluis eius appetia exci
 tat. et d' lincapim valet.
Vetara **Z**ucara
Zucara ut d' plat. calida est.
 et hunda i p gdu Alb
 zucay frigidius e et lauda
 bilius arno. **S** dolozē capius
 r d' firm valet. **S**icutu e p
 tus humectat. **S** dol. cap
 ex frida ca & ad soludm ue
 rris accipiat et aq decocta
 cu violis et masticant et det
 eis post pagenaly. **S**mo gnal
Lapidus **molis**
Lapidus molis. **S**mo gnal
 nat. p. v. e d' la
 b. p. o. s. **ca.** at
 sho qm fiant i uul
 ceoz. tre & sem ex d'is phy
 so ex uapozib fuit q de mto
 ribus pabus tre d' surgunt
 et m' d'udut. **S**ozauqz forū
 fm que loū uacuu i ara re
 punit. **C**olores. v. sine d'ust
 rates uapoz pucunt sicut
 glandu i carne sicut. **S**
 ito quidē m' d'udut. atq forū
 s' fal successione t'pis soludat
 si uapoz mag' exire elemto
 d' surgit grossus lap f'io & obscur

*imo gnet d.
 lapidus. molis.
 apnet
 xvuy.*

10 · Verona, Biblioteca Civica 391, f. 82r (nr. 10)

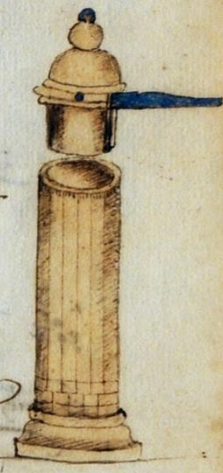
Tractatus Chilindri duas habet partes

quarta prima est de eius compositione Secunda de
 rosu ipsius prima pars octo habet partes capita
 quarum prima est de paratione colune siue corporis
 Chilindri et eius coopuli scdm de ordine sup
 facii p arcutu Tercia de distinctione quatuor
 quartu de distinctione gradus & sicut de imposi
 tionem signora Capitu de impositione mensurae Capitu
 mo de inscriptione lineaz horz octauu de im
 positione stili etc.

Est em quoddam horologium qd vocat

Chilindrus cuius compositio talis est Accipe long^m
 maxie solidu minimeq porosim equale no nodosid,
 Sicut est huius uel aliud simile et ope tor
 tuosioru tornari facias in modu colune rotunde
 et uide ut sit equalis grossicia per tota fig^{ta}
 insuperiori pte qua in inferiori et in medio nisi
 forte ad decore instrumenti uelis relinquere
 inferus basim siue Embu Dupius aut tonabis
 ad faciend forame rotund quasi facias p^{ri}
 de cuius foraminu extud sit p^{ri}se in medio
 superioru superfici et p^{ri}nditio usq sit tata
 ut possit recipere stiliu de quo postea dicetur ita
 ut sit coopulud quod super sit figura piramidat
 uel quod habeat vnu caput decanter paratu
 inferiori fiat taliter ut vna p^{ri} ipsius intret
 in coluna superius ut dicit in modu p^{ri}oidis
 rotunda in medio fiat equalis spissitudinis
 et rotunditas in ipsa coluna ita ut int^{er} de
 qd coopulo qm inferius intret coluna emineat

minime
 ha operam



11 · Verona, Biblioteca Civica 395-397, f. 55r (nr. 11)

1

E pistola prete Ianis pontificis vltra mare in
partibus Endianis & Ethiopie trans-
missa Imperatori nostro romano nec
non Benedicto Pape nostro romano
pontifici tocuis xpianitans.

I o Prete iani per la dio gratia & de sancto
Thomaxo apostolo summo pontificho
Imperatore in le parte Endiane nel
terzo del mondo in la prouincia de E
thiopia. Salute in quello Signore el
quale fu hoberdiente per nuy in fin a la
morte in sul ligno de la croce & de la
apostolicha benedictione de dio & de
misere sancto Thomaxo.

A ti Imperatore romano in la xpianitade de
Ponente in le parte de Europa locote-
nente de Cesaro primo Imperatore
de li Romani. Notifichamo de la no



VIII. B. 2.
yhs

Questa deuota oratione
se dice dur inanti la comu

Quando ~~il mon~~
L'anima velle re
quiere el corpo de
nostro signore iesu christo
dica a dio. Signor mio
o dio mio. Io sum ofessa
ala tua sanctissima bonta
de che non sum degna de
uenir a tanto misterio. Et
questo e per la multitudi
ne de li peccati mei. e per
le infinite negligētie mie.
Ma ueramente io sum co

f. Verstavi

De Regimine regū et tyrannozū
Tyras cautelas tangit philosoph⁹
ex quib⁹ quantum ad pñs spectat possu-
mus cauere. Dece p quas qrit tyrān⁹
se in suo domīno p̄suare. Prima cautela ty-
rannica ē excellētes perimē cū cū tyrān⁹
nō diligit nisi bonū p̄ziū excellētes ⁊ nobi-
les existētes i regno nō valentes hoc pati
surgūt s̄p̄m Tyrann⁹ at ex quo se talē cū
agnosūt nō cogitat nisi quō possit excellē-
tes perimē. Immo cū aliqui tyrān⁹ perimē cū-
piūt nō solū excellētes alios p̄mo ⁊ p̄zios
frēs nūmā sibi consanguīnitate quictos vene-
rāt et p̄mūt qd signū est tyrannidib⁹ pesti-
mū. Verus at rex e conuerso diligēs cōe
bonū et cogitēs se diligi ab ipis qui sūt in
regno excellētes ⁊ nobiles multo magis q̄
germanos p̄zios p quos bon⁹ status regni
consuari potest non p̄mit h saluat. 2.
cautela tyrannica ē sapientes destruerē



Credo in unum deum patrem omnipotentem
factorem caelorum et terrae visibilia et invisibilia
ex nihilo creatorem universi etiam nos et omnia animalia
qui cum spiritu sancto descendit in carnem
et homo factus est et passus et sepultus et resurrexit
et ascendit in caelum et sedet ad dexteram patris
et iterum venturus est cum nubibus et sedet iudicare
vivos et mortuos et regnum non erit finis

SALVE salve ihu care
Salve mundi salutare
Cruca tue me aptare
Velle vere tu sal quare
Da mihi tui copiam

Ac sic piens hic accedo
Vno te pte credo
D q nudus hic te eno
Ege tibi me pino
Sis factus advena

Claus pedu plagas dnas
Et tu oculis ipsestis
Cruaplecto: qz affectu
Tuo paves i aspectu
Meos memos vulneru

Gratias tate caritati nos
Nos agamus vulnerati
D amator peccator
Reparator confector
D me pte paupus

Quid i me e contactu
Disparat aut dulceduz
Dulce ihu totu sana
Tu vltura tu copiana
Ia pio medicare

Le i tua cruce quero
P ut quo eade meza
Me sanabis hic ut spero
Sana me et sanu vero
Intuo lavans saque

Lual plagas crucifidas
Et fixuras in ptondas
Cordi meo fac iheru
Ut cofingari totu ibi
Te moig amas oibus

Quial hic ad accessit
Et hos pedes ore pfit
Eges sanus hinc abiecit
hic reliquit qz gessit
Dans a sculis vulneribus

Cora cruce pabete
hosq pedes coplectitem
Vbi xps no me spnas
Dz d fca cruce endz
Copassiois gra

Qu i cruce hns directe
Vide me o mi dilecte
Totu me ad te coverte
Ego sanus dic apte
Dimitto tibi oia

SALVE dnu rex celoru
Ipes uolunt peccator
hic i ligno tanq reus
Pcedens homo verus dnf
Caducis nutis genibus

D q paup o q nudus
Quial es i cruce laudus
Dertor tuius frus
Spore tu no coactus



Delle sette beatitudine coc de la mansuetudine
Della terza beatitudine zoel del pianto
Della quinta beatitudine zoel de la iusticia
Della quinta beatitudine zoel de la misericordia
Della sesta beatitudine zoel de la modicia ali soi ministri
Della setima beatitudine zoel de la pacenzia
Della otava beatitudine zoel de quelli ch sono psequiti pla iusticia
Como lomo p le predite beatitudine deuenta pfecto i quanto
al prossimo e i quanto ase medesimo

Como se somilia le prime sette beatitudine ali sette doni del
punto scto como lese adatano zoel como le se conuegnono i seme
In nomine vobis Capitulo primo: - **Q**uome dio prece carne p
liberare lomo de tri defecti iquali ello cade p lo peccato: -

Ol poi el peccato deli pimi parenti cadendo lomo de
mal i pero pte la similiaza de dio Et come dice
el salmista . prese similitudine de bestia Inpzo che
vegnaudo lomo i obliuione de dio lo affeto so se sparisse al amore
delectissime creature Et essendo i tellecto obscurato pte lo
cognoscimento de dio et si medesimo Et i corisse p lo peccato i
tri grandi defecti Et primo defecto si fu che ello se uende
al so inimigo Et segundo defecto si fu ch essendo libero ello se
feco seuo caduto Et terzo defecto si fu ch essendo i mortalle
el se fece mortale et fu obligato amore eterna Ancora como
edito sopra pte lo lume deo i tellecto Et disordino lo affeto
suo disordinando lasando lo creatore e amando la creatura . ora
uedendo la preta de dio che lomo continuamente peccozza uole
ndo socorre ala natura humana mandò lo so fiolo ad In .

In nomine. ihu. xpi. et bte uirginis.
Qui comenza el plogo sopra la legenda abecuiata di la
mirabile uirgine Caterina da Siena de labito delle
Sore: della penitencia de facto. Domenico di l'ordine
de predicatori. // Amen. //

Ben de molto laudabile mite lauencanda me-
moria de asistito. Raimondo. da Saponia de
fogenceallo de l'ordine de li predicatori con
ponesse la legenda de la mirabile uirgine
Caterina da Siena cum al cuna prolixita. clougea
si como pareua de Richiudese la. Excelencia di
Secundi facti de i tendeuia de nauarec de la p ditta
uirgine. no dimeno. io. featte. Tomaxio da Siena
asimmo del dito l'ordine de predicatori. familiare
domestico. et i ihu. xpo. figulo. ben fceidigno de
Quella uirgine pgrato da diuersa plome mi son a
fadigatto de educe la dita legenda apui breue stilo
p mazore comoditate de quelli de leggeremo: ho ue-
ro. uoramo p dicare de questa. asatercia. Si come i
asistere fce. Jacomo. da uoragine. compose uno li-
bro de legende de sancti. abecuiate p mazore abilita
de de predicatori. Vnde ho dilibeato p schiua. x
Gualbaduno. Geore. di Senarec. quella medesima
forma de le parite. ede capittoli qui come i quella
legenda. // Seneco. e de p breuitate. molte cose ho la



tibi commissa ut q̄sireat̄ ⁊ cōdicet saltem semel i anno 17^o q̄n̄ nō credidit h̄re re-
missione de q̄fessis q̄ p̄c̄a dimittit̄ in fide 18^o q̄n̄ nō credit certissime te eē
absolutus 19^o q̄n̄ nō fecisti p̄m̄az ex defectu tuo et es eā oblitus 20^o q̄n̄ nō uis re-
cipere p̄m̄az discretū a sacerdote 21^o q̄n̄ nō habes intentionē ex plere p̄m̄az 22^o q̄n̄
non es absolutus ab excoicatioē 23^o q̄n̄ a sacerdote q̄ub̄ maris publico es absolu-
tus 24^o q̄n̄ nō es baptizatus q̄ sine baptismo nō valet h̄ accipe sac̄m̄ta 25^o
q̄n̄ q̄fessio fit p̄ symonia 26^o q̄n̄ diuidit q̄fessionē ex malicia uel uicundia

De voto et quid sit votū

Votū sit alicuius boni cū deliberatioē. Facta p̄missio si em̄ fiat de re mala uel at̄ de bona sine deliberatioē
nō obligatur. **I**sidorus in malis p̄missis nō obligatur. **U**nde fide. **I**n turpi voto
nō tenet̄ illud adimplere. **U**nde nō quod si aliquis cū ira ⁊ feroze facit votū et licitū
nō tenet̄ illud adimplere. **U**nde si absq̄ ira facit votū q̄ nō loq̄t̄ alicui nō ē
obseruandū si imponenda est p̄m̄a de eo quod idiscrete uouit. **U**nde q̄suerūt
parētas s̄z p̄z n̄r̄ facit votū p̄ filijs ita p̄mittit q̄ filij n̄r̄ ibit ad sc̄m̄. **I**n
cōbū ul̄ romā nuquid tenet̄ filius. nō credo. **S**i maior ē ⁊ m̄j̄ans ⁊ ac-
ceptauit q̄n̄ audiuit ⁊ corde q̄sensit credo q̄ tenet̄. **E**t ita de ceteris q̄n̄ uū
facit votū pro alio. **U**nde si fiat votū sub q̄ditioē ut si q̄s dicit uoueo q̄ ibo
romā ul̄ ieiunabo uel alio modo si dñs reddiderit in sanitate ul̄ filio meo ⁊c.
Si postea nō dat̄ sibi a dño qd̄ p̄c̄it̄ nō tenet̄. **U**nde si ut quidam talis q̄ditioē
q̄ uouere nō p̄nt̄ ut seruū ⁊ ancille sine uolūtate dñoz suoz. **U**nde mōd̄ sine
licentia abbatis. **U**nde uxor nō p̄t̄ facit votū p̄grmatioē ul̄ q̄m̄erie ul̄ ie-
iunij si maritus uelit̄ irritare ul̄ p̄hibere nec votū facit cū scandalō uiri
sui. **E**t si uoueret dicē p̄z n̄r̄ ul̄ aliqua q̄ nō faciūt uiro p̄udiciū nō p̄t̄ ma-
ritū p̄hibere. **U**nde nō p̄t̄ uir facit votū p̄grmatioē excepto voto ieroso-
linitano sine q̄sensu uxoris nec castitate nec aliud quod impediāt reddi-
debitū giugale ut q̄m̄erit̄ i l̄is s̄m̄ p̄t̄ificis.

De iuramento ⁊ qd̄ sit iuramentū

Iuramentū ē affirmatio ul̄ negatio de aliquo sa. **I**uramentū cā n̄
cre rei attestatioē affirmata. **U**nde cū iurat q̄s p̄ creaturis ut p̄
celū et p̄ solē p̄ignē p̄c̄at ⁊ ē p̄hibitū. **T**ria exiguntur i hoc ut iura-
mentū fiat recte s̄z ueritas iudiciū ⁊ iusticia. **V**eritas debet eē i q̄sctia
⁊ ut firmiter sciat̄ ita eē. **A**liet̄ si credit̄ t̄m̄o debet de sc̄ia s̄z de creduli-
tate iurare. **J**udiciū dicit̄ discretā deliberatio. **P**ut̄ nō iuret̄ et uerū nisi
p̄ necessitate h̄ ē q̄n̄ est uile alicui ⁊ nō creditur sine iuramento. **J**usticia
ut id quod iurat̄ sit licitū. **I**n ista tria ul̄ aliqd̄ istoz defuerit p̄iurū dicit̄.
Unde cū quis iurat q̄ alicui nūq̄ loq̄t̄ ul̄ faciet aliqd̄ malū uel q̄n̄ iurāt
q̄ caritate statim incurrit p̄iurū ⁊ nō debet suare tale iuramentū. **U**nde

18 (rid.) · Verona, Biblioteca Civica 448, f. 3r (nr. 18)

79
75
Incipit prefatio *Sancti Bernardi clarenvallensis abbatis*
in uita Sancti malachie epi.

Semper quidem opere pretium fuit illustres
sanctorum describere uitas: ut sint in spe-
culis & exemplis ac quodam ueluti condi-
mentis uite hominum super terram. Per
hoc enim quodammodo apud nos et post mor-
tes uiuunt. multosque ex his qui uiuen-
tes mortui sunt. ad uera prouocat & reuocat uita.
Verum nunc maxime id requirit raritas scitatis. et
maxime plane etas inops uirorum. Quae sane inopias
super nos adeo inualuisse uidemus. ut nulli sit
dubium illa sententia nos fecerit. quoniam abundabit iniquitas.
refugescent caritas multorum. Et ut suspicor ego
aut presto aut prope est de quo scriptum est. fuit
eius praedit egestas. Ni fallor anxius est iste. que
fames ac striditas totius boni et pretii et comitatus.
Sive igitur nutritia iam praesentis: sive iam iamque affli-
ctiua praesentia egestas in euidenti est. Taceo uulgo
taceo uilem filiorum huius seculi multitudinem. in
ipsas ecclesie columnas uolo oculos leues. que in ondas
ut de illorum numero: qui uidentur dati in luce gentium
non magis de sublimi fumante quam flammantes.
et si lumen quod uite est inquit tenebre sunt.
ipse tenebre quae sunt? Nisi tu illos forte quod non ce-
do lucere dixeris quod questus existimat pietatem:
qui in hereditate domini non que domini sed magis que
sua sunt querunt. quid dico que sua sunt. persequens
sunt et factus etiam sua querens. suaque retinet. si ab ali-
enis cor manusque etineat. Meminerit tamen qui
sibi usque huc forte peruenisse uidet. eundem experi

fanno lettera da pararla. Ma sopra tutte le cose
debbono desiderare d'auere l'ospirito del signore
& la sua sancta operatione. orare sempre ad id cum
puro cuore & hauere humilita & patientia nelle
persecutioni & infermitadi. E amare chi ci per
seguita & chi ci riprehende & increpa. impero ch
dice el signore. Amate euostri inimici & orate
per quelli che ui perseguitano & calumniano be
ati quelli che sostengono persecucione per la iu
stitia pero che e loro il regno del cielo. & chi p
seuerera in sino alla fine. quello sera saluo.

*che efrati non entrino ne monasteri delle mo
nache Capitulo vndecimo.*

Comando fermamente a tutti efrati che non
habino sospetti consortij & compagnie o
conigli di femmine. & non entrino ne monaste
ry delle monache saluo quelli che la sedia aplica
a conceduto loro speciale licentia. & non si faccino
compari duomini o di donne. accio che per questa ca
gione infra li frati o de frati non nascba scandolo.

*Di quelli che uorranno andare infra saracini o in
fedeli Capitulo duodecimo.*

Qualunq; frate per diuina inspiratione uorra
andare infra saracini o altri infedeli diman
dino licentia alli loro ministri prouinciali. Ma

Incomincia il libro chiamato Corbago compilato per lo uen-
erabile poeta meser giouanni boccaci di firenze.



Valunque persona taciendo il bene-
ficio riceuuto nasconde lancia di
cio hauer cagione conuenevole se-
condo il mio giudicio assai manifestamente
dimostrase essere ingrato et mal
conosciente di quello e cosa
iniqua e a dio dispiaciuole e gra-
uissima a discreti huomeni il piu
maluagio fuocho il fonte seccha de la pietade
della quale a cio che nuono mi possa
meritamente riprendere mettendo a
dimostrare nellumele tractado seguente
una speciale gracia non per mio merito
ma per sola benignita de coley chem
petrandola da colui che uouol quello
chella medesima nouamente summi
conceduta La qualcosa faciendo non
sola la parte del mio douere paghero
ma lancia nuon dubbio potero ad
molti lectori di quella fare utilita e
pero acio che questo ne segua diuotamente
priegho colui dal quale e quello
chio debbio dire e ongnaltro bene
procede et procedette et che de tutti
come prefato si uede e larghissimo
donatore che alla presente opera de
la sua lucie si franchamente allumi-
ni il mio intelletto et la mano a scriuere
recha che per me quello si scriua
che honore e gloria sia del suo nome
utilita et consolacione dellanime de
coloro i quali per auentura questo
leggieranno et altri non.

Nonne anchora molto tempo che ritrouandomi io solo
nella mia chameta la quale e ueramente
sola testimoniancia delle mie lagrime
et de sospiri et de miei ramarrichi
si comio assai uolte dauanti hauea
fatto mauenne che io fortissimamente
sopra gli accidenti del charnale amore
cominciai a pensare e molte cose
gia trapassate uolgiendo e ongni
atto e ongni parola pensando mecho
medesimo giudichai



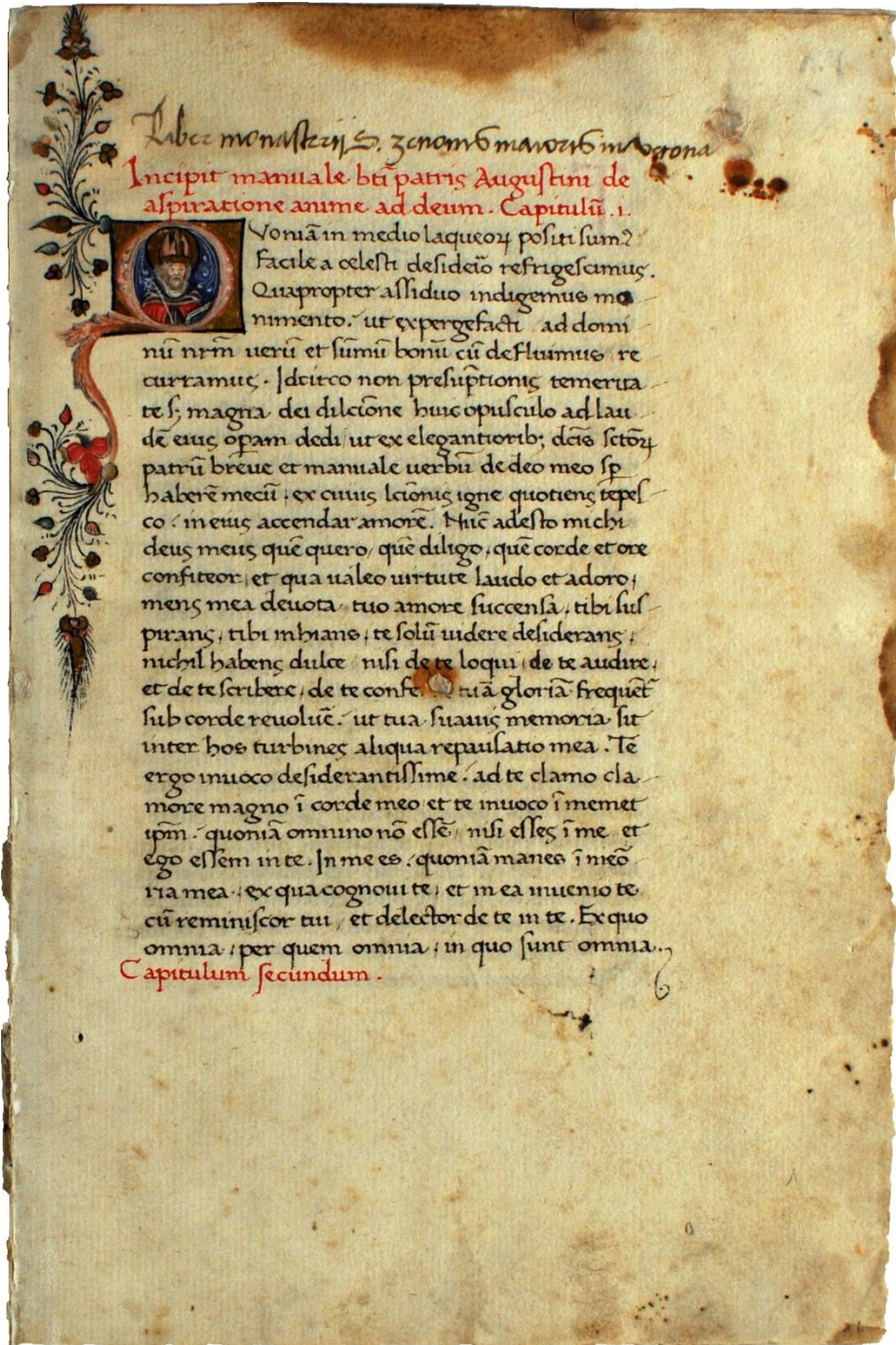
Incomincia il libro chiamato Ameto compilato per lo uenere-
rabile poeta meser iouanni boccaci di firenze.



Ero che gli accidenti uarij gli trabuc-
camenti contrarij gli exaltamenti non
stabili di fortuna in continui mouim-
enti et in diuersi disij lamme uaghe de-
uienti riuolghono. Aduiene che altri
le sanguinosi bataglie. Alcuni le candid-
ate uictorie. et chi le paci toghate et tali
gli amorosi aduenimenti de udire si dil-
lettano. Molti gli affannosi pericoli di Cirro di Perho di Crasso et
daltri ascoltano. Acio che per quelli non sentendosi primi ne soli le
proprie anghoscie mitighanno trapassando. Altri con piu superbo
intendimento ne beni amplissimi fortunati. Le inextimabile imp-
rese di Xerse. le ricchezze di Dario. le liberalitade di Alexandro
et di Cesare gli prosperi aduenimenti con continua lectura sent-
tendo. Acio che de piu alto luochio chaggiano humille cose schi-
sando ad alte di salute si arghumentanno. Et alcuni sonno chi
dalbiforme figliolo de Cutherea seduti. chi per conforto et qual
per diletto cierchando gli antiqui amori un'altra uolta col con-
cupiscienole cuore trassughano. belena racciendonno. Didone con
lispille pianghono et inghammano con sollicita cura. Medea.
Ma pero chel piangiere accompagniato non rileua il chadu-
to ne gli si puo per induggio torre tempo. ne le memorie delle
fellicita trapassate gli exaltati sostenghono. Ma bene gli passa-
ti amori leggiendo con piu piacere gli nuoui racciendonno.
Adunque ad Amore solo con debita contemplacione sequitare
in una hora colte le sparte cure. gli chui effetti. se con discr-
etamente saranno pensati non troueruo chi biasmi quel chio-
lodo. Questi che le diuine sactte tempera nellacque de Cuth-
rea pietoso de suoi subiti sospiri. a quelli durai mi ha contrarij
tirar de caldi petti. pero che si come quelli da sollicitudine ad-
uerfa. cosi da desinata et sperata leticia insieme prociedon qu-
esti. et come gli altri daccidiosa freddetia. cosi gli suoi damo-
rosa caldeccia sonno testimonij. Questi del ben uiuere humano



ms. 476



19
Incipiunt meditationes beatissimi patris nostri
Augustini summi doctoris ecclesie.

DOMINE DEVS MEVS. DA COR-
di meo te desiderare / desiderado
querere / querendo inuenire / inue-
niendo amare / amando mala
mea redimere / redempta non uer-
tere. Da cordi meo spiritus contri-
tionis / oculis lacrimarum fontem / manibus ele-
mosine largitatem. Rex meus extingue in me de-
sideria carnis / et accende vim tui amoris. Re-
demptor meus. expelle a me spiritum superbie
et concede propitius thaurum humilitatis tue.
Saluator meus. amoue a me furorē ire et
indulge michi benignus sereni patientie.
Creator meus. euelle a me animi rancore et
largire michi mentis dulcedine. Da clemen-
tissime pater michi solida fide / spem congru-
am / caritatem continua. Recor meus. auerte
a me uanitatem / mentis inconstantiam /
cordis uagationem / oris scurrilitatem / oculo-
um elationem / uentris ingluuiem / opprobria proxi-
morum / scelera detractionum / curiositatis pri-
rigine / diuiciarum cupidine / potentatum rabi-
nam inanis glorie appetitum / ypocrisis malu-
adulationis uermem / conceptum inopum / oppro-
briatione debiliu / auaricie ardore / inuidie rubi-
ginem / blasphemie morte. Releca in me factor
meus tenacitate iniqua / pertinacia / iniquitatem.

Prefatio super regula sci Joñimi eccie
doctoris eximij sumpta ex ueris dca
& uerbis originalibus eiusdem sci de
institutione & dircione spūalis uite monacho
rū/p qua nō tam corporalia seu temporalia q
potius stant ordinis q spūalia etiā cuiuslibet
anime xpiane ad uirtutes diriguntur & guber
nantur aucte aplice concessa.

PATRES CARISSI
mi nō queque mente cō
cepti ore proferre sermo
nem. Et cordis letitiam
lingua non explicat. hoc
at ego solū non patior
q cupio narrare que sen
tio. sed etiā & vos mecū patimini plū exul
tantes in consciā q in eloquio proferentes. Cū
itaq nichil est xpiano felicis cui promittun
tur regna celoz nichil laboriosius qui de
uita quotidie periclitatur. Nichil eo fortius
qui uincit dyabolū nichil imbecillius qui
a carne supitur. Vtriusq rei exempla sunt
plurima. latro credidit in cruce & statim me
retur audire. hodie mecū eris in paradiso. su
das de aplātū fastigio in productione tartarū
labitur & nec familiaritate conuiuij nec in
tunctione buccelle nec osculi gra frangitur.

Cologus in libro bñ Bernardi Abbatis ad que
dam religiosu de contēplatioe passionis
dñi nr̄i ihu xpi s; vij. hoas canonicas.

SEPTIES IN DIE LAVDE
dixi tibi. Rogasti me ut aliquē
modū contēplandi in passioē
dei tui monstratē tibi s; .i.
horal dicit quia sup omnia hec
dicebas desiderare ut posses frequent habere
memoria eius qui pro te uoluit multa
pati. Idcirco eius amōe & adiutorio subti
liul prout breuiul & meliul potui sc̄pi que
deuotissime postulasti nō omnia exponendo
s; multas tangendal rōnes qual tibi expoē
dal & pficiēd. reliqui. Anima n. contēpla
tua & spūalul de paucis extitit multa si
cut anima rudul & carnalul de multul fuit
paucā. Quapp pmo scial q si in hac scia q
sup omnes scial est uoluerit ofice cū mag
nō studio oportebit te abstinē a cibo de
licato & potu imoderato & ad necitate tū
sume de utroq. oportet q caueat a multilo
quio & a letitia uāna & inepta. Nō. n. qui
uult eū xpi dolore sentire in uerbis risibz
& bufibus & i gaudio uano se inuuliter oc
cupare & ut breuiat dica a solitudine
temporalī & delectatione carnali seu con
solatione etiā oportebit cū multa dilige

26 (rid.) · Verona, Biblioteca Civica 491-494, IV sezione, f. 128r (nr. 23)

Ex libri venerabilis Jo. heremite q. et cassianus. Libro. 6.

138
Eccesse ē ei queq̄ in colluctatioē positū quis frequēt ad
ulariū vncat et supet ipm̄ in aliq̄do turbari. Quapp
si nob̄ cordi ē agone spūalē cū aplo legitē decertare: hūc ī
mūdū sūmū spm̄ superare omī metis itētiōē nō nr̄is v̄rib̄
cōfidētes (hoc eīz p̄ficē idultra humana nō p̄ualet) sed opi
tulatioē dñi festinem? Lib. 8.

Quartū q̄q; certamē ē ire, q̄ d̄ mortiferū uirus de recessi
b̄ aīne nr̄e fūdū ē eruēdū. hac eīz ī cordib̄ nr̄is īsīdēt;
et oculū mētis noxys tenebris obcecāt: nec iudiciū recte
discretiois acqrere: nec honeste cōtēplatiois iturū: nec ma
turitatē cōsiliū possidere: nec uite participes: nec iusticie te
naces: sed ne spūalis qdē ac uerū lumis capaces potēm̄ ex
istere: q̄a t̄bat̄ ē igr̄ pre ira ocul̄ me? nec sapiētē partici
pes effici: tā et si sapiētēs omīuz p̄nutiari opione uideam̄: q̄a
ira ī sinu īsīpiētū req̄escat. Sed ne uitā qdēz īmortūritatis
cōseq̄ potēm̄: q̄uis prudētēs uideam̄ defūitioē hoīm iudi
cari: q̄a ira p̄dit īprudētēs. nec iusticie modicā p̄spica
ci discretioē cordis ualebim̄ obtinē. Licet p̄fci sc̄i q; cūctoz o
pinatioib̄ estimem̄: q̄a ira uiri iusticiā dī nō opat̄. Ip̄am̄ q̄q;
honestatis gūtatē: que etiā uiris sc̄i hui? solet familiaris exi
stare nullo modo possidē poterim̄: licet nobiles et honesti na
taliū p̄rogatiua purem̄: q̄a uir iracūd? īhonest? ē. cōsiliū et
maturitatē nullaten? ualebim̄ obtinē: q̄uis graues et sc̄etia
sūma p̄diti uideam̄: q̄a uir iracūd? agit sine cōsilio. Sed
nec quieti ēē a p̄turbatioib̄ noxys: nec potēm̄ carere pec
catis tāeth neq̄q; nob̄ īgerudines ab alijs inferāt: q̄a uir ā
mosus parit rixas: uir āt iracūd? effodit p̄ccā. Ibidēz.
Q̄d uō dicā de his qd̄ qdēz ducē sine mea cōfusiōē nō possū
quoz īmplacabilitati: nec hic qdē sol occidēs īminū po
nit. sed p̄ dies eā plurimos protēlātes atq; adūsus eos ī quos
comoti fuerit rancorē aīmi reseruates negat qdēz se ūbis

**Meditatione bellissima di Santa Maria
migdalena.**

173

Sopra tutte le altre
Amanti di ihesu xpo tractone
la sua dolassima madre le gli
fussono i foghate e infiamate
del amor di ihesu. Tu dolassima madalena
sopra tutte amancasti. Onde essendo collui
el qual douena esser tuo uero sposo i chasi
di simone amanguare. Et tu essendo nella
nita e uedendo come ihesu era i trato i crasi
del fauiseo e pensando di tuoi peccati
Conciosa cosa che dalquingelista fusti
nominata peccatrice. Et poi forsi pensando
della benignita del figliolo de dio el qual
era uenuto p saluare i peccatori. Subita
mente pchotendo el fuoco del suo amore
nello intrinsecho del tuo cuore ai piante e
ai feruore tostantemente leuando ti e tollen
do gli unguenti correndo senza dimoraca
subito andasti a colui che tu uena ferita ai
la facta del suo amore. Et senza vergogna
passando siula gente no ti richordaua se
no di zonzere a colui che tu uena uentio
chiamata. Et zonzendo al tuo amadore
subito plu offesa che gli hanea facta gitta
sti ai suoi piedi ai pianto di tuore e ai
habundancia di lagrime qui santissimi pie
di lauasti e pnoi gli sugasti col tuoi ca
pilli balandogli ai gratidissimi dolceti
ongendogli ai precioso unguento. Del
quale iuda mormorando e Simone pen

Questo prologo si come io arbitro da il
più saggio spender d'ogni mandato quoci
d'ogni / mandato d'ogni sicurezza l'uno
mi è tanto la uita d'ogni d'ogni
mi si ille ^{conspicua} ~~conspicua~~
stipendio il mio non solo non
riguardando il mio uero / ma d'
comparazione d'ogni non l'ogni
et medesimo b'ogni forte et alquanto
che non arbitro d'ogni non reputo /
non reputo le misere et le più
l'ogni et confortando non
la solenne d'ogni b'ogni. In quale
Et tanto sono molto d'ogni il quale
della mia vita et ogni d'ogni
onde la malizia d'ogni et d'ogni
stessa uita ^{creando} ~~creando~~ d'ogni utile
alla mia d'ogni et la quale d'ogni
d'ogni et i d'ogni per d'ogni
stesso d'ogni. Primum d'ogni com-
incio d'ogni et d'ogni d'ogni
che d'ogni d'ogni d'ogni
tutto d'ogni d'ogni d'ogni
colto il d'ogni d'ogni et d'ogni
parte d'ogni d'ogni il quale si come

Incipit epla bti iohannis crisostomi constantinopolitane
urbis epi ad amantia lapsi & repaore eiusdem

Quis dabit caput meo aqua & oculus meo fo-
te lacrima. oportum? mltro nunc time q' tuc
a ppha dei dicitur. / licet em no verber mltro
nec gens integra lamentanda m sit / ana in
flenda est multis gentib' nobilior multaq;
urbib' p'ncipior. / Nam si vn' qui facit voluntatem dei melior
e' q' multitudo n'q'oz ferelior q' tu eras quodam q' mlti-
tudo iudeoz. / It' q' nro mretur si forte p'p'iorib' nunc v-
tar lamentacionib' & amaiore p'funda fletu q' tuc p'pha
p'fidit. / No n' urbis ut dixi capte exadia & fletu n' vltis
vlti captiuitate lamemo. / sed insignis dicitur lapsim et
templi in quo p' habitauit exadiu. / Si quis n' ornamenta q' in
dom' tue tuc nouit q' nunc dyabolica flama q'sup'it / si
quis templu' corpis tui contemplat' e' tuc castitatis splen-
dore fulget / p'ua p'fio: ualde i'ficiose illam & p'phiam la-
mentacione putabit / in q' barbatoe man' sua stoz polluis-
se defletur: / sacras edes ignis populatus est hostilis
ubi ornata cherubim & archa testamenti ac p'p'icia
toeum tabular' lapidee et vena aurea lamentant. / n'
lamentaco qua' ego & fletu / tunc illa duras & amaiore p'fio ve-
ris aucta h'ec et euidentius in tua aia q' m' illis templi
puetes erant / hor facti' mltro fuit qd' in te erat amplu'
Non em auri & argenti metallis. / s' virtutib' ai & domo sa-
spus radiabat. / Habetat n' archa m' se & duo cheru-
bim. / i. fidem p'is & filii & sp'us s'c'i suam. / s' nunc nichillo
cu' est. / ablata sunt amicta h' / ab aia tua mudata e' oib'
ornamentis suis. / Euct' q' diuinit' q'f'cuta fuerat mimi-
bus spoliata remasit & p'p'io ac turpis / p'p'io ab ea or-
namentis oib' custodia / no iam ostiu' in ea clauditur /
no seruat' / ingress' / s' patz oib' malignis sp'itib' ad
corruptelam aie festinat' / nlla inde turpis cogitaco
nlla cupiditas fedu' repellit / s' si venit fornicacois sp'us
n'cedit / si iactancie si audacie & si hor' mequiores & impu-
riores venerint / nro p'hibet nemo propellit. / Null' em

no



deu summa iurisdictione: ei q no iuravit
dei iure p caput ut qd sibi. qd nullo
iuravit p capillu ut caput dei ut
q dicitur si preceptoris qd pcepit

Mon piazabis i noie meo
Leuthia. 19. Cogit me
cautis urget necessitas
z relig diuini honoris me coartat
ut post elapsis diebz cu tanto avar
fructu blasphemia de cordibz ueis ppul
sata est z piazuz effugit: qui ex
illa mala mirabilia quantu san
ti er piazuz horrendu cimus ut
sm th. d. qd a. q. de q. lib. uideat homi
ciduz supare. Ait. n. sicut ap. s.
miquit ad hebre. 6. hores p maio
res suos iuravit. z omis prouersie
eozs fring est iuramentu frustra
aut in homicidij ca iuramentum
prouersie fring esse nisi homici
diu suparet. Presumit. n. q. q. ma
ioris culpa. s. homicidij ppetrauit.
minoris. s. piazuz committit. nime
uereat. ppetrauit ex hoc ipso q. in causa
cuiuslibz culpe iuramentu defectuz
manifeste monstrat. q. piazuz p max
culpa hndu est. h. ec. merito hoc
extimadu est. cu piazuz i noie di
qdar diuini nois denegatio uideat.
Vn sm locu post uoluntaria pccm
piazuz tenet. Q. qdaz patet ex or
dine pceptoris. Q. aut homicidij
grauu in eca puniat. 2o est qd
grauu nocumentu mtdu hores
infert z culpa minor. Apud tri
iudiciu dei grauior culpa graui
puniet. Q. d. g. piazuz ta graui
culpa est. 1o in uerbo ppeto daz
dng. Non piazabis in noie meo.
In quo s. religiositas indicatur.
z de peccata. De qua religiosi
tate tua ad pig gliderabim. 2o.

Iuramenti discretionē.
Iuramenti abusione.
Iuramenti punitionē.
ueritatis iurando p nihilo. Et quis iuravit p nihilo iurare: qz iurat p p. q. no e. tn
i iuras ueru ca no exigente uideat. s. p nihilo iurare. qz sine ca. Et hoc satis onde: qz i eodez
pcepto s. h. b. uer. h. ec. n. m. fontez h. ec. dng. tu. q. assupit nom. di. sui frustra. Frustra
n. sm p. s. a. n. u. adu. b. u. est. qualitatiz. z significat. i. ca. s. sine ca. s. aliquid necessitatis ut uhi
luratis. Q. d. a. s. i. m. a. t. p. illa. d. u. t. o. s. ubi d. h. o. u. s. p. a. n. i. s. n. o. m. d. e. i. t. u. i. f. r. u. s. t. r. a. q. z. n. o. e. s. t.
i. p. u. n. i. t. : q. s. u. p. z. e. u. a. n. a. n. o. m. i. n. e. a. s. s. u. p. i. t. h. i. d. a. n. u. a. u. t. e. i. l. l. d. q. d. i. s. t. e. n. o. h. e. t. e. a. z. z. e. r. u. e.
t. e. z. h. u. e. d. e. l. y. s. u. p. e. p. 20. c. e. p. o. n. e. s. i. p. r. e. p. t. u. h. o. a. s. s. u. n. o. d. i. t. u. i. u. a. a. u. t. q. d. h. e. c.
pceptu fac iuras sine debita ca. 2o feceris iura nois dei: u nlla e neritas ut utilitas no oio
culpa caret. Ait. n. Alex. i. 3. pti. i. i. t. r. a. z. p. r. e. p. t. i. s. p. r. e. p. t. o. 2o. Q. iurare p nihilo //

attribuunt. Sic faciunt iurantes p cor. a. sagunt
iur. m. 22. q. 1. c. Sigis. 2o. Sigis iura
sibi: si elis. e. t. a. q. b. l. a. s. t. e. m. s. d. z. d. p. i. z. l. a. y. e. s. a. d. u. r. a. z. i. u. b. a. q.
piazuz. no iurare p qualibz ca ul i ze qz n. p. flo. n. p. d. o.
illicito z i. honesto
iurare l. z. ut. j. p. z.

Primo Considerabim iuramenti dis
cretionē. Trips discretio hndu e ca ipz.
1. Phibitionis. 2. Distinctio circa u
missionis. 3. Distinctio circa hndu est. v
Distinctionis phibitionis. Phibet
n. iurare x. Mat. 5. dicens. Audi
sig qz dcm est. antiqs. Nō piazab.
Reddes aut dno iuramenta tua.
Ego aut dico uob nolite iurare oio
neqz p celu qz thronus eius est. neqz
p tra. qz scabellu pedu ei: neqz p uel
rosolima qz citas magni regis est.
ne p caput tuu iuraueris. qz non
potes unu capillu albu face aut m
gru. Sit aut s. mo uest. est. q. n. o.
no. Q. d. his abundantius est amalo
est. Et turo. s. An oia fring m
nolite iurare oio. Q. d. pot. ee aliud
thema. Et addit. nec p celu nec
p tra. n. aliud qd cunqz iuramentu.
Sit aut s. mo uest. est. q. n. o. n. o.
ne p iudicio dardatis.

Secundo discretio circa iuramentu hndu
e pmissio. pmittit. n. in milibz
caibz iuramentu. ppetrauit. Nota notandum
e. q. uerba x. Mat. 5. z turo. s.
supius allegata sunt uideant iura
mentu talit phibere: q. nullo mo
iurare licitu sit. s. simpte tn logico
hec phibitio uideat no est. ita q. in
nullo cau licitu sit iurare. s. sm
2o qz sensu uerborz est. iurare. s. n. o.
p qualibz ca. s. p. tm. p. licitu. z. honesta.
ppetrauit. s. uerba phibitionis
pctate. Et tura ibi intelligenda s.
q. sunt in aliquo pcepto. 2o.
q. sunt in aliquo pmissio. 3o.
q. sunt in aliquo iustoria. 4o. n.
sunt in aliq. pcepto. z phibitio. q.
no licet p qualibz causa ut ze iura
ze pp pericula spius peccant. ppetrauit.
ecc. 23. dicit multu iuras impleb.

114
qz qlibz cogit debz
iuramentu sibi fore p
hibitu.

qz qlibz cogit debet
iuramentu aliqui sibi
fore pmissio.

Q. a. fit. 2. m. pceptu
qd exo. 20. dng. p.
pit. d. 2. d. a. s. s. u. m. e.
nom. di. tui. i. u. a. n. i.
Q. d. glo. ordina
exponez aut. h. o.
assu. no. di. tui. i.
ua. s. i. i. a. t. t. e. s. t. a. t. o.

Chome nun douemo edifi
ch. ne la car. i dentro cioè
la conscientia. C. ipitulo. i.
Dest. i. e. i. ne
la quale nun
habiti. amo da
ogni sua parte
ne man. i. de
z. i. u. i. e. E per cio che in
breue tempo se e. i. de. i. e. ne
debi. amo. h. e. d. i. f. i. c. a. r. e. u. n. i. a. l.
t. a. i. R. e. t. o. r. n. i. m. o. a. d. o. c. h. i.
a. m. i. e. s. o. c. i. a. l. m. e. n. t. e. c. e. r. c. h. i. a.
m. o. l. i. c. o. n. s. c. i. e. n. t. i. a. n. o. s. t. r. a.
I. n. p. e. r. o. c. h. e. c. h. o. m. e. l. o. c. o. r. p. o.
n. o. s. t. r. o. f. i. d. i. c. o. t. a. b. e. r. n. a. c. u. l. l. o.
i. n. l. o. q. u. i. l. l. e. n. u. n. q. u. i. s. i. t. a. m. o.
c. o. s. i. l. i. l. a. c. o. n. s. c. i. e. n. t. i. a. f. i. d. i. c. a.
c. i. r. e. i. n. e. l. a. q. u. a. l. l. e. d. a. p. o. y.
l. i. b. a. t. a. l. i. a. n. u. n. r. e. p. o. s. i. t. a. m. o.
E. c. o. l. u. i. d. u. t. a. m. e. n. t. e. c. o. u. b. a. r. e.
l. o. q. u. a. l. l. e. p. l. a. b. a. t. a. l. i. a. c. h. l. u.
i. d. o. p. e. r. a. i. n. l. o. c. o. r. p. o. s. u. o. e.
d. i. f. i. c. a. l. i. e. i. x. a. d. e. l. a. o. s. c. i. e. n.
t. a. i. D. i. l. i. g. e. n. t. e. m. e. n. t. e. l. a. u. o.
u. i. l. o. c. a. m. p. o. t. u. o. d. i. c. e. l. o. s. a.
u. o. s. i. l. a. m. o. n. e. a. c. i. o. c. h. p. o. i.

3
edifici l. i. e. i. x. a. t. u. i. i.
Questo e. i. m. p. o. s. i. b. e. l. o.
c. o. r. p. o. n. o. s. t. r. o. l. i. s. e. n. t. a. m. e.
t. a. e. l. i. m. o. u. i. m. e. n. t. a. d. e. l. o.
q. u. i. l. l. e. c. o. s. i. l. i. d. u. t. a. m. e. n. t. e.
l. i. u. s. i. a. m. o. e. s. o. t. o. m. e. t. i.
d. o. q. u. e. l. l. i. a. l. l. o. i. p. e. r. u. o. d. e.
l. u. m. i. n. o. i. c. l. i. n. e. n. t. o. q. l. l. i.
i. l. u. s. o. d. e. l. a. u. i. r. t. u. d. e. q. u. i.
d. o. d. e. t. u. t. o. e. l. c. o. r. p. o. f. i. s. o.
t. o. p. o. s. t. o. i. l. u. o. e. l. o. u. o. i.
d. i. o. P. e. r. l. o. c. e. r. t. o. p. q. u. e.
s. t. a. m. o. d. i. f. i. c. o. d. i. f. i. c. a. t. a. i.
l. i. c. o. n. s. c. i. e. n. t. i. a. d. e. n. t. r. o. l. a.
q. u. a. l. l. a. f. i. n. n. o. b. o. n. i. l. a. o.
d. e. g. n. i. s. a. t. i. s. f. i. c. a. t. i. o. n. e. s. i.
d. i. p. e. c. c. a. t. i. p. a. l. l. i. t. a. e. l. o.
c. u. r. o. e. s. a. u. i. o. s. e. h. u. i. m. e.
t. o. d. i. p. e. c. c. a. t. i. p. r. e. s. e. n. t. a.
C. o. n. d. e. g. n. i. s. a. t. i. s. f. i. c. a. t. i. o. n. e.
s. i. h. e. c. o. r. r. e. p. e. r. e. l. i. m. a. l. i.
f. a. c. t. i. e. p. o. i. c. h. s. o. n. o. c. o.
r. r. e. c. t. i. n. o. f. a. r. l. i. u. n. a. a. l. t. r. a.
u. o. l. t. a. L. i. c. o. n. s. c. i. e. n. t. i. a.
h. e. p. p. e. t. u. a. e. m. a. i. n. o. n.
f. a. f. i. n. e. c. h. o. m. e. l. u. i. n. o.
h. a. f. i. n. e. L. a. q. u. a. l. l. a. a. u. i.

poi p humilita uenghono ingrata dicio e riconosdo
no i suoi benefiti e cosi essi insupbri caggiono et per
la bestia colle grandi orecchie essi piccholini. Tempo
ralmente plocuallo possiamo intendere ciaschuno
che p grandezza e stato temporale sexalta insupbia
e auilisce ipiccholini e menando disordinata uita si
consuma e uiene in uile stato e dicio si gabba colui
cu prima a noiato e p la bestia colle grandi orecchie
sintende ipiccholini iquali co humilita fanno passa
re iloro grandi difetti e fortune e cōpatientia uua
zano loro stato

90-91/1.133

AVendo mandato illione lalapore p suo grande
bisogno cōlectere trouosi col faldone e alle tol
te lelectere e portolle dinanzi allaquila e in queste
lectere si conteneua cosa di grande uerghogna allaq
la cioe chera trouata in adulterio col nibbio e uede
do laquila che illione cierchua sua uerghogna ma
do alleone ambasciaria dicensi che ella iluoleua p
nimocho et che mai non porterebbe corona senon lo
faciesse schonosciente di tanta fellonia et udito illi
one lalschonueneuole inbasciaria dellaquila rispu
ose gabbande io ho intendimento di tenere consiglio
e parlamento di questo mese e da sembrare tutta la
gentia gente in maréma nel piano di bocheggiano e se



Collatione nel presente Dialogo. Angiolo. Cha-
rlo. Giacomo Filippo Pandolfo et Domeni-
co. — Angiolo: —

Lodati studij. La sollicitudine. lan-
disima. e la diligencia. Il buono
gouerno. Le buone assuetudini, e ob-
sequantie. Honesti costumi, Lumina-
ta. fanlita et ciuilita. rendono le
famiglie degne. Debbono adunque
studiar e padri. Come multiplichi la famiglia
Chon se mestieri et d'oro saumentati et diuencha for-
tunata. Et come si questi gratia. beniuolentia
et amista. Et con quali discipline saressa in
honore. fama et gloria. Sono iuechi come meche
et anima d'intero il corpo della famiglia. E in una
letitia puo e, che auerchi magiore che uedere la
loro gouerchi costumata reuerete et virtuosita
p' tanto figliuoli miei ho uoglio con voi conferi-
re et comunifiare quello o letto et compreso da
altri et prouato in questa mia Lunga vita p'
che uoi con questi donumeti e p' uostro studio pos-
sate essere migliori. Non pure debbono i buoni pa-
dri essere utili a figliuoli in rifegere quanto in
fama in gratia et in consiglio. Angiolo. Conos-
co prima figliuoli miei in questa mia magio-
eta fatto piu prudente la mansuetitia e essere rosa



3
 gloriosissimi xpiane fratri / at lete sancte +
 matris ecclie lapidis angularis in qua +
 admodum confirmat & soluit / nunc uero in celesti gloria hie-
 ris, recedentis olim hieronimi pbr̄i laudes venerabi-
 lis pater civile silendū me putas? aut balbutien-
 tis lingua pueri ut uir plutus labijs meis fore lo-
 quendum ueris? Celi enarrat gl̄ia dei et oia que fe-
 cit dñs cum in sanctis suis laudat. Silere debet. rō-
 nabilis creatura a laude iracionabili nō silente? ta-
 ceam / aut loquar? Cum sitaceam clamare lapidibus
 uideatur. Certe loquar et nō tacebo totis uiribus Exi-
 mium laudare hieronimū. Qui quis indignus et in-
 sufficiens laudator existat? Cum nō sit pulchra in ore
 peccatoris laus tñ ab eisdem laudibz minime cessabo +
 firmetur Itaqz manus nost̄. et lingua nra palato
 nō hereat qm̄ certe magnus ē. iste uir sanctissimus mi-
 rabilis / et metuendus sup omēs / qui in circulo mudi
 sunt. Magnus certe in uite excellentissime sc̄itate +
 Magnus in sapie ineffabilis profunditate / Magnus
 in maioris nunc gl̄ie p̄tate. Mirabilis in p̄digijs in-
 suctis. Metuendus ob s̄. auro traditam p̄tatem.
 Quam magnus itaqz iste gloriosissimus hieronimus
 in sue uite excellentissime sanctitate quō patefacet
 mea lingua Cum p̄ne cunctorū nō sufficiēt lingue





Irolamo figliuolo de' uelbio
 Nobile huomo furato di castello seu
 done che sta ne' confini tra clama
 gra e panormo. Essendo ch'ostu on
 chora fancullo ando ad roma et fu
 pieno mente amastro dilettoso
grace che ebbene elatine nella gramati Sei ebe
per maestro danato nella rettorica ebbe uictoria
o aringatore Nelle scritture diuine prefazita
 ua uidi ellanoette et uidi tasse de' eudoro
 mente quello che gli sparse abonda uole mente
 poi auno tempo siccome gli stuu nella pistola
 chiamando aristotile Legendo lui uidi d'itulo
 ella nocte platone molto desiderosi mente pero
 ch'elno ornato parlare de' profeti negli piaceua
 Intorno al mezo della quaresima si subito eardent
 e forte il pace si cacciando gra tutto il corpo
 uelgato della uita restaua sola nel petto xpoza
 biancho dunque legose nella morte sua sub
 itamente egli eoe alla sua anima fumenato diu
 oner auna sedia douera un grande giudice celo
 mandando che e conditioe egli fuisse spul
 puole e' era castano e giudice gli d'ist tument
 Anzi stulo e non castano ch'ola doue d'uo te
 pozo uua d'uo cuore allora geronimo diuent
 o come muto diefa lo giudice chiamando che
 fusti battuto dura meta allora egli puo edisse
 in misericordia misericordia tacimando signore
 Allora quegli e' erano presente pregarono il giu
 dice che perdonasse al gouano Messire pio auer
 uero legico mai libri scolaresi sutabia 10 p. e.

Dello Smarrito (uolto da H)



Questo e dno tractado utilissimo de la pacientia Comencia lo prohemio.

P

Di che auemo dicto secondo che pronem
o come equato exio edrestabile lo uicio
de lra edella impacientia adao che ce
uenga in odio poniamo ora in questo sec
ondo libro quanto ecome. e comedabi
le la uiti de la pacientia. E como sono u
tile le pene acio che ce uenga in amore po che lomo
intuoso e uero cristiao no solamete degna fugire la i
ra e auere pacientia come iphilosophi ma da ex semp
lo de xpo crucifixo / Amare le pene elengurire e auere
pacientia alliegra / Ecoprendesse qstro secondo libro p
li m fca scripti capitoli.

*Come la pacientia e de grade uictoria e signoria. E co
me p tre raxia li sancti se gloriao nelle tribulatae
Capitulo primo*

*Come la pacientia uarda le ricchezze spritualce
acere fac epaga ogni suo debito ligieramete. Cap. ij*

*Come la pacientia recocalia adio cred cambio xpo
efa lomo matre e molto mirabile ed grade fe
ucto Capito. iij.*

*Come legere e orare emedita auito lomo ad ce pa
ciente. Cap. iij.*

*De li ex sempli boni ed li rei che induchono apa
cietia. Cap. v. - Come pensare de li peccet mite
dele pene che auco meritade eanco pensare lom
ale stato de glii che se fanno in quira ce indu
cono apacientia Cap. vi.*

*Come la tribulatae ebn deporta p molte osidera
tioe Capitulo vii.*



1

40 (rid.) 1435 marzo 17, Amedeo Bomporti · Verona,
Biblioteca Civica 543, f. 1r (nr. 36)

pero el regno elo imprio e de dio e signorega tutto
l'universo nela cui voluntate e ogni cosa al suo comā
damēto. Inangi al quale se igenobiano ire. E nullo
e il quale possa cōtrastare ala soa voluntate impo
cho che uole e fato i cielo i tra i mare e i abisso. E
cusi la lingua mia mi dicitura lante di tale e tanto
homo. Et el nome suo amittaro ad ogni maniera di
gēte. *Qui sequitur la cōmēdatiōe de sō Jeronimo.*

Costuy veramēte fo qlo isruelita nel qle non fo
peccato electo segondo el uolere de dio a parlare
qle cose ch' idio li auēja comātato atate le vni
uersitate de le gente e regni. Ch' duradica e diuēla
diffaga disparga e discipi la dētrina falsa. Ela uēja
sapiētia semini et edificari epiani. Costuy e il uō
amatore de fratelli. Costuy e quello el quale al poplo
xpiano de lingua hebrea e greca nō com picola fatica
translatō tanti volumi de libri. El primo ch' ordino
lofficio e tutte le difficultate dela scā scrittura clausi
co. certo nela soa fedē noi uegiamo ogni claritate. Ex
la refectiōe dela soa salutaria dētrina pasati siamo
fina al mōte de dio oreb. Costuy e fiume d'acqua uua
splenditō come cristallo pēcente dela sedia di dio nel
mezo dela chieria. E da gascadua dele sō parte deg
di uita el quale fa fruto nel tempo suo. Le fore del
quale legno sono a similitudine dele gente. A uesto hō fo
nel suo populo humilissō et adio dilecto a ali hōi.
hora pgi p la grexia sancta. Veramēte eli fo uasello
sancto e marauioso. ornato de ogni pietra preta e
opatiōe delo excelso dio. *Como se assimila Jeronimo*

et Johanne baptista.
In p tanto ch' de luy pū cose dno del quale
liceli naruno gloria ele opatiōe dele sō mane
imittia el firmamento dele scritture. A esono parlari
oio simoni tu quali nō se odano le parole dela sō

10.
era recemtoze de pellegrimy et dio era con luy/
de qlo adūqz che tu uedi chellanima tua se di
lecta secondo dio fa et guarda el cor tuo et nō
guardare li uiry altri et non te leuare i supbia
ma humiliate et reputate sotto ogni creatura
et renūtia ad ogni materia corporale et carna
le et rechiudete in cella come morto et che
ogni zorno te para essere apresso la morte.

De sancto machario de egypto et di suoy ditti :-

CEnzo una fiata doi zoueni allabate macha-
rio uno di quali era molto docto ellaltro molto
simplice et gettandosi ai piedi pgaronlo chelli do-
nessi lasciare stare isiccho. Et uedendoli molto dil-
licati del corpo nō poteua creessere che potesseno
perseuerare nel deserto. onde disse allozo fioli me-
noi non potresti perseuerare nel deserto. Et qlli
disseno or che adūqz faremo noi. Allora labate
machario penso et disse in se medesimo forsi se
io li mando uia seza allozo scandallo onde meglio
e chio dica allozo che si facciano una cella si
possono et cossi dicendo alloza quelli molti ggenti
pgarono lui chel mostrasse allozo el luogo nel quale
uoleua che hedicasseno la cella. Et machario
pez prouarli menoli a una grandissima pietra
et quella disse che cauasseno et tagliaffen o

2
Pra q̄s ops d̄s: ut redēp
tiois nre ueta tollēnta.
a p̄nti uite nb ib̄sida ofēat.
a et̄ne b̄tū p̄mia lāgnat. p.

In dieb̄ illi: *Ecce ysaie p̄phete*
Dix̄ ysaie. Er̄it in nouiss̄is dieb̄
ip̄parat̄ mōs dom̄ d̄o iūdicem
mōtū: a eleuab̄: fr̄ os colle: Et
fluēt ad eū os ḡs a ib̄ūt p̄pli
m̄lti a dicēt. *Veite ascēd̄z ad*
mōtē d̄o. a ad d̄o d̄i iacob. a do
ceb̄ nō uua sua. a ab̄lābz i se
miti ē: qz de syon ex̄ib̄ lex. a
ūbū d̄o de ierlm̄. Et iudicab̄ ḡty.
a āquet p̄ m̄ltō. Et cōflab̄r
gladiō suo i uomēs a lācea sua
i falce. nō leuab̄ ḡs q̄ ḡntez
gladi: n̄ ex̄ceb̄r ul̄ ad pluz.
d̄o iacob: uēite ab̄lez i luīne
d̄o d̄i n̄. *Ex Tollite p̄tā p̄ncipes*
uīn̄ a eleuam̄ p̄tē et̄nale a i f̄bit
rex gl̄e. Qz ascēdet i mōtē d̄e aur
q̄s stab̄ i loco s̄c̄o et̄ i nocē māb̄ a m̄ū
do cōde. h̄ d̄z d̄o ab̄e. s̄i flectā. Qz

Fest̄ia q̄s cl: ne tādūis: a
auxiliū nb fr̄ne ūtū i p̄de.
ut aduēt̄ tui cōsolōib̄ ab̄leuēt̄.
q̄ i tua pietate cōfidūt. *Qz unū*
In dieb̄ illi. locut̄ *Ecce ysaie p̄phete*

ē d̄o ad achaz dice: pete t̄ siḡm̄
a d̄no d̄o tuo: i p̄sūdū inferni
siue i excelsū sup̄. Et dix̄ achaz:
nō petā: a nō teptabo d̄o. Et dix̄.
Audite ḡ dom̄ d̄o. Nū q̄o p̄p̄
ub̄ ē molestō cē h̄oib̄. qz mo
lesti est̄ a d̄o m̄o. p̄t̄ h̄: dab̄
d̄o ip̄e ub̄ siḡm̄. *Ecce ūgo cōcipi*
a pat̄et̄ fr̄m̄ a uocab̄r nōm̄ ei
hemaūel. Butir̄ a mel comedz.
ut sciat rep̄bare malū a heligē
b̄m̄. **P**rope ē d̄o d̄o i uocant̄ euz.
d̄b̄ q̄ i uocāt̄ eū iūitate. *Laude d̄o*
loq̄t̄ os m̄e. ab̄ndicat̄ ois caro n̄ s̄z ē
In illo t̄p̄: *quili est̄ sed luc*
āḡly gabel a d̄o. i citatē gali
lee: cui n̄ nacar̄. ad ūginez
desp̄ōtā uīo cui nōm̄ erat
iōseph d̄d̄omo d̄o: a n̄ ūgīs aq̄.
Et i ḡs āḡly ad eā. dix̄. *Aue*
gr̄a plena: d̄o tec̄m̄. B̄ndē tu
im̄licib̄. Qz ē audis̄ t̄hara ē
i s̄mōe ē: a cogitab̄t̄ q̄l̄ eēt̄ i
*salutatō. Et ait āḡly ei. *Actica**
m̄. i uēit̄ eū gr̄a ap̄ d̄m̄. Ecce
q̄cipie i uīo a pat̄et̄ fr̄m̄ a uocab̄
n̄ ē v̄. h̄ eūt̄ magn̄: a fr̄ altiss̄i
uocab̄z. Et dab̄ illi d̄o d̄y sedē d̄o
p̄r̄i ē: a reḡb̄ i domo iacob i et̄m̄

Incipit plog⁹ uite
S. Johis eleymonis
 Ogitante me ac diu
 tacite sollicitaq; me
 cū considerante. qd
 in domo dei cōmodius
 ac dignius operari potuissē. ne ea
 uide licet plumerē. que in ex mi
 nisterio credito cōmissa non sunt
 nec rursus illa arripere. que inge
 noli mei uires excedunt. scdm
 illud salomois. mel iuenisti. cō
 mede qd sufficit tibi. ne forte
 saciatuē cuomas illud. et alibi
 alioia te ne quiesieris. et fortio
 ra te ne scrutatus fueris. ecce
 subito quidā strēnuū. ac studio
 si uiri me coactari uoluerunt.
 ut i latinū sermone ueterem
 leontū de residuis uite iohis
 alexandriini antistitis. quem
 greci ppter multiplicē copassio
 nem. quā egra omē possidebat.
 merito et absolute helezmon.
 id est misericordē appellat. qua
 tinus tantus uir nō tantū gre
 co sermone. uerū etiā latino elo
 quo polleatib; utilitatis esset.
 et cōmodi. Quzpter ga me
 dignū ad tantū opus atq; pō
 ney mime pspexi. leuauit oca
 los meos ad montes. unde ue
 niat auxiliū m. Sic me ad sola
 cia patrū et orōes adhibens.
 tā pficiū uirū non pallus suz
 celare latinis. Sed licet mem
 brana incidere. scedulas ppa
 rauerim. non tamē hunc in

codice conficere ausus sū. anteq;
 a dñacōe urā o miles beatissime
 licentiā adipsi pmerui. Neq;
 em fas est. ut absq; uicario dei.
 clauigero celi. absq; curru spūalis
 isrl. absq; uniuersitatis pontifice.
 absq; unico papa. absq; singulari
 pastore. absq; speciali pre. absq;
 te oīz arbitro. aliquid cōsumeret.
 aut diuulgetur. Tu enī tenes
 clauēs dauid. tu accepisti clauēs
 sciencie. In arca quippe pectoris.
 tui tabule testamenti. et manna
 celestis saporis requiescit. Tu enī
 quod ligas nemo soluit. qd soluis
 nemo ligat. qui aperit et nemo
 claudit. claudis et nemo aperit.
 Vtē nāq; in terris possides dei. Cū
 autē beatū hūc in latinū ueterem
 eloquiū. nec grecorū idioma. nec
 eorū ordinē uerborū sequi potui
 uel debui. Non em uerbu et uerbo
 sed sensus et sensu excepsi. sed nec
 latinis regulas usquequaq; ob
 seruare curauī. dū tū intentio
 mea illo tenderet. ex quo utilitas
 nasceretur legentibus. Quia de
 re coanglicōe dñe non psonā tan
 tilitatis mee ituens. nō astutiā
 iuestigans. nō uerborū falcatas re
 quereis. sed potius pio cordis oclō
 pfectū legentiū pnosens. ut tan
 tus uir tamq; exemplar et speculū
 sit oīz. urā aplica autoritate tras
 lationē hinc si arbitrio urō placet
 fumare. si dispiciet emendare. dū
 mō latinitas se tanto non doleat
 eē sale puatā quo grecia se gaudz



na loqueretur. Interrogat est apertio utrum puerorum copiam
 an. p. (sult) esse taret. Et ut nemo sult pot taret. Interrogat
 aquidam dunt axi ipe paup esse an thesaurus hiet. ut dicit
 11. Tu ego thesaurus hennus. si inter meum et tuum bonum parum est
 interest: pro de meo nullus me tanto gressu pot attinge. Et si
 alyo distuluo Innumeros non pariter. Tunc aut amulion
 quottidie patet discip. cha se muto. et si alij vel modice
 tribuis, sony munitur. Interrogat quidmo debeat esse
 pti rector. aut. popti rector pmo se q psum rectifiance
 dji aliqum aut uclut is q umbra. autia rectifiance conat.
 pmo q uirga autu. fahens umbra rectifant. In
 terrogat quid acuti gladio. aut. pnam hno lingua. In
 terrogat quid esset liberalis. aut. qui sui libente alyo im
 pntum. et alienari. et cupidiuati caret. Interrogat quid
 ciuitas bn regi possit. aut. si pncipio et muros saluz legu
 iuxent. Interrogat quid fieri possit ut no im se offendunt
 hicos. aut. si eo mo no passi munita gualia retur ut
 passi. Scapit aut. doloz multa uclia in 5000. canu
 mny. Narat q de ipso Valerius in li. 8. q ipe adeo toto
 tpe uite sue fuit studiolus, ut cha ad fenite pductus
 statim sciat quottidie senescebat. sic q quottidie aliqd
 adisecbat. Cumq in octogenaze in moratibus mlecto
 demeret, et assistentibus amuro ptra illu. et de quoda
 smone inter se pferentibus, satis iam pcessus caput
 crexit. Interrogat quid ad fecerit. et dicit ut in ist
 usud gressu est de quo disputatio pcepere moant. et
 Nozhu aut est in Cypzo. et claruit tpe egerie
 regio tude.

Immo.

Quali debeat esse rector populi.

Qualis acuti gladio.

Solum sicut quidam senescebat sic quidam adisecbat.

De Chilonis pto.

46 (rid.) · Verona, Biblioteca Civica 579-584, I sezione, f. 4r (nr. 42)

Multe venationis ac sapientie viro dno Lamberto de Castello
Legi huius professori amico suo: vno patri kmo. Randulpho de
Colonna Cuius Carnotij Salutem: et ei cui fuisse regnare est
iugiter obsequium habere. Vestra nup̄ dilectio postulavit
ut de statu ac mutatione Romani Imperij aliqua sub breuitate
beret: p̄ que plena de ip̄o possit huius noticia sub breuitate
scripturæ. Sed hinc rem difficilē em postulasti: cū nō possit
maxia sine mora lustrari: nec facile sit ynniciaq; lon-
gitudine in momento transcurrere. Sic maḡ res q̄des
succint a sapiente m̄dus p̄ponit: si raro ut nūq; pe-
fate sub angustis hmanis nōm̄is explanat. Quid
aut̄ manu Romano Imperio ab ip̄o eius exordio: neq;
maioribus meremētis processu continuo dilatatum
huiana pot̄ memoria recordari. Cuius Imperij gesta ma-
gnifica uix multorū septorū preclara ingenia disserere
ad pleniū potuerūt. Sed quā negare nequeo q̄qd
mūngitis sincerā uerā dilectione deuictus: put̄ ea
natura ferre pot̄it: et ingenij mei ruditas patitur
faciā qd̄ uerā sincerā caritas hortat. **S**tatus n.
Romani Imperij deo dante ea breuitate describebam: ut
multiloquiū fastidū m̄m̄e parcat: & nimia breuitas rei
que describit̄ intelligentiā nō excludat. **G**rate
itaq; suscipite presens mee dilectionis opusculuz: et si
quid n̄ ip̄o uideritis corrigendū: pro uideb̄ uerē pruden-
tē corrigatis. **E**xpliat prologus.

Incipit Tractatus.

ROMANVM Imperium sub duplici significatiōe scriptorū
Historiarū assumunt. Vno modo. ut sub appellatione Ro-
mani Imperij intelligamus ip̄i Romane urbis imperij: ip̄iq; p̄mi domi-
nij licet exigui fundamentis. Vnde sepius inuenit̄. **E**ritas

Vno modo.

Engel.

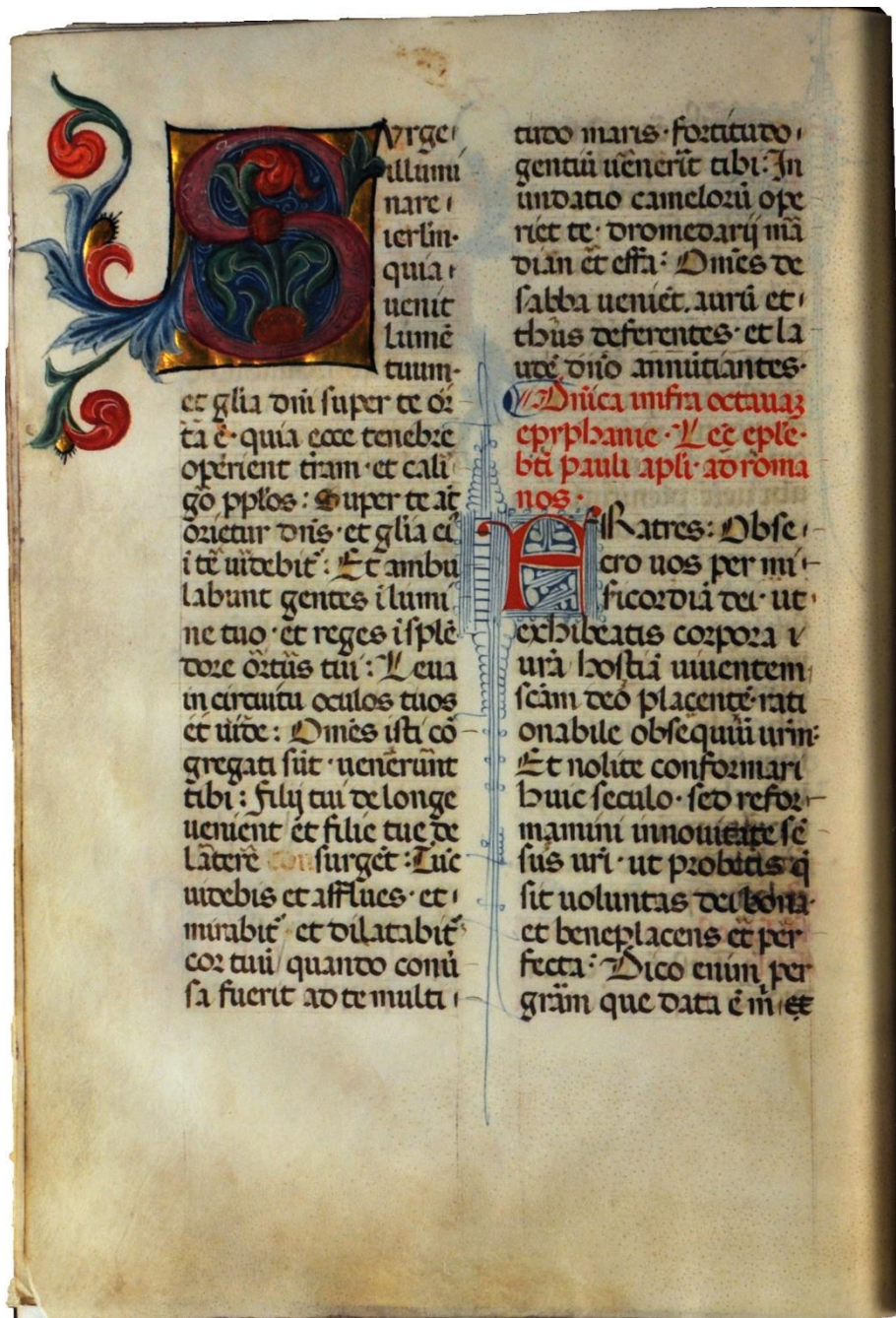
A nome sia et esce possa de
 chollui el qual no a padre
 zoe yhu xpo benedeto et esce possa
 ad honor clauda dela sua pura e
 santa madre vergene iteincata
 maria Et sia et es possa ad onor
 estado delo euangeliista oprezioso
 misice san marcho Et final mente
 de tutta la choete zellestial Hora i
 nel nome suo santissimo In questo
 nostro principio Intendo destina
 ta mete de mostrear la ziroxia de
 dastreo bruno dalongo borgo bor
 go breue luzida mete esticata e
 oplida di diti disauy antixi

Fubrichae
 Dicoa vaxenti
 no uenerabile
 amido mio pce
 gusime za fa
 longo tempo ch
 te douesse sch
 reuce gbreue
 e claro pcellar Inlo medegam
 ento della ziroxia vno libro tra
 to ceicholto delli diti deli sauy
 gloriosissimi Galieno. Luizena
 Almansor Albuchasis et aly Et
 zian dio delli altri sauy antixi
 Quam vis deo che sia sendo longo
 tempo dio onpotente chela tute
 chosse sia chio ho deciderado de

opllire la toa vollontide Atueiando
 me la ma desta del nostra saluator
 apreso la mia posanza alla toa de
 mandoxione ofenciero anemo in
 tuto a questo essento Adoncha ve
 zeva lapuretade del tuo amor que
 sto prexente epizollo dono plo q
 pmeto del qual adouendo lo si
 gnor no si uero defudigarne q
 zo sia che saltifre epola la toa pce
 greece. Sapi che le prima mente
 da fawce chello tratado de questo li
 bro hife deuide in .ij. parte In lo
 chomenzamento zeli qualli lo ho
 metudi li chapitoli delli qualli cha
 pitoli eno metudi .xx. Inla pri
 ma parte. Et inla sefonda parte
 eno metudi altri .xx. ago che p
 zerto numero de quelli piu leze
 ra mente se possa trouare zo che
 lomo domanda Adoncha le vera
 mente sponudo sefondo loedne
 che tu domandasi chusi chomo teo
 uemo pla scrittura delli sauy an
 tixi la memoria delli qual edita
 dantiti. a da ananti che alreata
 do se sedesenda ago chel se andame
 to zoe la soa intencion se possa me
 piu lieue mente algune chosse a
 nanti e da notare che chossa e zic
 oxia conde sedigna ziroxia e de
 matreia die et li douadori dela
 Equa sia la soa intencion cancho
 ra in quante specie se deuide. Ado

5 u i a w x y





- I**n isto volumine quatuor collationes decem. aliqui scilicet primus. prima
- 1 **A**bbas moysi. de destinatione et fine eiusdem de discretionibus abbatum
 - 2 **A**bbas paphnutij de ebrietatibus
 - 3 **A**bbas daniel de gauria carnis ac spiritus scripturis de octo vitiis
 - 4 **A**bbas principibus. In ecclesia
 - 5 **A**bbas theodori. de tormentis
 - 6 **A**bbas leonij. de aere mutabilibus et spiritualibus nequitibus.
 - 7 **A**bbas ysaac. de oratione.
 - 8 **A**bbas. de oratione.
 - 9 **A**bbas. de oratione.
 - 10 **A**bbas. de oratione.
- I**ncipit capitulum collationis prime abbas moysi de destinatione et fine
- 1 **D**e habitacione scholasticorum. et portio abbatum moysi.
 - 2 **D**e interrogacione archiepiscopi. et scriptura moysi nacho. ut quid sic finis. In moysi
 - 3 **D**e visionibus nostris. abbas super
 - 4 **D**e interrogacione. portio predicta
 - 5 **D**e oratione eius qui destinata sunt ut attendat. Abrenuntiantes modo ad
 - 6 **D**e his qui perfectionem sine caritate attendunt. In quietate erga deum
 - 7 **D**e appetenda cordis. nam rex coeli
 - 8 **D**e principali conatu. contemplatione et similitudine in aere. et mathe.
 - 9 **I**ntrogatio. Quid effectus non aut homine perseveret
 - 10 **I**ntrogatio. quod non sit eorum in eis sed ratio cellatura.
 - 11 **D**e caritatis perpetuitate.
 - 12 **I**ntrogatio de plebanis. specialiter theodoricus
 - 13 **I**ntrogatio. de directione cordis in deum. et de regno dei et de regno dyaboli.
 - 14 **D**e anime perpetuitate.
 - 15 **D**e contemplando deo.
 - 16 **I**ntrogatio de cogitationum mobilitate.
 - 17 **I**ntrogatio. et possit mens super cogitationum statu. Quod ne possit.
 - 18 **C**omparatio aequalis mole. et anime
 - 19 **D**e cogitationum nostrarum principibus.
 - 20 **D**e discretione cogitationum ad solum deum temperate.

De illusionibus abbas Johannis 21
De quatuordecim discretiois rationibus 22
De sermone doctorum secundum audientiam 23
Item in eisdem.

Expliat capitulum. Incipit prelatum.

Omnibus quod beatissimo papa calisto in eorum volumine per orationem promissum est. Quod de in istis. ceteris. et de octo. per capitulum interitine omnia. duodecim libellum deo ad iuriam digesta sunt. In quatuordecim sufficit ingenium. utique servatum est. videlicet tunc. quod super hoc. ut illi. ut vix fuerit ex animis equitate per pensum. Ut tunc in rebus tam profundis tanquam sublimibus et que in vobis sibi ut arbitria. antea non veniunt dignum ad quod de vita omniumque scilicet secundum deus non promissum. Nunciat quod de reliquis nos in istis libellis. in gratia ad perit. habet in eorum. decem collationes similes perit. i. anachoritarum qui in heremo sancti morabantur. Quos ille in operabili flagrans studio sanctitatis simul sibi iusserat sermone quod sibi. Non perdes per in heremum caritatem quanto infirmas. Cuiusmodi perit uaret. Vobis possim. oblatum perit pauperum. et scilicet h. elladi. credidi. et scilicet andas. Alter siquid vixi in memorato viro. et germanitatis altum et sacerdotum dignitate. Et quod his magis est sancti studium favore quod tunc hereditario. Fratrum debitu in re perit. Alter anachoritarum in stituta sublimia. non ut quidam perit agillius est perit perit sectam. Sed legitimum doctrine transire. sed spiritus suggerere penes ante quod discretus apphe deus non tunc suis admittentibus quod illo rum traditionibus maluit erudiri in quibus in nunc in portu silenti. In istis in illis. pellagus. apphe. ut sibi. de in istis atque doctrina tantorum interit.



50 (rid.) · Verona, Biblioteca Civica 616, f. 1r (nr. 45)

di salute rō studioso parlo. Io y la sur-
 incommutabile potentia in prego q̄ di-
 uinitate p̄tati alquanto al p̄sente
 opera lo p̄tato. po q̄ noi inest-
 ruciarie quanto la mobile form-
 ma habbia negli amari amori da-
 re uari y mutatioe, r̄ rempestuole,
 alle quale poi rō tranquillo mare, se e-
 licet riuolta a sustentioy. Onde p̄
 q̄to potere medare noi soli nō estera
 sustentioy p̄mi de le cose aduente.
 Et forma n̄re redire de nō douere
 estere ḡlutiini di q̄ p̄ndere potere
 ḡlatioe se ḡtore uero q̄ a m̄lari,
 e solazzo de hauerre ḡpagni nelle
 peni. Et simul m̄re uer̄e se-
 quira p̄anza di quiddone, d̄ q̄le
 uer̄e nō senza allegierito delle
 v̄re peni. Et noi Giouene immo-
 role, le quale ni uir̄i delirati pesti
 portare lardere f̄ime d̄ amore
 p̄m̄ occulte, uolgete le uir̄e oerb̄e,
 rō non mutabile p̄ndimento a noui
 uir̄i uer̄i. Li quali nō ni p̄p̄ḡra-
 no le t̄uix̄i in d̄m̄ti de lantira
 troya m̄le sanguinos̄e baraḡie,
 di fantasia. Le q̄le nell'animo al-
 ḡima d̄urea uer̄e uer̄ino, q̄
 uer̄ere ip̄toli adueniunt̄i della
 f̄am̄m̄to f̄orio r̄ della sur-
 m̄tione, q̄ ni fiero ḡtosi
 molp̄, Et uer̄endi potere sape-
 re quāto ad amore sia in p̄tate,
 et fare uno giouene solo fiḡre
 della sur-ment̄e senza p̄ḡuere
 a m̄t̄i uno p̄ndimento, po q̄ n̄re
 uote se q̄ de luno q̄ laltro, et fuote
 dire q̄ di doe le uer̄e t̄c̄ia tal
 uolte piḡir luno et taluolta ni-
 uno. Dunq̄ ap̄ud̄e aduanti uno
 solo, q̄le n̄re uoi p̄ferente si uer̄e
 come fieri la f̄am̄m̄ Giouane,
 la quale y longa s̄t̄renza amore

verso al dilato fine. Et se te
 p̄sente cose a doi Giouina don-
 zelle ḡuerrano ni d̄m̄i n̄m̄p̄
 aluno f̄m̄t̄a dilecto nō f̄at̄i in-
 ḡrat̄i di p̄ḡuere de uer̄e t̄uix̄i
 a Gioūe et al nouo uer̄e

QUELLO excelso et
 incommutabile p̄ncipe
 s̄mo Gioūe, d̄ q̄le
 degno de celest̄i regni
 possedore n̄re la imp̄tate sedir
 corona et Sceptro y la sua in-
 est̄abile p̄ndencia, hauedo ad se
 f̄ro cari fratelli et ḡpagni a po-
 t̄ere il suo regno n̄re. Cono-
 bbe lo iniquo uolere di Pluto, d̄
 q̄le p̄m̄ ḡtoso et magiore d̄ gli al-
 t̄ hauer̄ t̄t̄o, q̄ q̄a p̄ndencia
 de uolere il dominio magiore et
 alui nō si conuenia. p̄ in q̄t̄o
 Gioūe da se il diuis̄e, Et in sur-
 parte alui et a suoi sequari ded̄
 i t̄nebrofi regni di dire Cur̄idari
 d̄re t̄re p̄t̄uix̄i. r̄ loro exemo
 exilio a sego dal suo liro regno,
 r̄ proude de noua ḡuerrano h̄
 uolere reimp̄re l̄mbadonare se-
 die et rō le p̄pe mane formo
 Prometheo al q̄le f̄re dono de
 Carr̄e e nobile copaga. A uer̄o
 uer̄edo Pluto dolente q̄ m̄m̄
 proxi f̄uote app̄t̄er̄iati y ad̄re
 ad zabitan̄e il suo n̄t̄abile f̄iro
 de quale eḡie y suo d̄t̄er̄o est
 ḡt̄o carinto, y maḡino de f̄are
 si q̄ le noue uer̄t̄ure da q̄le
 zabitan̄ione f̄uote ex̄t̄are. Et
 rō simile p̄ḡt̄o la sua ymaḡi-
 narioe mise in est̄er̄o. r̄ de p̄o
 ḡardino uolto le p̄me uer̄t̄ure.

Incomencia el prologo dela
uita de meser iesu christo.

Letra le altre grande
uirtude che se lezono
de seta cecilia uzene
sie questa una grande
nissima: che la poeta
ua sempre lo euazelio de
xpo nel suo pecto: e qsto
se die intendere cosi: che el
la se auca electe alquante
cosse piu deuote dela uita
de mes iesu & che se lezono
nele quale pensaua el di:
e la nocte cu tuto el suo
cuore: e cu spciale itentioe
e feruore. E copuete qlle
cotale meditatioe: sile re-
faceua dicapo: e recercha-
uale cu uno gusto molto
suaue e dolce: e sollicitam-
te roguardaua e retinua
le nel cuore suo: si che no
celassaua intrare dentro
niuno altro pensiero ua-
no. E similiantemente
te ppo io che faci tu: ipso
che sopra tutti li studij del
spirituale exercicio: credo
che sia questo lo piu nec-
cessario: e lo piu utile: e

che puo aducere al piu
excelente grado: ipso che
tu no trouarai uero uno
luoco doue tu possi essere
cosi amaustrato o tra le
uane losenge: e o tra le
tribulatioe e aduisione de:
e cotra le tentatioe del de-
monio: e di uicij: come ne
la uita de meser iesu xpo:
la quale fue perfecta senza
ueruno difecto. Et ipso
spesso pensa queste cosse:
si che tu labi quali in uso
de pensare de xpo: lanima
si puene i una familiarita
e ofidentia: e amoze de luy:
i tanto che le altre cosse a-
uulisse e dispresia. Anchora
e amaustrato e fortificato
di quello che die fare: e de
che se die guardare. Dico
ad uqua in pma che la
usata meditatioe de la ui-
ta de xpo si oforta e fa la mte
stabile o tra le uanitate del
mudo: si come se manifesta
de la ditte seta cecilia: la
quale si repleo el suo cuo-
re de la uita de xpo: che no
uiera alcuna uanitate



Alle quale parole la monicha respoxe et prego labadessa chela de-
 uesse metere fora del monasterio. dicendo che nò li uolena piu
 stare. po chelo beato yeronimo li haueua reuelato che dimino in-
 diaio deuenia dentro sop qillo monasterio. dele quale parole labadessa
 se ne fece beffe. et comando ala portinara chella metesse fora de lo
 monasterio nò credendo chella se uollessa partire. et disse ala por-
 tinara che quando lauesse vn pecho lasciata de fora la remetesse
 dentro. Et facendo la portinara secondo che li haueua comandato
 labadessa. et apena che qila hauesse messo el piede di fora dela porta
 de subito tuto el monasterio cade. et tutte le monache se opresseno
 si che nisuna ne remase uua. la quale cosa vedendo la dicta mo-
 nacha piena de componctione. et de dolore regratio molto lo oc-
 culto iudicio de dio et de scò yeronimo. et la dicta monicha se
 ne ando nele parte de thebyda. minore. et qui nel tempo de a-
 zillo itro i uno manasterio nel quale uiuete et mori scamete

*De duj heretia che despiciando cū parole el beato yeronimo. luno
 de loro pde la fanella e laltro la uita. Caplo. xvij.*

Non sono da tacere quale cose che adueneno ota algrti
 heretia che haustemaueno el bto yeronimo. Vnde aduene
 mete nele parte de yerusalem et alegando vno sacerdote dela
 ditto gheria ota al ditto heretico vna sententia del beato yero-
 nimo el ditto heretico istinete respoxe che yeronimo haueua
 mentito. Vnde p dimino iudicio el ditto heretico hauendo offeso
 al bto yeronimo con lauce et oia lingua subitamete de ambe-
 due fu puato. et diuento mutto. Aduene ancora duno altro
 heretico dela setta ariana. che i vna disputatione diceua certe
 parole dilane del bto yeronimo. al quale aduene che fenite le
 psriptuose parole sue de subito comincio ad cadere et dire. O
 glorioso yeronimo habi misericordia de me. pero che pte io sono
 cruciato de durissime pene. et così cadando fortemete repetedo
 piu uolte le ditte parole isine alora de opieta et ipseuita de tutti
 quel cherano quui misfalmete cadando i quella hora li usate
 lana del corpo. *De vno heretico che picotendo de vno cor-
 tello nel ymagine del bto yeronimo fo morto dal populo. Et
 de vno Cardinale che despiciando el beato yeronimo. et an-
 dando ale latterane mori ui miserahelmete. Caplo. xvij.*

ierusalem

le 5 11/11

53 (rid.) · Verona, Biblioteca Civica 645, f. 43r (nr. 48)

Incomincia el prologo della vita di sancti padri. **P**rologo che
 come scrip
 ne miser
 sancto gre
 gorio el no
 bel doctore
 de sancta
 chiesia al
 quanti si mo
 uento piu al ten tate p e sempli che p
 parole. Conco sia cosa che la vita
 di sancti homini sia vna viua legi
 none. Comolui medesimo dixit seto
 Gregorio e quasi vno spheo oue lo
 mo de cōsiderare e spheare ep que
 sto modo la sua vita amendare consi
 derando cioe che sia tati liberi chio
 mai trouate quello libro deuotissimo
 che se chiama vita patrum contiene
 belissimi exempli et excellenti della
 pfectione e della pfecta vita di sancti an
 tichi padri. Li quali vera mente so
 no luce del mondo. Et olo come
 de sotto se mostra reduto i volgare
 Acio che ne sola mente literati ma
 etiam dio li secolari e senza grama
 ticha la possano tendere e harne
 vtilitate e conforto et se ditielacio
 ne. E debiamo lauare quel dicto li
 bro in quatro parte. La prima scri
 pte et translato seto gregorio e
 contiene quasi piu exempli de ver
 tude. La secōda la quale se chi
 ma paradise scripse et translato
 vno sanctissimo monacho. Le qua
 le se chiamaua aradio. La ter
 ce copilo gionane monacho de Je
 rusalem secōdo che pare ad alcuni.
 Et questa contiene storie e diti

notabili dal quanti sancti padri. Que
 gra che molte altre storie sano i que
 sto libro copilate da certi sancti homini
 La quarta contiene pur storie copilate
 da diversi sancti padri. Ma impa
 che iprediti cioe seto gregorio e etia
 dio et Joane come homini molto i ten
 denti et literati, seruando el di
 cto libro ad altri monachi et lite
 rati fecene loro prologi ante pri
 neipi dal quant storie et vana
 no latini molto squistum e feril
 mente ditati. Considerando che
 questo volgarizare no face se no
 p homini simplici e no literati. Je
 prego vno stile simplice lasando li
 prediti prologi et alchune altre
 sottiglieze et colori rethorici. Li
 quali a questo suo nome pareno nec
 sone. Adunque o retratto i vol
 gare la sententia del libro pmo chia
 ramente epu sialmente chio sapudo
 et possudo. Et impo che libri ben di
 stini e capitoli piu volentiera se lezo
 no e meio se intendeno. Je o vca
 et i certi capitoli tate quelle legendi
 che me paese che fosseno troppo grande
 Acio che li prologi no genere fastid
 io. Como dixit vno sancto Conforta
 e releggia lanimio de lectore dela fine
 della lectione cioe de capitolo. Come
 el corpo sancto del vudante de lo al
 bergo al quale xonzo. Chi uole
 adunque trouare lezura meite alcu
 na cosa in questo libro riguarda el
 numero delin fustropti Capitoli.
 Incomincia La vita de sancto paulo
 primo heremita nel deserto In nel
 Trouo testamēto



659-61.

Illuc principio *Veri* uirgo meo:

Tunc posito in administratione prefecture galli
 an patre eius ambrosio. natus ambrosius est
 Qui infans in area p[ro]torii in cuna positus. cu[m]
 dormiret ap[er]to ore. subito examen ap[er]u[m] veni-
 ens. faciem ei[us] atq[ue] ora[rum] o[m]pleuit. ita ut ingrediendi
 i[n] os egrediendi q[ue] frequenter uices. Que pat[er]
 qui ap[er]e cu[m] matre ul[tra] filia deambulabat. ne ab-
 igerent[ur] ab ancilla. q[ue] curam nutriendi infantis
 susceperat p[ro]hibens. Sollicita eni[m] erat ne infanti no-
 cerent. expectabat tam[en] patrio affectu. quo sine
 illud miraculu[m] clauderet. Ne ille post aliquam
 diu euolantes. in tanta[rum] aeris altitudine subleua-
 te su[n]t. ut humanis oculis n[on] uiderentur. Quo fact[um]
 certus pater ait. Si uixerit infantul[us] iste. aliquid
 magni erit. Opabat[ur] eni[m] iam tunc d[omi]n[us] in h[uius] sui
 infanc[ia]. ut imple[re]t q[uo]d scriptu[m] est. Fauis mellis. fimo-
 nes boni. Illud eni[m] examen ap[er]u[m] septor[um] ip[s]ius. ge-
 nerabat fauos. q[ue] celestia dona annu[n]ciarent. et
 mentes ho[m]i[n]u[m] de t[er]ris ad celu[m] egerent. Postea uo
 cu[m] adoleuisset. et e[ss]et in urbe roma constitutus cu[m] ma-
 tre uidua. et sorore q[ue] uirginitatem suam iam pro-
 fessa. comite alia uirgine. cui[us] uirginis soror can-
 dida. et ip[s]a eiusde[m] p[ro]fessionis. q[ue] nunc cartagine de-
 git. cu[m] uideret sacerdotib[us] a domestica sororis ul-
 matris manus osculari. ip[s]e ludens offerebat dex-
 teram. dicens. et sibi id ab ea fieri oportet. si q[ui]dem
 ep[iscopu]m se futur[us] e[ss]e memorabat. Loq[ue]bat[ur] eni[m] in illo
 sp[iritu] d[omi]ni. q[ui] illu[m] ad sacerdotiu[m] nutrebat. Illa uo
 ut adolescentem et nescientem q[uo]d diceret respuebat.

*Vita S. Ambrosii
a Ambrosio*

Liber Veni Mon[asterii] s[an]cti Zenonis maioris Verone



Ringraziamenti:

Desidero ringraziare la Professoressa Nicoletta Giové e il Professor Leonardo Granata per la disponibilità e cortesia dimostratemi durante tutto il periodo di stesura.

Ringrazio il personale della Biblioteca Civica di Verona che mi ha assistito durante le mie numerose visite in Biblioteca. In particolare ringrazio il Dott. Agostino Contò e la Dott.ssa Laura Rebonato per la grande disponibilità che hanno dimostrato nei miei confronti.

Ringrazio Maddalena Battaglia che mi ha aiutato durante tutto il periodo di tesi fornendomi sempre preziosi consigli.

Ringrazio infine i miei genitori per il sostegno che mi ha permesso di raggiungere questo importante traguardo.